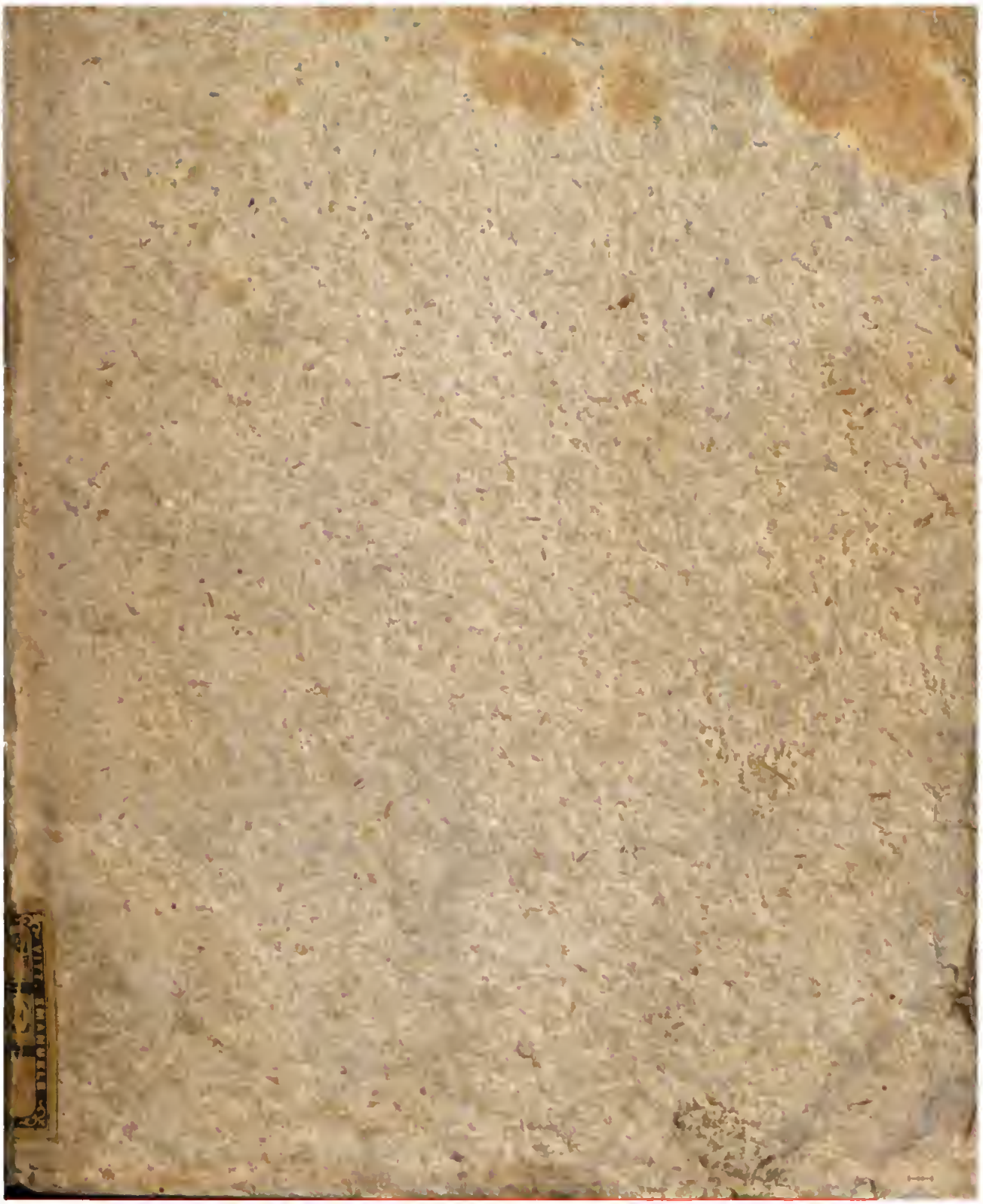


BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
12 E
261

Questo libro è stato donato al Collegio Rom.°
dal sig.r Ambrosini
nel Novembre 1856. –

29 29
E D

REGOLE
DEL TRIBVNALE
DEL SANT'OFFICIO,

Praticate in alcuni Casi Imaginarij

DA F. TOMASO MENGHINI
D'ALBACINA,

Inquisitore Generale di Ferrara, e suo Ducato,

PER LVME

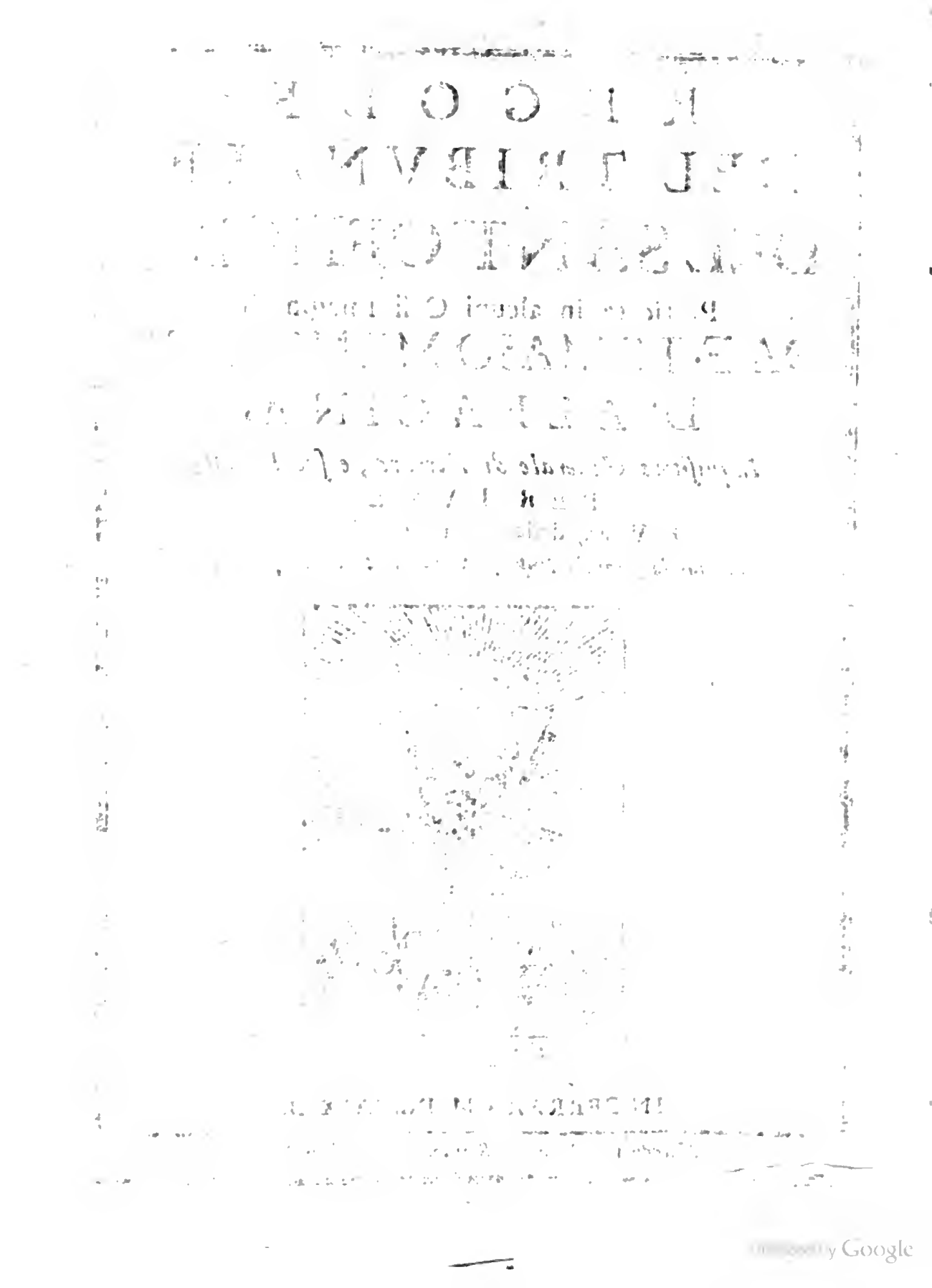
De' Vicarij della di lui Giurisditione.

In questa seconda Impressione corrette, & ampliate.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

IN FERRARA M. DC. LXXXVII.

Per l'Erede del Giglio. Stampatore del Sant'Officio.



AI MOLTI REVERENDI SIGNORI

VICARII DEL S. OFFICIO

DELL' INQVISITIONE DI FERRARA, E SVO DVCATO.

FRA TOMASO MENGHINI,

Inquiſitore Generale dell' iſteſſo Dominio Salute, e Zelo nel Signore.

On mancarono varij Inquiſitori di lodeuol memoria publicare buoni, ed vtili documenti per inſtruire i loro Vicarij; acciò nelle cauſe della Santa Fede, non commetteſſero errori eſsẽtiali. Ed il primo fine delle loro inſtrutioni era d'inſegnare la maniera di prendere le Denuntie bene; cioè con tutte le circoſtanze, ed interrogationi neceſſarie; poiche la denuntia è il fondamento di tutto il Proceſſo; e ſe la denuntia ſi piglia bene, bene camina il Proceſſo, e ſe male, non può di meno, che non rieſca difettuoſo anco il Proceſſo. Haueuano anco per fine, che i lori Vfficiali con queſti lumi imparaſſero ad eſſaminare legitimamente i Teſtimonij citati nella denuntia; voglio dire, che lo faceſſero con ordine, e ſenza interrogationi ſuggeſtiue. E perche in queſta mia aſſai ampla Giurisditione ſono diuerſe delle Signorie loro biſognoſe d'eſſer aiutate à queſti fini; cioè di ſaper pigliare aggiuſtatamente le denuntie, e anco nell'occo-

renze

renze hauere habilità d' eſaminare i Teſtimonij, mi ſon riſoluto, per beneficio loro, ſcriuere, e porre alla luce alcune regole, ch' intorno à ciò da, vn pezzo in quà, haueuo in mente. Vedranno in queſti pochi fogli ſei denuntie d' alcuni delitti, che ſogliono accadere frequentemente; e poi lì appreſſo l'eſame de' Teſtimonij citati; mà queſte Regole ſono praticate in perſone, e circoſtanze imaginarie, & chimeriche: E dalla banda ſiniſtra del foglio troueranno alcune breui poſtille corriſpondenti à proprij numeri, le quali dichiarano le Interrogationi, ò le riſpoſte, che le ſono dirimpetto. Quando dunque comparirà qualche denuntia di beſtemmie leggeranno la prima del Libretto, e s'induſtrieranno di farla ſimile à quella. E ne caſi c' haueranno da eſaminare i Teſtimonij, procureranno pure d' imitare le maniere degl' eſami de' Teſtimonij, che troueranno appreſſo la prima denuntia ſudetta. L' iſteſſo faranno, venendo delitti notati, ò non notati nell' Operetta; poiche intese le materie, che haueranno quì auanti gl'occhi, ſi capiranno, con vn poco di giudicio, anche le altre, che poſſono venire. Nelle ſeguenti pagine hò fatto notare alcune memorie, che le Signorie Voſtre procureranno à luogo, e tempo, far oſſeruar da quelli, à quali s' aſpettano; e anco nel fine ſi ſono poſte certe Operette proibite (che alle volte queſti Vagabondi vanno vendendo) per trattenerle. Hò pure aggiunta in queſta ſeconda impreſſione la formula delle denuntie, che ſogliono far di ſe ſteſſi, gli Sponte comparenti, con ſcieglier alcuni caſi de i più importanti in queſte materie; e potranno eſſere nell' occorenze di molto giouamento. Finalmente v' hò anneſſo il modo di ſpedirgli, che non ſi vede così chiaro nel Sacro Arſenale. E perche non conuiene, che queſte Regole vadino per mano di tutti; procureranno gl' Eredi, in caſo di morte (alla quale tutti ſiamo ſoggetti) che vadino in mano di qualche Officiale del Santo Tribunale. E

mentre

mentre m' offero ad incontrar ſempre le loro ſodisfationi gli ſupplico farmi parte de i loro Santi Sacrificij.

Ferrara li 7. Maggio 1687.

Memorie per i Signori Vicarij del Sant'Vffitio.

Prima Douranno ricordarſi di ſar publicare à tempi preſcritti l' Editto del S. Offitio da tutti li Signori Curati ſoggetti al loro Vicariato, con imporli, che faccino attaccar la copia hauuta ſoura vn Cartone, per poterla conſeruare, e leggere in ciaſchedun' Anno nell' Auuento, e Quareſima, ſecondo il ſolito.

Secondo Auuiſeranno li Signori Curati medeſimi, non ſolo à publicare, come ſoura, l' Editto; mà ſpiegarlo ancora, in modo, ch' il Popolo lo poſſa intendere: Come farebb' à dire; che per i ſoſpetti d' hereſia s' intendono quelli, che beſtemmiano hereticalmente, dicendo: al diſpetto di Dio, puttana, &c. Iddio è ingiuſto, è partiale, Iddio non c' è per me; già che Iddio non m' aiuta, chiamo il Demonio; e parole ſimili, che puzzano d' heretico. Che per ſoſpetti d' hereſia s' intendono anco quelli, che ne' giorni ſoliti mangiano ſenza neceſſità cibi proibiti; che portano adoſſo ſcritture, ò altre robbe ſuperſtitioſe contro le Armi, in particolare con nomi incogniti, e con parole della Sacra Scrittura; che dicono parole, ò fanno ſegni per impedire l' atto Matrimoniale; Che adoprano qualch' inſtrumento per ſapere chi hà tolto denari, ò altra robba, e per indouinare gl' euenti futuri, ò le coſe occulte; Che leuano la pedica; Che curano la riſipilla, il mal de gl' occhi, ò altri mali con Croci, e ſegni ſortileghi; e che fanno coſe ſimili, con le quali danno à ſoſpettare di hauer l' anima infetta della macchia nefanda dell' hereſia.

Terzo Si faranno mandare nel tempo deſignato nell' Edit-

to dà

to dà detti Signori Curati la fede d' hauer publicato, e dichiarato, tanto nell' Auuento, come nella Quaresima l' Editto medesimo; e raccolte che l' hauranno, le manderanno tutti insieme vna volta l' Anno, cioè dentro l' ottaua di Pasqua, à questo Sant' Offitio; con auisare, se da qualche Curato non hauessero riceuuta la fede sudetta, per poterlo constringere à far il debito suo.

Quarto Raccoglieranno anco dalli molto RR. Superiori Regolari, doue sono, la fede d' hauer fatte leggere, come sono obligati, le Bolle del Sant' Offitio due volte l' Anno, per extensum; cioè la Feria quarta delle Ceneri, e la Feria festa dopò l' ottaua dell' Assunta della Beatissima Vergine; ed anco queste potranno mandare insieme con quelle de' Signori Curati.

Quinto Piglieranno le Denuntie, che gli saranno fatte dà ogni sorte di persone, etiamdio non soggette al loro Vicariato, e le manderanno à questo Sant' Offitio ben ligate, e sigillate col proprio Sigillo; (acciò non possino esser aperte, se non con violenza) ò dal Mandatario, ò dà qualche persona fidata; con tener nota del Nome, e Cognome di quello, ò quelli, à quali le consegnaranno; acciò, in caso di perdita, se ne possa lor dimandar conto.

Sesto Quando s' haurà dà esaminare qualcheduno per il Sant' Offitio non si chiamarà se non dal Mandatario, se sarà in Città, ò nel luogo; e quando ricusi di farlo in propria persona, se gli leuarà infallibilmente la Patente, che gode.

Settimo Haueranno memoria d' auisare con sincerità, se il Notaro, e Mandatario, che sono gl' Officiali più necessarij, habitino del continuo appresso di loro, e se sijno pronti nelle occasioni à seruire.

Ottauo Essendo loro dato dà Noi qualche Ordine, l' eseguiranno puntualmente, e terranno sempre in Processo, o appresso

presso di loro le lettere di commissione, che gli si scriuono; acciò possa sempre vedersi ciò, che s' è scritto, e quanto si sia eseguito. E riceuuto dà Noi qualch' Ordine di penitentiare alcun Reo, lo faranno con ogni esatezza eseguire; e daranno subito parte dell' esecutione; acciò se ne possa far nota particolare.

Nono Custodiranno con ogni diligenza in vn Armario, ò Cassetta separata con la sua chiaue tutte le Scritture, Processi, e Lettere, che gli verranno scritte dal Sant' Offitio, e non daranno detta chiaue à persona alcuna; e in euento di morte [alla quale tutti siamo sottoposti.) Gl' Eredi le faranno consegnare al Notaro, ò altra persona, ch' habbi il giuramento; acciò possino subito portarle all' Archiuio di questa Santa Inquisitione.

INDICE

Delle cose Principali.

PRima Denuntia di Bestemmie.	pagina.	1.
Decreto per l'Esame de' Testimonij	pag.	3.
Citatione del primo Testimonio.	pag.	3.
Esame del primo Testimonio.	pag.	4.
Esame del secondo Testimonio.	pag.	9.
Seconda Denuntia de' Sort legij.	pag.	14.
Decreto, Citatione, & Esame del primo Testimonio.	pag.	16.
Esame del secondo Testimonio.	pag.	20.
Terza Denuntia d'vna Donna sollecitata ad Turpia.	pag.	23.
Decreto, & Esame del primo Testimonio.	pag.	25. 26.
Esame del secondo Testimonio.	pag.	30.
Esame del terzo Testimonio.	pag.	32.
Quarta Denuntia d'vn Celebrante non promosso.	pag.	34.
Decreto, & Esame del primo Testimonio.	pag.	37. 38.
Esame del secondo Testimonio.	pag.	41.
Esame del terzo Testimonio.	pag.	44.
Quinta Denuntia di Poligamia.	pag.	46.
Missione della Denuntia al P. Inquisitore, e sua risolutione.	pag.	48.
Comparsa delle Scritture del P. Vicario di Fabriano.	pag.	49.
Pratica del primo Matrimonio.	pag.	50.
Sopraviuenza della prima Moglie con l'Esame di se stessa.	pag.	51.
Del primo Testimonio.	pag.	53.
Del secondo Testimonio.	pag.	54.
Del Notaro, che fece l'Instrumento della Dote.	pag.	55.
Comparsa delle Scritture del P. Vicario di Sin. gaglia per il secondo Matrimonio, & esame del Parocho.	pag.	56.
Esame del primo Testimonio.	pag.	60.
Esame del secondo Testimonio.	pag.	61.
Instanza à Monsig. Illustriss. Vescouo per la copia delle Scritture, con quali è stato prouato lò stato libero del Poligamo, e l'esibitione del Cancelliere.	pag.	63.
Sesta Denuntia del furto d'vna Pissde dou'erano i Communichini Consecrati.	pag.	64.
Decreto, e visita del Corpo del Delitto.	pag.	67.
Esame del primo Testimonio per prouarlo.	pag.	69.
Esame del secondo Testimonio per lò stesso.	pag.	71.
Esame del 1. Testimonio per prouare la preesistenza della Pissde.	pag.	73.
Esame del secondo Testimonio per il medesimo.	pag.	75.
Esame del terzo Testimonio, per l'istesso.	pag.	79.
Settima Denuntia delli Spontè Comparenti, contro di se medesimi.	pag.	81.
Prima Comparsa.	pag.	81.
Seconda Comparsa.	pag.	85.
Terza Comparsa.	pag.	88.
Vn'altra Comparsa dello stesso.	pag.	93.
Modo di spedire li Spontè Comparenti.	pag.	98.
Abiuratione de Vehementi.	pag.	105.
Nota d'alcuna Operette, & Istoriette prohibite.	pag.	108.

1 Auanti d' ogni cosa si noti il giorno, Mese, & anno.

2 Si scriuerà la comparsa personale del Denunciante, la presenza del Giudice, il Luogo, done si fà l' esame, e la presenza del Notaro.

3 Circa il Denunciante si noterà il Nome, Patre, Cognome, Patria, età, esercitio, habitatione, e giuramento; e queste cose dourà imparare à memoria il Notaro, quando non le sà; e circa il giuramento auuertirà il Vicario di farlo stendere tutto; cioè tactis Sacris litteris; *essendo questo l' Ordine della Sacra Congregatione.*

4 S' auuertirà di far dire nel corpo della denuntia, per euitare tant' interrogationi, il tempo, il luogo, i Testimonij, l'occasione delle Bestemmie, il numero delle volte, la Causa della scienza, la correttione, se pur fù fatta, con la risposta del Reo, & il motiuo, che l' hà spinto di venire al Santo Offitio. Se poi si scorderà il Giudice di far spiegare qualc' vna delle sudette circostanze, all' hora si supplirà con quelle interrogationi, che saranno necessarie. S' osseruino quelle parole nel principio della denuntia: (Non mi ricordo del giorno precisо, ne del Mese; mà era poco auanti, ò poco dopò Pasqua Rosata) *perche si deue far dire al Denuntiante il tempo più precisо, che si può; se non sà il giorno, dica la Settimana, ò il Mese, ò la Stagione; e ciò per seruirsene il Giudice nell' esame de' Testimonij.*

5 Si fà quest' interrogatione, per sapere, se Belramo sia habituato nelle Bestemmie.

6 S' interroga in questa maniera, per farlo auuertito, acciò vn' altra volta sia più sol-

PRIMA DENVNTIA DI BESTEMMIE

Die 5. Iunij 1682.

2 SPontè personalitèr comparuit coram Adm. Reu. Patre Vicario Sancti Officij Auximi, existente in propria Cella, in Meiquè &c.

3 Titius Filius quondam Berengarij Cedrati dè Neapoli, ætatis annorum quadraginta circitèr; Mercator; degens dè præsenti in hac Ciuitate Auximi sùb Parochia Maiori; cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis sacris litteris, exposuit vt infrà.

4 Sarà vn' anno; non mi ricordo il giornó preciso, nè il Mese; mà era poco auanti, ò poco dopò Pasqua Rosata, che ritrouandomi in Piazza, vicino alla Porta della Città, detta la Porta grande, verso la sera, giuocaua dalla banda sinistra di detta Porta Martio Belloni, e Florido Galanti, con Belramo Agosti, tutti Calzolari, al giuoco de i Dadi: E perche Belramo perdeua, disse in colera quattro, ò cinque volte: *Puttana di Dio*: e lo sò, perche ero presente, e lo vdij con le proprie Orecchie. Belramo fù ripreso dà Martio; mà Belramo in vece di correggersi, disse, non mi romper la Testa, se non vuoi, che ti dij vna pugnalata; e son venuto ad iscaricare la mia Conscienza d' ordine del mio Confessore.

5 Int. An sciat, vèl dici audierit, dictum Belramum alias blasphemasse?

Resp. Io Padre non sò, nè hò inteso dire, che Belramo altre volte habbi bestemmiato.

6 Int. Quarè tamdiù distulerit denunciare in Sancto Officio dictum Belramum?

in tutti gl'esami, sieno de' Testimonij, o della Rei; altrimente l'esame non è da Dottori stimato mai compito.

6 La legalità, ò sia sottoscrittione del Notaro è necessaria talmente, che senza d'essa, la deposizione sarebbe nulla.

Le cose generali notate fin quì si haurano à memoria per le denuntie seguenti, per non le replicare tante volte, quando si faranno le medesime interrogationi.

1 Il Decreto si fà per la continuatione della denuntia colle altre parti del processo, acciò il processo medesimo appaia ben connesso; E per caminare con secretezza non occorre sempre far citare i Testimonij, ma ordinare al Mandatario, che và à trouare il Testimonio, e gli dica, che il Padre Vicario del Sant' Offitio gli vuol dire una parola, & arrivato l'esamini.

2 Quando poi facesse resistenza, all'hora si manda la citatione, la forma si vedrà quì di rimpetto: Si farà presentare in propie mani del Testimonio, à lasciare nella sua Casa: E tutto con la secretezza possibile. Si metterà nella citatione un termine competente al Testimonio, per comparire, considerata la qualità della persona, la distanza del luogo, et occasione del negotio. Auertirà però il Vicario di non venire in niuna maniera all'esame de' Testimonij, se prima non haurà mandata la denuntia al Padre Inquisitore, e non haurà ricevuto da esso lui l'ordine d'esaminare i testimonij medesimi. Potrà però, quando porterà il caso, visitare, e descriuere il corpo del delitto; acciò non facendosi subito, non porti il pericolo, che non si possa far più.

Signum Crucis ✠ Titij Cedrari.

10 Acta sunt hæc per Me Curtium Signanum Sancti Officij Notarium.

DECRETO PER L'ESAME DE' TESTIMONII

Eadem Die.

ATtentis supradictis Dominus decreuit, & mandauit, Testes informatos citari, examinari, & processum fabricari.

Ita est Curtius Signanus S. Officij Notarius.

CITATIONE.

2 DE Mandato Admodùm Reu. Patris Vicarij S. Officij Auximi, præcipitur Tibi Martio Bellono, quatenùs spatio vnius diei, ab harum tibi facta præsentatione personalitèr comparere debeas coràm eodem P. Vicario prò interesse Sancti Officij &c. & hoc in, & sùb pœna aureorum decem, locis pijs, in casu contrauentionis, applicandorum ad Arbitrium præfati Patris Vicarij, nèc non insupèr, & hoc in subsidium, sùb pœna excommunicationis, &c.

Et in euentum non comparitionis prò prima die sequenti ad contradicendum, ne condemneris in pœnam spreti præcepti: Dat. in nostra mansione, die 5. Iunij 1682.

Ita est Curtius Signanus Sancti Officij Notarius.

Formata, che sarà la citatione in questa, ò simil guisa, s'ordinerà al Mestro, che la presenti, e si sarà apparire nel

tus personaliter comparuit &c. E questa dottrina s' intenderà anco del Reo, il quale puol comparire, ò chiamato, ò citato, ò pure da se, nè chiamato, nè citato.

4 Quando s' esamina vn Testimonio, sempre per la prima interrogatione si fà questa. Altri sogliono incominciar con dire: Quomodò huc accesserit, an citatus, vèl vocatus, vèl sponte; e per la seconda interrogatione fanno poi questa del numero 4.

5 Nella seconda interrogatione si numerano alcuni delitti spettanti al Sant' Offitio, e si mette dentro quel delitto, che si và cercando; come s' è fatto nella presente interrogatione, in quella parola blasphemum.

6 Si fà la terza interrogatione per sapere se il Testimonio nel tempo del delitto era in Città: E si fà rendere ragione dei Luoghi, nè quali è stato nelle conuersationi, e delle operationi fatte; acciò venghi à confessare d' h auer giuocato nel luogo, e tempo del d el tto, e d' hauerlo fatto con i detti Testimonij: Se confessarà nè sudetti luogo, e tempo d' hauer giuocato con i sudetti, s' inoltrerà ad interrogarlo: An dictis loco, tempore, & occasione perdendi viderit, aliquam personam irasci. E poi, an dictis loco, tempore, & occasione audierit, aliquâ personam irasci, & blasphemare, & quatenùs &c. nominet. Se dice di sì, s' ordini, che riferisca la qualità delle bestemmie, il numero delle volte, e se fu corretto: Quando poi dica di nò, si vadi interrogando coll' interrogatione, che siegue numero 7.

7 Si prende motiuo di far quest' interrogatione dà quelle parole del Testimonio, che non manca di pigliarsi verso la sera qualche hora di diuertimento con i suoi compagni. E questo è il vero modo d' interrogare; Si come il vero modo d' argomentare

Pisauro, ætatis annorum vigintiocto, exercens artem Calceolarij, habitans Auximi, sub Parochia Minori, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis Sacris litteris, fuit per D.

4 Int. An sciat, vèl imaginetur causam suæ vocationis, & præsentis examinis?

Resp. Io non sò, nè m' imagino la causa, per la quale V. R. m'habbia fatto citare, & hora mi voglia esaminare

5 Int. An cognoscat aliquem hæreticum, sortilegum, blasphemum, poligamum, vèl quomodolibet de hæresi suspectum?

Resp. Io non conosco alcuna di queste sorti di persone.

6 Int. Vbi fuerit anno elapso, quid fecerit, & cum quo, vèl quibus fuerit solitus conuersari?

Resp. Io tutto l' Anno passato fui in Città; sono calzolaro, & hò atteso à far le scarpe; Se bene non manco di pigliarmi verso la sera qualche hora di diuertimento con i miei compagni.

7 Int. In quo, vèl quibus exercitijs soleat se diuertere, & quatenùs &c. cum quibus socijs, & in quo, vel quibus locis, & qua hora.

Resp. Io mi soglio diuertire nel giuoco della palla, ò delle carte, e qualche

care, e pigliare il motiuo dalle parole di quello, che risponde.

volta anch'à Dadi: Si giuocà alla Palla dà vn capo all'altro della Piazza; & alle carte, e dadi soura vna pietra grande eretta dalla banda sinistra della Porta della Città, detta la Porta grande; & i miei compagni sono diuersi, in particolare, Martio Belloni, e Florido Galanti; e soglio giuocar con loro sù le ventitrè hore.

8 Qui si dimanda del giuoco, che fù occasione della bestemmia; hauendone dato motiuo il medemo Testimonio, con dire; che si suol diuertire nel giuoco della palla, delle carte, e delli dadi; e s' interroga del luogo, ch' è quella Pietra; e del tempo, cioè dell' anno, e della settimana, e dell' hora di giuocare; e tutto questo s' è fatto per fargli nominare i compagni, affine di sapere, se frà essi c' è il bestemmiatore, che si ricerca.

8 Int. An meminerit anno præterito circà solemnitatem Pentecostes, hora vigesima tertia circitèr, se lusisse supèr dictam petrà taxillis, & quatenùs &c. cum quibus &c.?

Resp. Io non mi ricordo precisamente di quello, che lei mi domanda; hò ben memoria, che l' anno passato giuocando io alli dadi vn giorno verso la sera con due miei compagni, passò vna Donna per nome Martisa con vn mazzo di Rose, e glie lo leuai di mano, e ne presi vna restituendo l' altre; e da questo ricauo, che poteua essere, ò poco auanti, ò poco dopò Pasqua Rosata; quali poi fossero i miei compagni, io non me li ricordo bene; mà stimo sicuramente, che fossero Florido, e Beltramo, con i quali soglio giuocar più spesso, essend' ancor essi dell' arte mia.

9 L' interrogationi si fanno, cominciando dal genere, e descendendo alla specie, e poi all' indiuiduo, come si vedrà nelle trè interrogationi, che seguono; e quì si comincia dal genere, cioè s' alcuna persona habbia bestemmiato, senza descendere, nè à Dio, ne alla Vergine, ne à i Santi.

9 Int. An dictis, loco, tempore, & occasione perdendi, aliqua persona blasphemauerit?

Resp. Io non mi ricordo, chè ne sudetti luogo, tempo, & occasione di perdere alcuna persona habbia bestemmiato.

10 Quest' è vn' interrogatione in specie; perche si descende alla bestemmia contro Dio; potendo essere contro la Vergine, & i Santi.

10 Int An dictis loco, tempore, & occasione perdendi aliqua persona blasphemauerit contrà Deum?

Resp. Io non hò sentito ne' sudetti luoghi, tempo, & occasione di perdere alcuno di quelli, che giuocauano, che habbia bestemmiato contro Dio.

11 Qui

11 Int.

11 *Qui si viene all' interrogatione nell' individuo ; cioè si dimanda, s' ha detto Puttana di Dio, quattro, ò cinque volte, e se corretto habbia risposto, come quì si dice.*

11 Int. An dictis, loco, tempore, & occasione perdendi, aliqua persona ira percitâ blasphemauerit contra, Deum, dicendo quatèr, aùt quinquìes : *Puttana di Dio* ; & monitus ab vno, dixerit non mi romper la Testa, se non vuoi, che ti dij vna pugnalata.

Resp. Io non mi ricordo, che ne' sudetti luogo, tempo. & occasione di perdere, alcuno in colera dicesse quattro, ò cinque volte : *Puttana di Dio*, e ripreso, habbi risposto, non mi romper la testa, se non vuoi, che ti dij vna Pugnalata.

12 *Si fà quest' interrogatione, ò instanza per premere il Testimonio à dir la verità, che forse niega per far seruitio, ò per non aggrauare il suo Compagno.*

Parerà ad alcuno, ch' auanti di far l' istanza, come nel numero 12. si debba venire prima à quest' interrogatione, nominando il preteso Reo; an dictis loco tempore, & occasione perdendi Belramus ira percitus blasphemauerit contra Deum quater, aùt quinquies, dicendo, Puttana di Dio &c. mà non si può descendere à tal dimanda; perche con essa si verrebbe à costituir Belramo nel numero delli Rei, e pure non si può ancora ; non hauendo contro di sè negli atti, se non il detto del Denuntiante ; il quale non vale più del detto di Belramo; essendo il detto di Belramo eguale al detto del Denuntiante, per esser sin quì in possesso della sua buona fama: E perche Belramo non è anco vdito in giuditio, e contro di lui, non c' è che vn Testimonio, questo solo non lo può porre nel numero delli Rei, se non confessa lui, ò il secondo Testimonio da se medesimo coll' interrogationi generali non depone, che Belramo hà bestemmiato : all' hora poi hauendosi due Testimonij vniformi, nell' esaminare il terzo si può liberamente venire alla detta interrogatione nell' individuo; essendo due Testimonij sufficienti

12 Et ei dicto, in processu haberi dictis loco, & tempore, & occasione perdendi, aliquam personam ira percitâ dixisse quatèr, aut quinquìes: *Puttana di Dio*; & monita habbia risposto: non mi romper la Testa, se non vuoi, che ti dij vna pugnalata.

Quare dicat ingenuè veritatem.

Resp. Se nel processo s'hà, che ne' sudetti luogo, tempo, & occasione di perdere alcuna persona in colera dicesse quattro, ò cinque volte: *Puttana di Dio*, & ammonita habbi risposto: non mi rōper la Testa, se non vuoi, che ti dij vna pugnalata;

Io dico, che non vdij niente.

ficienti à porre Belramo nel numero de' Rei

13 S' aspetta à fare questa monitione nel fine dell' esame, come la più efficace per fare risoluere il Testimonio à dire la verità; e quando non si risolua, il Giudice haurà fatte le sue parti, e lascierà il Testimonio in pace.

14 Perche il Testimonio nella risposta hà lasciato di dire questa circostanza, subito si fà spiegare per mezzo dell' interrogatione.

15 Titio, Martio, e Florido Sarebbero più che sufficienti per prouare il delitto; mà perche può esser che Florido non anco esaminato nieghi nell' esame, si fà nominare à Martio qualche altro Testimonio dà potersi esaminare, se pure c' era, e se ne ricorda; e nelle cause più graui si procura d' accrescere il numero de Testimonij per bene impinguare il processo, & aggrauare il Reo.

16 Quanto alle due vltime Interrogationi, si veda sùl prencipio, nel fine della denuntia, ciò che s' è osseruato; si lascia di ripetere per non tediare, e non confondere i Vicarij. Lo stesso si dice di tutte le cose generali toccate nella medesima denuntia, alle quali sempre il Vicario s' intenderà rimesso.

13 Et monitus ad fatendam veritatem vt suprà; nam si processu temporis Sanctum Officium venerit in cognitionem, quòd ipse examinatus tacuerit veritatem, puniet ipsum Examinatum tanquàm periurum, & modò incidit in excommunicationem, à qua, non poterit absolui, nisi ab eodem Sancto Officio.

Resp. Hora mi ricordo, che l' anno passato, e doueua essere intorno à Pasqua Rosata, per la Rosa che presi dalle mani di quella Donna, giuocando io nel sudetto luogo con Belramo, e Florido alli dadi, Belramo per la gran sfortuna nel perdere, si pose à bestemmiare alcune volte contro Dio, e disse: *Puttana di Dio* quante fossero le volte, non me le ricordo

14 Int. An Belramus dictis loco, tempore, & occasione fuerit ab aliqua, vèl ab aliquibus personis obiurgatus, & quatenùs &c.?

Resp. Io fui quello, che gridai à Belramo, mà lui maggiormente s' adirò, e minacciò di darmi vna pugnalata.

15 Int. De præsentibus, quandò Belramus protulit dictas blasphemias, vltrà Floridum?

Resp. C' erano molti, i quali stauano à veder giuocare, mà non mi ricordo quali fossero.

16 Int. De fama præfati Belrami tàm apùd se, quàm apùd alios?

Resp. Io tengo Belramo per buon Christiano, e per tale è stimato communemente, se bene la còlera lo fece prorompere in quelle bestemmie

17 Int. An odio, vel amore, & super inimicitia?

Resp. Recte.

18 *Quando si tratta del Denuntiante si dice perlecta ei sua depositione: mà parlandosi del Testimonio, si scriverà perlecto ei suo examine.*

18 Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit, iuratus dè silentio, & perlecto ei suo examine, se subscripsit.

Io Martio Belloni affermo quanto sopra di mano propria

Acta sunt hæc per Me Curtium Signanum Sancti Officij Notarium.

ESAME DEL SECONDO TESTIMONIO

Eadem Die.

1 *Quando il secondo Testimonio, e gl'altri s' esaminano nel medemo giorno si dirà: Eadem die, in mane; vèl eadem die post Vesperas, secondo, che sarà l' hora: Se poi s' esaminarà uno dopò l'altro, si notarà: successiuè, ò vero incontinenti; ò pure immediatè: Vocatus, personalitèr &c. se sarà l' istesso giudice, e l' istesso luogo si fà, Coràm, & vbi supra &c. mà se si varia l' uno, e l' altro, & ambedue, bisogna variare anco le parole.*

1

2 *Qui il Testimonio, non si suppone citato, mà chiamato, e però si dice vocatus. &c.*

2 Vocatus personalitèr comparuit coràm, & vbi supra in Meiquè &c.

Floridus filius quondam Arcadij de Calantibus à Patauio, ætatis annorum viginti quinque; exercens artem Calceolarij; degens sub Parochia pulchra, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis Sacris litteris, fuit per D.

3 Int. An sciat, vel imaginetur causam suæ vocationis, & præsentis examinis?

Resp. Padre sì, io m' imagino la causa, per la quale V.R. m' hà fatto chiamare, & hora mi vuol esaminare.

4 *Tutte le volte, ch' il Testimonio dirà di saper, ò d' imaginarsi la causa della sua vocatione, e del suo esame, si gli deue fare quest' interrogatione per scuoprire, se frà i Testimonij ci fosse qualche cospiratione contro il Denuntiato.*

4 Int. De causa à se cognita huius vocationis, & Examinis; & quare imaginetur, se esse vocatum propter causam à se adducendam?

Resp. io m' imagino, che V.R. m' habbia fatto chiamare, & hora mi vogli esaminare, perche hò sentito bestem-

5 Que-

miare Belramo Agosti: E m' imagino, che sia per questa causa; perche quando Titio Cedrari venne à denuntiare Belramo fù sentito dà Chiodo Beccalupi mio Compare, che si trouò à sorte sotto la di lei Finestra, e sentì tutto l' esame; e lui è quello, che me l' hà riferito.

5 Queste sono le circostanze, che si dimandano à Testimonij, quando s' esaminano contro di qualc' vno, che habbia bestemmiato, e ch' essi dicono d' hauerlo vdito.

5 Int. Cùm ipse examinatus fuerit se audiuisse Belramum blasphemare, dicat tempus, locum, occasionem, qualitatem blasphemiæ, vices, causam scientiæ, Testes informatos, & si fuerit obiurgatus, vel à quibus?

Resp. Belramo bestemmiò l'anno passato nel tempo delle Rose, perche mi ricordo, che i Speziali faceuano i Zuccari Rosati; il luogo fù vicino alla Porta grande della città dalla banda sinistra, douo si troua vna Pietra assai larga, nella quale giuocauamo alli dadi Belramo, Martio, & io; e perche Belramo perdeua, si leuò in colera, e disse alcune volte non sò, se trè, ò quattro: *Puttana di Dio*; & io lo sò perche ero presente, e l' vdij: Fù ripreso dà Martio; mà lui minacciò di dargli delle pugnalate: oltre Noi quattro, erano altri, che stauano à veder giuocare: mà non sò poi dire chi fossero.

Sè Florido dirà di non sapere, ne meno d' imaginarsi la causa, per la quale sia stato chiamato, e debba essere esaminato, si potrà interrogare come qui appresso.

6 Si fà qualche volta quest' interrogatione per suggerire alla memoria la persona del Reo, e de Testimonij; acciò più sotto venendosi à nominare il delitto con le sue circostanze, si possi il Testimonio ricordare, e del delinquente, e di quei, che furono presenti al delitto; ne questo modo di suggerire è prohibito: perche non si suggerisce il delitto, mà solo le persone nude, lontane, e separate dal delitto, che hà commesso il Reo, e che hanno dà testificare i Testimonij; e pe-

6 Int. An cognoscat vel vnquã cognouerit Martium Bellonum, & Belramum Agosti, & quatenùs; quò tempore, quò loco, & quà occasione?

Resp. Saranno cinque anni, che conosco Martio, e Belramo, e gl'hò conosciuti in questa Città, con occasione della nostr' arte, essendo tutti Calzolari, e Compagni.

7 Int.

è però vero, che quest' interrogatione si farà sempre dà principio.

7 Int. An cognoscat aliquem hæreticum, fortilegum, blasphemum, poligamum, vel quomodolibet de hæresi suspectum?

Resp. Io non conosco, nè hò mai conosciuto queste persone, ne alcuna d' esse, delle quali V.R. hora mi dimanda.

8 Int. An'ab anno citrà vnquàm discesserit ab hac Ciuitate?

Resp. in tutto l' anno passato non sono mai vscito dà questa Città per dimorar fuori; e se qualche volta sono vscito la mattina, sarò ritornato la sera.

8 Per far testificare il delitto accaduto l' anno passato nel tempo delle Rose alla sinistra della Porta grande, è necessario cauare dalla bocca del Testimonio, ch' egli in tal' tempo era in Città, e si fà con la detta, ò simil interrogatione.

9 S' osserui il modo d' interrogare questo Testimonio, c' hà tutto del naturale: si gli dimanda, s' è solito di diuertirsi; e rispondendo nel giuoco, s' interroga in qual giuoco; e dicendo in quello de dadi, si dimanda de' Compagni, del luogo, e quando cominciò à giuocare à i dadi; e quest' vltimo per sapere s'hauena cominciato auanti il delitto, ò quella volta, che si bestemmiò; perche se fosse dopò, non sarebbe Testimonio a hauuto questo si viene all' occasione di bestemmiare, che fù la perdita, e poi si descende alla bestemmia stessa, & à quello, che siegue.

9 Int. An sit solitus se diuertere, in aliqua recreatione, & quatenùs &c.

Resp. Io verso la sera, dopò hauer lauorato tutt'il giorno, mi pongo à giuocare con qualc' vno de' miei compagni, & alle volte con più.

11 Qui si dimanda di quel luogo, ch' i Dottori chiamano locus loci; cioè il luogo limitato, e preciso.

10 Int. Quo ludo soleat ludere, & vbi, & cum quibus?

Resp. Soglio giuocare alla Palla, alle carte, & alli dadi, e sempre in Piazza; & i miei Compagn, sono Belramo, e Martio già noti à V.R.

11 Int. in quò loco Plateæsit solitus ludere taxillis cum præfatis suis socijs.

Resp. solemo giuocare sopra vna Pietra posta dalla banda finistra della Porta grande della Città.

12 Con l' occasione della risposta à quest' Interrogatione si noteranno quelle parole: hò detto male &c. s' è detto così per non cas-

12 Int. A'quò tempore incæperit ludum taxillorum supèr præfatam petram cum socijs vt suprà.

Resp.

caßare quell' altre non ben dette: Noi quattro per dare ad intendere, che ne proceßi ſi deuono fuggire più, che ſi può le caſſature; e trouare qualche ripiego per non caßare. Quando ſeruiuo nel Sant' Offitio di Roma, c' era vno di quei Signori Cancellieri di tanta felicità, che non caßaua mai; mà ſempre in qualche errore trouaua il ſuo ripiego. Mentre poi non ſi poſſa di meno ſi caßi in modo, che tutte le parole ſi poſſino leggere, per non dar ſoſpetto alla parte.

14 *Ecco l' interrogatione in genere.*

15 *Si veda l' interrogatione in ſpecie.*

16 *S' oſſerui l' interrogatione in indiuiduo quanto alle beſtemmie, numero delle volte; & alla correttione, e ſua riſpoſta.*

17 *Queſt' interrogatione è in indiuiduo quanto al delitto, e numero delle volte e quanto alla perſona, cioè Belramo: quando quì ſi tratta del genere, ſpecie, e indiuiduo, non ſi pigliano in ſenſo logico, ò metafiſico non ſi conſiderando quì le nature aſtratte, come fanno i Logici, e i Metafiſici, ma ſi pren-*

Reſp. Sarà vn' anno in circa, che cominciaſſimo à giuocare à dadi noi quattro: hò detto male noi trè; cioè Belramo, Martio, & io.

13 Int. A dictis loco, tempore, & ludo al quis perdiderit, & quatenùs &c.?

Reſp. Certo è, ch'in quel giuoco qualc' vn haurà perſo, chi poi predeſſe, non me lo ricordo.

14 Int. An dictis loco, tempore, & ludo aliqua perſona perdiderit, & occaſione perdendi blaſphemauerit?

Reſp. Io non sò, che ne'i ſudetti luogo, tempo, e giuoco, alcuno perdeſſe, e con occaſione di perdere beſtemmiaſſe.

15 Int. An dictis loco, tempore, & occaſione, aliquis ira percitus blaſphemauerit contrà Deum?

Reſp. Io non sò niente di quel tanto, che V. R. mi dimanda.

16 Int. An dictis loco, tempore, & occaſione aliquis ira percitus, blaſphemauerit contrà Deum, dicendo quater, aut quinquies *Puttana di Dio*: & obiurgatus reſponderit. Non mi romper la teſta, ſe non vuoi, che ti dij vna pugnalata?

Reſp. Può eſſere, che ne' ſudetti luogo, tempo, & occaſione, qualc' vno de' miei Compagni in colera habbi beſtemmiato contro Dio, dicendo: *Puttana di Dio*, e ripreſo habbi riſpoſto: Non mi romper la Teſta, ſe non vuoi, che ti dij vna pugnalata, mà io non me lo ricordo, e vorrei hauerne memoria.

17 Int. An dictis loco, tempore, & occaſione Belramus ira percitus blaſphemauerit contra Deū, dicendo quater, aùt quinquies: *Puttana di Dio*, & obiurgatus, reſponderit non mi romper la Teſta, ſe non vuoi, che ti dij vna pugnalata?

Reſp.

prende il genere per vna cosa commune, ò totale, la specie per vna parte di quel commune e l' individuo per vna parte di quella specie, come si può vedere in queste trè interrogationi, Il genere poi, la specie, e l' individuo cadono alle volte sour' il tempo, altre sour' il Luogo, altre sour' il Delitto, altre soura le persone, e altre soura il numero delle volte.

18 *Quando si presume che il Testimonio neghi di dir la verità per fallo di memoria, se gli fanno leggere le depositioni de' Testimonij, c' hanno detto in quel tempo esser stato lui presente, mà il nome de' Testimonij si tacerà, e si leggerà puramente quello, che farà al proposito della causa, ò del punto della causa, che si cerca. Si fanno anche leggere quando si dubita di malitia, per premerlo, e farlo risoluere di dir la verità.*

Auuertiranno i Signori V. carij, che la medesima formola delle Bestemmie, potrà anco seruire, mutatis mutandis, nelle cause di propositioni hereticali, erronee, e che sanno d' heresia.

Saranno anco auuertiti, che se qualche testimonio, interrogato in specie del delitto, haueſse variato, ò nella bestemmia, ò nel tempo, ò nel luogo, ò nell' occasione, (secondo che haurà deposto il Denunciante) douerranno i V. carij di nuouo interrogarlo; se precisamente hà sentito quella precisa bestemmia nel tal luogo, tempo, & occasione, deposte dal Denuntiante; perche rispondendo di nò, ciò so testimonio resta singolare nella bestemmia da esso deposta, e non riferita dal Denuntiante; se risponde di sì, resta conteste per vna volta, in quanto conuiene col Denunciante; e singolare per vn' altra, secondo quello, che hà udito esso solo in altro tempo, ò luogo, ò occasione. Il che accade spessissimo; cioè che vn testimonio habbia sentito bestemmiare, e da solo a solo, e ancora alla presenza d' altri.

E quan-

Resp. Io non mi ricordo, che Beltramo nei detti luogo tempo, & occasione in colera habbia bestemmiato, dicendo quattro, ò cinque volte: *Puttana di Dio*: e ripreso habbia risposto, non mi romper la Testa, se non vuoi, che ti dij vna pugnalata.

18 Tunc ad excitandam memoriam ipsius examinati de mandato D. &c. fuerunt per Me &c. lectæ &c. locis &c. suppressis &c. Quibus: per ipsum &c. bene auditis, ac intellectis prò vt asseruit.

Resp. Io hò inteso quello, che m' hà letto il Signor Notaro, cioè, che nelli sudetti luogo, tempo, & occasione, Beltramo in colera habbia detto, presente me, contro Dio quattro, ò cinque volte: *Puttana di Dio*, e ripreso dà Martio, habbia risposto non mi romper la Testa, se non vuoi, che ti dij vna pugnalata; e dico assolutamente, che non mi ricordo di questo.

E quando nell' interrogatione, che si fà à fine di farlo contestare, il testimonio negasse, sappia il Vicario, che se bene il testimonio hà deposta la bestemmia con la singolarità, non deue subito fermarsi (benche sia la stessa bestemmia, come molte volte i testimonij fanno, attendendo l' vniformità della bestemmia, ò propositione hereticale, senza considerare la singolarità, e contestura) ma deue venire alla specialità del luogo, tempo, & occasione; e persistendo nella negatiua, si deue anco ammonire, che si hà in processo, che esso si trouò presente nel tal luogo, tempo, & occasione, quando quel tale bestemmiò. Tutto ciò seruirà per illuminare il Vicario a non fermarsi subito, che il testimonio hauerà deposto la bestemmia, ò propositione hereticale d' altro tempo, ò luogo, ò occasione, ma indagare la contestura, che fà per il Fisco.

1 *In trè maniere si possano formare i processi, cioè per via d' accusa, per via d' Inquisitione, e per via di denuntia. Nel Sant' Offitio in questi tempi non si fanno i processi in materie di fede, se non nella terza maniera; Essendo questa stimata la più breue, la più facile, e la più sicura; e però da tutti li Ministri si deue osseruare, se non fosse qualche grand' accidente, ch' obligasse à camminare in altra maniera.*

2 *Nel corpo della denuntia s' esprimono otto circonstanze, cioè tempo, luogo, Testimonij, numero delle volte, causa della scienza, complici, occasione, e gl' istrumenti superstitiosi: Nell' interrogationi poi di sotto si domanda de' fama, e soura l' inimicitia; come si vedrà più à basso.*

19 Et monitus ad fatendam veritatem vt supra &c. honore Dei, & prò exoneratione propriæ conscientiæ.

Resp. Io hò detta la verità, che non sò niente di quel che lei cerca da me; e sempre dirò lo stesso.

Et cùm nihil aliud posset haberi dimissus fuit iuratus dè silentio, & cùm nesciret scribere fecit signum Crucis, perlecto ei suo examine Signum Crucis ✠ Floridi Galanti.

Acta sunt hæc per Me Curtium Signanum S. Officij Notarium.

SECONDA DENVNTIA DE' SORTILEGII

Die 4. Iulij 1682.

1 SPontè personaliter comparuit coram Admodum R. P. Vicario Sancti Officij Auximi, existente in propria Cella, in Meique, &c.

Demetrius Filius Artimisij Beufaceto de Castrouilla, ætatis annorum quinquaginta, Mercator degens sub Parochia magna; cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis sacris literis, exposuit, vt infrà.

2 Saranno sei Mesi in circa, non mi ricordo del giorno preciso; mà era verso il fine di Carneuale sù le vent'trè hore, ch' io stando soura d' vn Balcone di mia Casa con Adolfo Pancaldi Cirusico della Città, e con Belardo Antinori, vedessimo, vn tiro di pietra lontano, dalla banda destra di detto Balcone, quattro, ò sei persone, che cauauano attorno ad vna muraglia antica mezza diroccata;

e fra

e frà questi c'erà vn Prete Greco, che si chiama comunemente il Papasso; il quale haueua la Cotta, e Stola, e teneua in mano vn Libro in ottauo, & vna Candela accesa; e mostraua di leggere in quel libro, e di quando in quando faceua delle Croci strauaganti, cominciando alto assai, e poi descendeua à basso dà tutte le parti della fossa; e pigliaua con i detti l'acqua dà vn bicchiere, che teneua vn Ragazzo, e la spruzzaua dentro la Caua, e ci buttaua anco del Sale, e delle foglie d'Oliua; quali non sò però, se fossero secche, ò verdi; e gli hò veduti cauare in quella maniera solamente quella volta: ne mi son potuto ingannare; perche hò veduto tutte le cose narrate con gl'occhi proprij. E son venuto auanti di V.R. per iscaricare la mia coscienza d'ordine del mio Padre Spirituale.

3 Int. An sciat, vel dicianduerit, dictas Oliuas, Salem, Candelam, & Aquam fuisse Benedictas?

Resp. Io non sò veramente, se le Oliue, il Sale, la Candela, e l'Acqua fossero Benedette, io però le stimai tali; e così le teneuan quelli, ch'erano meco: perche à che fine adoperare vna Candela accesa di giorno? & à che fine poteano seruire l'Acqua, il Sale, e le Palme non benedette? coloro doueano cercare i denari, & hauranno adoprate quelle cose benedette contro i Demonij, acciò non l'impedissero di trouarli.

4 Int. De fama dicti Presbyteri, vulgò, il Papasso?

Resp. Questo Papasso, dicono, che sia Christiano Greco, e che si troui in queste parti per riconciliarsi con la Chiesa Cattolica; altri non mancano di dire, che sia vna Spia del Gran Turco.

5 Int. Quarè tamdiù distulerit, denunciare præfata in Sancto Officio?

Resp.

Resp. Per non riflettere d'esser obligato, come hò auuertito dopò d'hauer letti gl'Editti del Sant'Ofitio, e per hauermelo detto il Confessore.

6 Int. An odio, vel amore, & super Inimicitia?

Resp. Rectè.

Quibus habitis, & acceptatis, dimissus fuit, iuratus de silentio; & perlecta ei sua depositione, se subscripsit.

Io Demetrio Beuiaceto affermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per Me Curtium Signanum Sancti Officij Notarium.

DECRETO.

Successiuè.

Dominus decreuit, Testes informatos citari examinari, & processum fabricari.

Ità est Curtius Signanus Sancti Officij Notarius.

CITATIONE.

De Mandato Adm. R. P. Vicarij Sancti Officij, &c.

ESAME DEL PRIMO TESTIMONIO.

Die 5. Iulij 1682.

CItatus personaliter comparuit coram Adm. Reu. Patre Vicario S. Officij Auximi existente in propria mansione, in Meique, &c.

Adulphus filius q. Arcadij Pancaldi de'Piperno; ætatis annorum triginta quinque, exercens Artem Chirurgi; degens sùb Parochia Solari, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis Sacris licteris, fuit per D.

1 Int. An sciat, vel imaginetur causâ suæ citationis, & præsentis examinis?

Resp.

Resp. Se V. S. non mi dice la causa, io non sò niente.

2 Int. An cognoscat aliquem hæreticum, Sortilegum, blasphemum, poligamum, vel quomodolibet de hæresi suspectum?

Resp. Dio mi guardi, ch'io conosca alcuna di queste sorti di persone, delle quali V. S. m' interroga.

3 Int. De Tempore, quo manet in hac Ciuitate?

Resp. Saranno due Anni in circa, ch' io seruo di Cerusico in questa Città.

4 Int. An Tempore Baccanalium proximè præteritorum, vnquàm discesserit ab hac Ciuitate?

Resp. Diuerse volte sarò partito in tempo di Carneuale, per occasione dell' arte mia, dalla Città; mà la sera sarò ritornato.

5 Int. An cognoscat Demetrium Beuiacetum, & quatenùs, à quo tempore? &c.

Resp. Demetrio Beuiaceto è il più grand' Amico, che m' habbi in questa Città; & è delle prime amicitie, ch' io feci, quando venni.

6 Int. An vnquàm adierit eius Domum, & quatenùs &c.?

Resp. Signorsì, che son' andato in sua Casa, non vna, mà cento volte; sì per l' amicitia, c' hò seco, come per qualche seruitio; & in particolare per curare vn suo Figliuolino.

7 Int. An Domus dicti sui Amici habeat aliquod Podium, & quatenùs &c. an quandòque ad illud accesserit, & si solus, vel associatus, & qua hora?

Resp. La Casa di Demetrio hà vn Poggiuolo, ò sia Balcone Posto all' Oriente, e non si può vedere la più bell' opera; e ci sono stato assai volte in compagnia sua, e d' altri, & in diuers'

3 Si fà questa Interrogatione, e quella che siegue, per scuoprire, se nel tempo del delitto, si trouaua in Città; Et à questo s' haurà sempre l' occhio in simili casi; perche se negasse d' esser stato all' hora in Città, sarebbe finito l' Esame,

5 Per sapere se fù in Casa di Demetrio, e s' affacciasse al Balcone, e dà quì vedesse il delitto, che si cerca, ottimo mezzo è dimandargli, se lo conosce; per dimandargli poi, come nella 6 Interrogatione.

6 Se non fosse andato in Casa di Demetrio, nè meno sarebbe stato sul Balcone, e non haurebbe veduto il delitto.

7 Quì s' hà la mira di far dichiarar se stesso Testimonio de Visu del delitto, con le circostanze del luogo, cioè di quel Balcone; e del tempo, cioè di quel giorno sù le ventitrè hore; e far scoprire gl' altri Testimonij, per poter poi dopò lui esaminargli.

8 Si tratta in indiuiduo del Balcone, e di Demetrio: e si tocca in genere il giorno, il secondo Testimonio non nominato, e il Delitto; e questa generalità basta, acciò l' Interrogatione non sia suggestiua.

hore, secondo l' occorrenze.

8 Int. An quandoque, dùm esset in dicto Podio vnà cum Demetrio, & quodam alio, circà horam vigesimam tertiam; viderit aliquid singulare?

Resp. Io non mi ricordo, in tempo, ch' ero con Demetrio, e qualche altro in detto Balcone, sù le ventitrè hore, d' hauer mai veduta cosa particolare.

9 Nella preecedente Interrogatione si parlaua del giorno in genere: cioè d' vn giorno senza determinar di qual Settimana, ò di qual Mese, ò di qual' Anno; Quì si viene à trattare d' vn giorno di Carneuale prossimo passato, sù le ventitrè hore, e di Demetrio, e del Balcone, e della Distanza del Balcone dal delitto; mà si tace il nome del Testimonio, e la qualità del delitto; e tal suppressione di nome, e di delitto basta anco per isfuggire la suggestione vitiosa.

9 Int. An tempore baccanalium proximè præteritorum, quodam sero, circà horam vigesimam tertiam, dùm ipse examinatus esset in dicto Podio cum Demetrio, & quodamalio, viderit à parte dextera dicti Podij in distantia vnius iactus lapidis, aliquid singulare?

Resp. Padre nò.

10 S' epiloga in questa Interrogatione, tutto ciò, che s' è dimandato nella nona, e si viene à dimandare in genere del Delinquente con i suoi Compagni, cioè d' vn Prete con cert' altri; e s' apre la strada, per sapere in indiuiduo, chi era questo Prete, e suoi Compagni, doue erano, che faceuano, e com' erano vestiti; e dalla risposta si vede, hauuto quel che si cercaua.

10 Int. An dictis loco, tempore, distantia, & societate dùm confabularẽtur ad inuicem viderint aliquem Presbyterum cum quibusdam alijs; & quatenùs nominet, & dicat vbi erant, quid faciebant, & quomodo erant induti?

Resp. Hora mi ricordo, ch' vn giorno di questo Carneuale prossimo passato, e poteuano essere ventitrè hore, stand'io su'l Balcone della Casa di Demetrio, in compagnia sua, e di Belardo Antinori, vedessimo dalla banda destra di detto Balcone, poco lontano, vn Prete Greco, che dà vn' anno in quà si troua in queste parti; e se gli dice communemente il Papasso, & in sua compagnia erano quattro, ò cinque contadini, vestiti con gl habiti soliti loro, con le pale, e zappe: Il Prete era vestito di Cotta, e Stola, e dalla mano sinistra haueua vn Libro aperto, poco grande; e con la destra teneua vna Candela accesa, e con essa faceua iui molte Croci sotto, e sopra,

e dà

e dà tutte le bande; e quei contadini cauauano allegramente cō molta fretta la terra vicino ad vna muraglia mezzo diroccata, e fecero vna bella Fossa.

11 Int. An dictis loco, tempore, & occasione ille Presbyter, vel Rustici proiecerint aliquid in dictam foueam, & quatenùs. &c.

Resp. Io non viddi, che li contadini gettassero cosa veruna in quella fossa; osseruai bensì, ch' il Prete haueua vn Libro oue leggeua; e teneua vna Candela accesa in mano, con la quale faceua molte Croci sotto, e sopra; e pigliaua con i deti l'acqua dà vn Bicchiere, che teneua vn Ragazzo, e la spruzzaua dentro la fossa; e ci gettaua anche del Sale, e delle foglie d'oliua, del resto non viddi altro.

12 Int. An sciat, vel dici audierit, dictam candelam, & salem, & aquam, & folia olinarum fuisse benedictas.

Resp. Coloro, à vedere, cercauano i denari; & hauendo il Prete la Cotta, e la Stola, bisogna dire, che quelle cose, cioè la Candela, il sale, l'acqua, e le foglie d' oliua, fossero benedette.

13 Int. De fama dicti Presbyteri (vulgò il Papasso) tàm apud se quàm apùd alios?

Resp. Io non conosco questo Papasso, se non di vista; alcuni dicono, che sia vn vagabondo; & altri, che vadi osseruando l'Italia per farne la relatione in Turchia.

14 Int. An odio, vel amore, & super inimicitia? &c.

Resp. Rectè.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit iuratus de' silētio; & perlecto ei suo examine, se subscripsit.

Io Adolfo Pancaldi affermo quanto sopra di mano propria.

11 E perchè in questa risposta non hà anco detto tutto il Delitto, che s' appartiene al S. Offitio; Se gli fà quest' altra Interrogatione in genere; cioè s' habbino gettato qualche cosa in quella caua, che haueuano fatta.

12 Fin' quì nè meno habbiamo tutto il delitto attinente al Santo Tribunale; e però si viene ad interrogarlo; se quelle cose erano benedette; perche in questo caso farebbero l' operatione più sortilega, e soggetta al foro del S. Officio. Ne questa interrogatione si può chiamare suggestiua, viziosa, perche il Testimonio con la sua confessione hà aperta la strada di potergli fare anco questa Interrogatione.

Acta sunt hæc per me Curtium Signanum Sancti Officij Notarium.

ESAME DEL SECONDO TESTIMONIO.

Dei 6. Iulij 1682.

VOcatus personaliter comparuit coram, & vbi supra, in Meique &c.

Belardus Filius Ceriani Antinori de Bellouideri; ætatis annorum viginti octo; Miles; degens sub Parochia Palmari; cui delato iuramento veritatis dicēdæ, quod præstitit tactis Sacris litteris, fuit per D.

1 Int. An sciat, vel imaginetur causam suæ vocationis, & præsentis examinis?

Resp. Io non sò, ne' m'imagino la causa, perche V. S. m'habbi chiamato, & hora mi vogli esaminare.

2 Int. An cognoscat Demetrium Beuiacetum, Adulphum Pancaldum, Belardum Antinorum, & quemdam Presbyterum Græcum qui, vulgò, dicitur il Papasso, & quatenus &c.

Resp. Io conosco da qualche anno in quà Demetrio Beuiaceto, Adolfo Pancaldo, e Belardo Antinori; e il Papasso sarà vn mese, che cominciai à conoscerlo, con occasione, che si và trattenendo in qualche Bottega, e discorre delle cose di Leuante, delle quali io molto mi diletto.

3 Int. An cognoscat aliquem hæreticum, sortilegum, blasphemum, Poligamum, vel quomodolibet de' Hæresi suspectum?

Resp. Io non conosco alcuna di queste sorti di persone, delle quali m'interroga.

4 Int. An vnquàm accesserit Domum Demetrij Beuiaceti: & an habeat aliquam practicam dictæ Domus?

Resp. Diuerse volte sono stato in Casa di Demetrio Beuiaceto; non hò però al-

tra pra-

2. Qui s'osserua la Regola toccata di sopra, di mettere auanti gl'occhi tutti li Testimonij, e il delinquente così nudamente; acciò venendosi à toccare il delitto in genere, subito si venga à ricordare di quel, che hauerà veduto.

5 Si notino le interrogationi, che seguono; le quali sono tutte ordinate, vna dietro all' altra; e naturalmente portano al delitto, che si cerca.

tra pratica, che dell' ingresso, della Scala, e della Sala: non essendo mai entrato nelle Stanze.

5 Int. An sciat, vel dici audierit, dictam Domum habere aliquod Podium?

Resp. Padre sì, che la Casa di Demetrio hà vn Poggiolo, che lui chiama Balcone; & è in mezzo della Sala verso l' Oriente.

6 Int. An ipse examinatus quandoque fuerit super dictum Podium.

Resp. Sarò stato sopra detto Poggiolo, ò Balcone, otto, ò dieci volte.

7 Int. An tempore Baccanalium proximè præteritorum, quodam die, fuerit super dictum Podium, & quatenùs &c. An solus, vel associatus; & quâ hora, & qua occasione?

Resp. Mi ricordo, che ci fui vn giorno di questo Carneuale, e stimo, che fosse il Venerdì dopò il giouedì grasso; e me lo ricordo, perche fi ballò tutta la notte, e la mattina del Venerdì leuai molto tardi. In mia compagnia era Demetrio, e Adolfo Pancaldi Cerusico, che haueua medicato vn Figliuolino dell'istesso Demetrio: Non mi ricordo dell'hora; mà sò ch'era tarda; e l'occasione di ritirarci su'l Poggiolo fù per discorrere del male graue del Puttino.

8 Int. An dictis loco, tempore, & occasione viderint aliquid singulare ex aliqua parte dicti Podij.

Resp. Già che V. P. hà di sopra nominato il Papasso, mi son venuto à ricordare, che vedessimo lui stesso in compagnia d' alcuni contadini, i quali faceuano vna fossa, vicino ad vna Muraglia mezza diroccata.

9 Si dimanda questo, per verificare l' identità, e di quella banda, ò parte, doue faceuano la fossa, e della distanza del cauamento dal Balcone.

9 Int. Ex qua parte dicti Podij sodiebant præfati Rustici, & per quantam distantiam à dicto Podio: Et quid faciebat dictus Papassus?

gl' altri, non sò.

13 Int. An odio, vel amore, & super inimicitia?

Resp. Rectè.

Quibus habitis, & acceptatis, dimissus fuit, iuratus de' silentio; Et perlecto ei suo examine, cùm (pro vt dixit) nesciret scribere, fecit signum Crucis.

Signum Crucis ✠ Belardi Antinori.

Acta sunt hæc per Me Curtium Signanum Sancti Officij Notarium.

TERZA DENVNTIA D' vna Donna sollecitata ad Turpia nella Confessione Sacramentale.

Die 7. Iulij 1682.

SPontè personalitèr comparuit coràm Adm. Reu. Patre Vicario S. Officij, existente in Ecclesia Sancti Marci Auximi, in meiquè, &c.

Simpronia Filia quondam Ribaldi Riuellini de Londino; relicta quondam Berilli Danori; ætatis annorum trigintà; exercens artem muliebrem, & degens sùb Parochia Occidentali; Cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis sacris litteris, exposuit, vt infrà.

1 PEr ordine del mio Confessore sono comparsa auanti V.R.per rappresentarle, come'la Vigilia di San Gio. Battista, circa l' hore quattordici m'andai à confessare nella Chiesa di San Basilio, officiata dalli Padri Greci; e mi posi inginocchioni in vn Confessionario di Noce, che stà alla destra di detta Chiesa, quando s'entra per la Porta Maggiore, vicino all' Altare di Sant' Atanasio; e questo Confessionario è solo da quella banda; e la di lui grata hà i buchi grandetti,

1 *In sumendis denunciationibus talis materiæ, cautissimè, & accurzè procedere debebit Vicarius, procurando habere à pœnitente sollicitata nomen Ecclesiæ; posituram, & qualitatem Confessionarij; Nomen, Cognomen, & Patriam Confessarij, aùt saltèm diligentem ipsius descriptionem. Curet etiàm, vt pœnitens referat præcisa verba, sibi dicta à Confessario cuiuscumquè obscœnitatis illa fuerint, & numerum eorundem. Itidem an acciderint sollicitationes immediatè post, vel in Confessione ipsa Sacramen-*

mentali, vel quocumquè alio pacto contrà Bullam. Cauebit paritèr Vicarius, petere à Pœnitente an consensum præstiterit; & si à se ipsa propalaret consensum, ipsum non scribere. Imò animaduertens ipsam velle suum consensum aperire, statim Vicarius impediat. Ex alia parte, si viderit personam sollicitatam moroſam in fatenda sollicitatione ob consensum præstitum, dicetur illi; quod non tenetur dicere proprium consensum; imò si dixerit non scribetur; sed tantùm præenditur, quod fateatur quid sibi dixerit, vel fecerit Confessarius. Et sciat Vicarius hæc omnia pluriès fuisse nè dùm ordinata, sed etiàm inculcata à Sac. Congregatione Sancti Officij.

detti, e dentro ciaſcheduno ſi vede vna bella Crocetta; non sò però di che materia ſia nè la grata, nè le Crocette; e la grata ſarà grande come mezzo foglio di carta. Et auanti di cominciare la confeſſione, quel Padre mi diſſe queſte preciſe parole, però in lingua Italiana: Tù pulchra es, & decora: mihi valdè placet facies tua. Io non diedi mente à queſte ſue parole, mà ſeguitai la mia confeſſione, e riceuuta la penitenza, e l' aſſolutione, me ne partij.

Il giorno poi di San Giouanni m' andai pure à confeſſare dà lui, e poteuano eſſere quindic' hore; e ſedeua nel medeſimo Confeſſionario; e dentro la confeſſione, auanti cioè, che mi deſſe l' aſſolutione, mi diſſe, che douеſſi ſempre andare à confeſſarmi dà lui; per il genio, c' haueua verſo la mia perſona; e che mi voleua eſſere Padre. Dopò hauermi data l' aſſolutione, mi diſſe: Andate: mà amatemi, com' io amo Voi. Queſto è quanto poſſo dire per ſcarico della mia coſcienza.

2 Int. De Nomine, Cognomine, & Patria dicti Confeſſarij?

Reſp. Hò inteſo, che queſto Confeſſore ſi chiami Padre Euariſto; Del Cognome, e della Patria non sò niente; sò bene, ch' è Greco.

3 Et ei dicto, vt deſcriberet dictum Patrem Euariſtum.

Reſp. Il Padre Euariſto, è di ſtatura grande, e groſſo; di barba bianca, e longa come quella de' Padri Cappuccini, e porta ſempre gl' occhiali; del reſto non ſaprei dire altro.

4 Int. An aliqua perſona aduerterit, quando dictus Pater Euariſtus ſe examinatam ſollicitauit ad turpia in confeſſione Sacramentali.

Reſp. Io non sò, ch' alcuno habbi auuertito

4 Perche può eſſere, che la ſollecitata, ò il ſollecitante habbi fatto qualche geſto, per il quale alcuno ſi ſia accorto della ſollecitatione; Perciò ſi fà queſta interrogatione.

Digitized by Google

uertito quando il detto Padre Euaristo m'hà detto le sudette parole nella confessione Sacramentale.

5 Quest' interrogatione sempre si deue fare ; perche le Donne ciarlando frà di loro, può essere, ch' vna scuopra l' altra.

5 Int. An sciat, vèl dici audierit, dictum Patrem Euaristum sollicitasse ad turpia in confessione Sacramentali alias personas pœnitentes.

Resp. Due Figliuole del Signor Alippio Moscati mie vicine, Domenica prossima passata dopò pranzo, auanti la porta della loro Casa, con occasione, che si discorreua de' i Confessori, dissero, che questo era vn buon Padre ; perche quando s' andauano à confessare le diceua parole molto affettuose. Di queste giouinette, che saranno vna di quattordici, e l' altra di sedici anni, la prima si chiama Fraffinella, e l'altra Puligetta.

6 Int. An præfatæ puellæ retulerint ipsi examinatæ verba amatoria eis dicta a Patre Euaristo in confessione Sacramentali.

Resp. Fraffinella, e Puligetta non referironno, che parole haueste lor dette il Padre Euaristo nella confessione Sacramentale.

7 Int. An odio, vel amore, & super Inimicitia.

Resp. Rectè.

Quibus habitis, & acceptatis dimissa fuit iurata de silentio, & perlecta ei sua depositione, cum [pro vt dixit] nesciret scribere, fecit signum Crucis.

Signum Crucis ✠ Simproniæ Riuellini.

Acta fuint hæc per Me Curtium Signanum Sancti Officij Notarium.

D E C R E T O.

Succesiuè, & immediatè.

Attentis supradictis Dominus decreuit, præfatas puellas secretò vocari examinari, & processum fabricari.

Ità

Ità est Curtius Signanus Sancti Officij Notarius.

ESAME DEL PRIMO TESTIMONIO.

Die 8. Iulij 1682.

VOcata personalitèr comparuit coràm Adm. Reu. P. Vicario Sancti Officij existente in Sacrario Sancti Marci Auximi, in Meiquè, &c.

Fraffinella Filia D. Alippij Moscati ab Auximo, virgo; ætatis annorum quatuordecim; degens sub Parochia Occidentali; cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis Sacris litteris, fuit per D.

1 Si domanda dell' importanza del giuramento, quando si dubita, che non si sappia, come sono i giouani, e le giouane; e mentre sono diuersi testimonij dà esaminarsi, si comincia dal più giouine, come questa; essendo che dà essi più facilmente si può hauere la verità.

1 INt. De importantia Iuramenti?

Resp. Io sò, che quando si giura il vero si fà bene, e pecca grauemente chi giura il falso.

2 An sciat, vel imaginetur causam suæ vocationis, & præsentis examinis?

Resp. Io non sò, nè m'imagino la causa, per la quale V. S. m'hà fatto chiamare, & hora mi vogli esaminare.

3 Interrogata an cognoscat aliquem hæreticum, sortilegum, blasphemum, Poligamum, abutentem confessione Sacramentali ad turpia, vel quomodolibet dè hæresi suspectum?

Resp. Io non conosco alcuna di queste persone, delle quali V. S. m'interroga.

4 Si potrebbe cominciare dalla quinta interrogatione; mà essendo giouinetta, non è stato male principiare anco di qui.

4 Int. A'quo tempore incæperit confiteri sua peccata?

Resp. Io stimo, che saranno sei, ò sette anni, che comincio à confessarmi.

5 Int. Quoties in anno soleat confiteri sua peccata, & quatenùs, in qua Ecclesia,

cleſia, & cui, vel quibus Confeſſarijs?

Reſp. Io mi ſoleuo confeſſare alla mia Parrocchia detta Occidentale; mà dà ſei Meſi in quà vado à San Baſilio, doue confeſſano i Padri Greci; e mi confeſſo ogni quindici giorni.

6 Int. An ad Eccleſiam Sancti Baſilij accedat ad confitendum ſua peccata ſola, vel aſſociata.

Reſp. Vedo à confeſſarmi alla Chieſa di San Baſilio in compagnia di mia Sorella, che ſi chiama Puligetta, e con Noi viene la S.g. Madre, per nome, Morolla.

7 Int. Quot confeſſionaria reperiuntur in Eccleſia Sancti Baſilij, & quatenùs cuius coloris?

Reſp. Nella Chieſa di S. Baſilio ſono trè confeſſionarij vno poſto alla deſtra della Chieſa, quando s'entra per la Porta Maggiore, & è di Noce; è due altri alla banda ſiniſtra, che ſono di legno bianco.

8 Int. An præfata confeſſionaria ſint propè aliquod Altare?

Reſp. Padre sì. Quello di Noce è attaccato all'Altare di Sant'Atanaſio, e de gl'altri due di là; vno è appreſſo l'Altare di San Baſilio, e l'altro vicino all'Altare di San Griſoſtomo.

9 Int. In quo confeſſionario ipſa Examinata, eiuſquè Soror, & Mater ſolent confiteri?

Reſp. Io, e mia Sorella, e la Signora Madre ci ſolemo confeſſare nel confeſſionario di Noce, poſto dalla banda deſtra.

10 Int. An dictum confeſſionarium habeat cratem, & quatenùs &c. eam deſcribat.

Reſp. Il confeſſionario di Noce hà vna graticella, & i buchi ſono fatti in tal maniera, che ciaſcheduno hà vna cro-

6 Si fà per far nominare ſua Sorella, è altro Teſtimonio.

10 Con la riſpoſta à queſt' interrogatione vnita all' atteſtato della denuntiante, ſi proua l' identità del Confeſſionario; Perche nel Sant' Officio il primo Denuntiante, non ſolo tiene il luogo di quello, ch' accuſa; mà anche è Teſtimonio; e con vn' altro proua à ſufficienza.

12. Qui pure vnitamente, col detto della prima denuntiante si proua l'identità del Confessore.

13 Si noti il tempo in genere; quandoquè: e le persone parimente in genere; aliquibus personis, per star lontano dalle suggestioni.

14 Si discende al tempo in individuo, che fù Domenica; toccandosi il luogo, le persone, l'occasione, e parole del discorso in genere; e pero la confessione, che dal tempo di Domenica nasce, non è se non legitima.

crocetta; e stimo, che questa graticella sia non di ferro, mà di legno; e sarà larga, e longa come vn fazzoletto ordinario; del resto non sò dire altro.

11 Int. De Nomine, Cognomine, & Patria Confessoris, qui solet audire Confessiones in præfato confessionario nuceo, posito ad dexteram Ecclesiæ.

Resp. Il Confessore, che suol confessare nel confessionario di Noce suderto, si chiama il Padre Euaristo; non sò di qual Cognome, e Patria egli sia.

12 Et ei dicto, vt describat dictum Patrem Euaristum.

Resp. Il P. Euaristo, porta sempre gl'occhiali; hà la zazzera, e barba bianca, e longa; & è grosso, e grande assai; del resto non sò altro.

13 Int. An de isto Patre Euaristo, quandoq; habuerit sermonem cum aliqua, vel cum aliquibus personis; & quatenùs &c?

Resp. Può essere, che qualche volta habbi parlato con qualche Donna del Padre Euaristo; mà non mi ricordo quando, e con chi.

14 Int. An de' Patre Euaristo Dominica proximè præterita locuta fuerit cum aliqua, vel aliquibus personis, & quatenùs &c. in quò loco, qua occasione, & quid dixerit?

Resp. Mi ricordo adesso, che Domenica prossima passata, stauamo auanti la porta di nostra Casa, io, mia Sorelle Puligetta, la Signora Madre, e Simpronia Riuellini nostra vicina; e si discorse de' Confessori, e si nominò anche il Padre Euaristo; & io, e mia Sorella dicessimo, ch'era vn buon Padre.

15 Int. Quarè ipsa examinata, eiusque Soror dixerint, ch'il Padre Euaristo, era vn buon Padre?

Resp. Io, e mia Sarella dicessimo, ch'il

Padre Euaristo era vn buon Padre; perche nel confessare dice parole molto affettuose.

16 Et ei dicto, vt referat verba affectuosa, quæ sibi in confessione, vel occasione Confessionis Sacramentalis, solet dicere dictus Pater Euaristus, & quoties &c.

Resp. Le parole affettuose, che mi suol dire il Padre Euaristo, sono, ch'io sono bella, e buona; e l'istesso dice di mia Sorella, e della mia Signora Madre, e che la nostra Casa, e vna Casa di bontà, e di bellezza; e che vuol venire qualche volta à vederci. Non mi dice poi altro; e queste parole me l'haurà dette dodeci, ò quindeci volte, parte immediatamente auanti la confessione, e parte immediatamente dopò, mà mai dentro la confessione.

17. Int. An vnquam accesserit Domum ipsius examinatæ dictus P. Euaristus, & quoteanis &c.?

Resp. Dopò che Noi ci confessiamo dal Padre Euaristo, sarà venuto in casa nostra quattro, ò cinque volte; e si tratteneua in ridere, e raccontare le cose della Grecia; e non diceua, ne faceua altro.

17 Si fà quest' interrogatione per sapere, e scuoprire, se essendo andato in Casa loro, habbi dato qualche segno del suo animo impuro; nel qual caso le parole detteli in Confessione si riceuerebbero in mala parte.

18 Int. De fama dicti Patris Euaristi.

Resp. Il Padre Euaristo è di buonissima fama; e si può dire, che confessa tutta la Nobiltà della Città.

19 Int. An odio vel amore, & super inimicitia.

Resp. Rectè.

Quibus habitis, & acceptatis dimissa fuit, iurata de' silentio; & ei perlecto suo examine, sè subscripsit.

Io Fratlinella Moscati confermo quãto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per Me Curtium Signanum Sancti Officij Notarium.

ESA-

nere; perche si parla de' Confessori, e del Discorso in commune; è però molto efficace per far nominare i Confessori in particolare, e che cosa si discorse di loro; come s'è fatto nella risposta.

mo de' Confessoribus, & quatenùs, de' quibus, & quid &c.?

Resp. Fù discorso de' Confessori, e furono biasimati quelli, che gridano; e Noi lodassimo il nostro, il quale è benigno, amoroso, e consola tutte; & è vn Padre di San Basilio Greco, che si chiama il Padre Euaristo, e confessa tutta la Casa Nostra.

6 Int. Quæ verba benigna, & amorosa soleat dicere in audiendis confessionibus dictus Pater Euaristus?

Resp. Mi suol dire, che son bella; che racconto bene i miei peccati, che porto bene la mia Vita; e che sempre gli cresce l'amor verso di me.

7 S'interroga così per sapere il numero de' delitti, e in che maniera sia caduto nella Rolla contra sollicitantes.

7 Int. Quoties sibi dixerit dictus Pater Euaristus præfata verba, & quandò; an scilicèt in confessione Sacramentali, vel in mediatè antè, vel immediatè post?

Resp. Per lo spatio di sei Mesi, che mi confesso dal Padre Euaristo, m'haurà dette queste parole dà quaranta volte, e sempre dentro la Confessione; cioè dopò hauer cominciata la Confessione, & auanti l'assolutione.

8 Nella risposta à quest'interrogatione, si proua per il terzo Testimonio l'identità del Confessionario, e del Confessore.

8 Int. In quo Confessionario soleat dictus Pater Euaristus audire confessiones Sacramentales; & describat Confessionium ipsum, & Confessionarium?

Resp. Il P. Euaristo ascolta le confessioni in vn Confessionario posto alla banda destra della Chiesa, quando s'entra per la Porta maggiore; e questo Confessionario è di Noce; hà vna gratiecella poco più grande della Testa d'vn'huomo, la quale hà diuersi buchi grandetti, & in ciascheduno si vede vna Crocetta; non sò s'è di ferro, ò di legno, ò d'altra materia. Il Confessore poi è grande, grosso, e porta la zazzera, e barba longa, e bianca, e tiene sempre gl'occhiali.

9 Int.

9 Int. An sciat, vel dici audierit, dictum P. Euaristum protulisse præfata, vel similia verba amatoria ergà alias personas pœnitentes in confessione Sacramentali, vel occasione Sacramentalis confessionis.

Resp. Mia Sorella sudetta m'hà riferito, d'hauerle dette anco à lei.

10 Int. De' fama dicti Patris Euaristi?

Resp. Il P. Euaristo è di buona nominanza.

11 Int. An odio, vel amore, & super inimicitia?

Resp. Rectè.

Quibus habitis, & acceptatis, dimissa fuit, iurata de' silentio, & perlecto ei suo examine, se subscripsit.

Io Puligetta Moscati confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Curtium Signanum Sancti Officij Notarium.

ESAME DEL TERZO TESTIMONIO.

Incontinenti.

VOcata personalitèr comparuit coràm, & vbi suprà, in meique &c. D.ª Morolla vxor D. Alippij Moscati, ætatis annorum triginta, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis Sacris Litteris, fuit per D.

1 Int. An sciat vel imaginetur causam suæ vocationis, & præsentis examinis?

Resp. M' imagino, che V. S. m'hà fatto chiamare, & hora mi voglia esaminare per causa del mio Padre Confessore, per nome Euaristo.

2 Et ei dicto; Quarè imaginetur, se esse vocatam propter Patrem Euaristum eius Confessarium?

Resp. Frassinella mia prima figlia, come Ragazza, m'hà raccontato tutto quel-

1 S'è lasciata Morolla per vltima, secondo la regola toccata di sopra, di cominciare dalle giouani, e passare alle più vecchie, come che le giouani sono più facili à dire la verità.

quello, che V.S. gli hà dimandato, e quel, che hà ella risposto; e però m' imagino, che vogli dimandare le medesime cose anch' à me: e se vuole, ch' io dica quello, che m' occorre, senza, ch' ella si pigli fastidio di farmi tant' interrogationi, lo farò sinceramente.

3 Con questo Testimonio vnito con gli altri trè sudetti, si proua per detto di quattro Donne l' identità in qualche parte, e del Confessore, del delitto, e del Confessionario.

3 Et Domino annuente: ipsa examinata deposuit, vt infrà: Saranno sei Mesi, ch' io vado à confessarmi nella Chiesa de' Padri di San Basilio con le mie figliuole; e mi confesso dal P. Euaristo, huomo canuto, grande, e grosso, di barba longa, e sempre porta gl' occhiali; e ascolta le confessioni in vn Confessionario di Noce, posto alla destra della Chiesa, quando s' entra per la Porta maggiore, vicino all' Altare di Sant' Atanasio; e detto Confessionario hà vna graticella quadra d' vn palmo, e mezzo in circa, non sò di che materia sia; i buchi della quale hanno inserita vna bella Crocetta. Questo Padre come che amorevole, e domestico di Casa nostra, piglia con me, e con le mie figliuole qualche confidenza, mà senza malitia imaginabile: M' haurà detto vna dozena di volte, parte auanti la Confessione, parte nella Confessione stessa, e qualche volta immediatamente dopò; ch' io son bella, che porto bene la vita, e che hò fatte belle figliuole, e ancor loro caminano leggiadramente.

Il Padre è in buon concetto appresso tutta la Città, & io lo tengo, e l' amo in luogo di Padre; e questo è quello, che mi occorre dire à V.S.

Quibus habitis, & acceptatis dimissa fuit mulier de silentio; & perlecto ei suo examine, se subscripsit.

Io Morolla Mosicati confermo quãto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Curtium Signanum Sancti Officij Notarium.

C QVAR-

QVARTA DENVNTIA

D'vn Celebrante, non promosso al Sacerdotio.

Die 30. Septembris 1682.

SPontè personalitèr comparuit coràm Adm. Reu. P. Vicario Sancti Officij Auximi, existente in propria mansione, in Meique &c.

D. Quirinus filius quondam Laertii Pisini de' Monte Bello Diœcesis Casalensis; ætatis annorum viginti duorum; Clericus Diaconus; degens dè præsenti Auximi, sùb Parochia Australi, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis Sacris Litteris, exposuit, vt infrà.

¶ *Essendo questo delitto grauissimo, e grauissima la pena, non solo ricerca vna diligenza esquisita per fabricare il processo; mà anco diuote Orationi, acciò riesca bene.*

1 Son' quì à rappresentare à V. R. che le quattro Tempora prossime passate sono andato all'Ordinatioue à Venetia, con due altri, ch'aspirauano, vno al Sacerdotio, cioè Don Berillo Berilli, e l'altro al Diaconato, come voleuo io, e si chiama Perinuccio Malasorte, Candiotto; Tutti fossim' ordinati la stessa mattina; e vno vedeua ordinar l'altro; Io, e Perinuccio pigliassimo il Diaconato, e Don Berillo Berilli s'ordinò Sacerdote; e tenne ordinatione Monsignor Mitridate nel luogo solito. Il giorno seguente, c'imbarcassimo per Ancona, e arriuāmo il terzo giorno, ch'era Martedì; & iui mi fermai per i miei affari quattro dì. Il secondo giorno, che fù Giouedì prossimo passato, essendo andato per parlare al Curato della Chiesa de' Mercanti, trouai nella Sagrestia della medesima Chiesa apparato per dir Messa il Diacono Perinuccio Malasorte, e restai fuor di Me e viddi, ch'vscì fuori così apparato, e si portò à dir Messa all' Altar Maggiore li vici-

vicino; è dalla Sagrestia vedendosi molto bene l'Altare, io l'osseruai con la vista, e con l'orecchie fino al fine; Il qual Altare haueua il Palio, e i Cuscini di Saia bianca, con le trine di varij colori; Con quattro Candelieri, e vna Croce d'ottone; mà erano accese due sole Candele d'vn'oncia, ò poco più l'vna. Disse la Messa della Madonna, che comincia; Salue Sancta Parens; seguitò l'Epistola, l'Euangelo, & il Præfatio; consecrò il Pane, & il Vino, per quanto parue; alzò l'vno, e l'altro; disse il Pater; si communicò à suo tempo; diede la Benedittione in fine della Messa; e la terminò col Vangelo di S. Giouanni, c'hà per vltime parole: Et Verbum caro factum est, &c. E perche questo è vn grauissimo caso del S. Offitio, sono comparso à scaricare la mia coscienza.

2 Int. Qua licentia, seù qua Dimissoria celebrauerit Perinuccius Missam?

Resp. Io non sò dire con qual licenza, ò Dimissoria habbi celebrato Perinuccio la Santa Messa.

3 Int. An dixerit Missam benè, vel malè?

Resp. La disse speditamente, e bene.

4 Int. An audierit verba consecrationis, vel saltem viderit motionem labiorum dicti Diaconi Perinucci?

Resp. Io non posso dire con certezza, ne l'vno, ne l'altro; perche la distanza, se bene non molta, non permetteua, d'vdir le parole, che sogliono esser secrete; e lo star giù con la testa del Sacerdote, come si suole, impediua di poter vedere il moto delle labbra.

5 Int. De Famulo, qui inseruiebat tali sacrilegæ Missæ?

Resp. Seruiua la Messa il Chierichetto della Sacrestia, che sentiuo chiamar Bertoldino; non sò di chi sia Figliuolo,

3 *Hauerla detta speditamente, e bene, è segno, c'hà celebrato altre volte.*

4 *Si fà quest'interrogatione; perche il sagrilegio in tal Sacramento si perfettiona nella consecratione del Pane, e del Vino; Si come in quello della Penitenza si compisce nella forma dell'assolutione.*

5 *Quest'interrogatione, è necessarissima; perche niuno può meglio attestare, se vno habbi celebrato Messa, come quello, che l'hà sentita.*

6 S'offerui quanta diligenza si deue vsare, per prouare concludentemente questo delitto, che porta seco la pena della Morte.

7 Gli astanti sono Testimonij de visu, & de auditu; e però si cerca diligente conto di loro.

8 Hauendo Perinuccio celebrato vna volta la Messa in detta Chiesa, si presume, che non habbia cominciato lì; e però si dimanda, come si fà nell'interrogatione.

9 Quando si troua notato di propria mano nel libretto solito d'hauer celebrato la Messa, è vn grand'argomento, che ciò habbi fatto; supposti gl'altri indicij.

10 Nel Sant'Offitio il Giudice stà in mezzo al Reo, & al fisco, e però deue dimandare per il fisco, & anco in fauore del Reo, come si fà in questo luogo.

ne di che Paese; mà era vestito di color Berrettino; & haurà hauuto dodic'anni.

6 Int. de qualitate Missalis, Calicis, & Paramentorum?

Resp. Il Messale haueua le coperte nere, con i segnacoli rossi; il Calice tutto d'argento, con il velo di seta bianca, la Pianeta, la Stola, & il Manipolo di velluto bianco, mà vsato; Il Camice, l'Amitto, e il Cordone di robba ordinaria bianca, si come era ordinaria la Berretta dà Prete.

7 Int. De Adstantibus dictæ Missæ.

Resp. A' questa Messa erano molti; mà io non gli conosco; sò bene, che D. Berillo Berilli staua all'hora dicendo l'Officio in Chiesa, & haurà veduto, e sentito tutto.

8 An sciat, vel dici audierit, dictum Perinuccium celebrasse alias Missas in præfata, vel alia Ecclesia?

Resp. Di questo non sò, nè hò inteso dir niente.

9 Int. An sciat, vel dici audierit, dictum Perinuccium notasse Missã à se celebratam in aliqno Libro sacrarij?

Resp. Doppo, che Perinuccio hebbe celebrata la Messa, e rese le gratie, notò la sua Messa in vn libretto longo, coperto con vna carta turchina, che stà à questo fine nella Sagrestia; & io lo viddi molto bene; prese il suo mantello, ch'era corto, e se n'andò per i fatti suoi, non sò doue.

10 Int. An sciat, vel dici audierit, dictum Perinuccium habuisse aliquod indultum Apostolicum, quò potuerit Ordinari in Sacerdotem, post reditum in Ciuitatem Anconæ, vt supra, & celebrare?

Resp. Io non sò niente di questo; à me però pare impossibile per la breuità del tempo.

11 *Quest'interrogatione tende à correggere il Testimonio, ch' in vedere tanta scelleraggine, non aprisse boccain fauore del giusto.*

11 Int. Quando ipse examinatus vidit præfatum Perinuccium indutum Vestibus Sacerdotalibus, quarè ipsum non monuerit, ne committeret tantum scelus?

Resp. Io non dissi niente, perche restai incantato à tanta iniquità, e non hebbi animo di dirgli cos' alcuna.

12 *Si fà quest' interrogatione per prouare l' identità della persona; e la proua deu' esser euidente, e più ch' euidente per la causa sudetta; cioè perche questo delitto porta seco vna pena grauissima, ch' è la pena della Morte.*

12 Int. Dè qualitatibus individualibus præfati Perinuccij?

Resp. Questo Perinuccio è di statura piccola; di peli, e capelli rossi, mà tutti crespi senza zazzera; hà vn occhio tutto scarpellato; il Vestito è nero, longo fino al ginocchio, porta vn paro di calcette di color paonazzo, con scarpe bianche.

13 Int. Dè fama dicti Perinuccij, tàm apùd se, quàm apùd alios?

Resp. Io son forastiere; e non lo conosco; e ne meno sò in qual concetto sia appresso gli altri.

14 Int. An odio vel amore, & super inimicitia?

Resp. Rectè.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit, iuratus de' silentio; & perlecta ei sua depositione, sè subscripsit.

Io Quirino Pisini, confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per Me Curtium Signanum Sancti Officij Notarium.

DECRETO.

Successiuè.

Attentis præfatis Dominus decreuit, Testes informatos secretò vocari, examinari, & processum fabricari.

Acta sunt hæc per me Curtium Signanum Sancti Officij Notarium.

ESAME DEL PRIMO TESTIMONIO.

Die prima Octobris 1682.

VOcatus personaliter comparuit coràm, & vbi suprà, in meique &c. Dominus Berillus filius quondà Calidonij Berilli de'Ragusa, Aduena Auximi; ætatis annorum viginti quinque Sacerdos sæcularis, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis sacris litteris, fuit per D.

1 Int. An sciat, vel imaginetur causam suæ vocationis, & præsentis examinis?

Resp. Io non sò niente, se V. S. non me lo dice.

2 Int. An cognoscat aliquem hæreticum, sortilegum, blasphemum, poligamum, celebrantem non promotum ad Sacerdotium, vel quomodolibet dè hæresi suspectum?

Resp. Io non conosco alcuna di queste sorti di persone, delle quali m' interroga; solo tengo, ch' vno habbia detta la Santa Messa senz' esser Sacerdote; se pure non hà qualch' Indulto Apostolico.

3 Et ei dicto, vt seriatim narret quid sibi occurrit circa hoc.

Resp. Deue sapere, che non tenendosi ordinatione in queste parti, ci risolvessimo in trè d' andare ad ordinarci à Venetia come facessimo, le quattro Tempora prossime passate; Et era vn tal Quirino Pisini, ch'andaua al Diaconato, & io al Sacerdotio, & vn Candiotto per nome Perinuccio Malasorte, per esser ordinato Diacono, come il Pisini: fossimo esaminati tutti trè, e ammessi; & il Sabbato mattina, secondo il solito, io fui fatto Sacerdote; e gli altri due furono ordinati Diaconi; & io gli viddi con gl' occhi proprij; e l' ordinatione fù tenuta

3 Tutte le volte, che il Testimonio dice di sapere il delitto si gli ordina, come si fà quì; che racconti seriamente tutto quello, che gli occorre dire, e che sà.

nutà da Monsignor Mitridate nella Cappella solita. Il giorno seguente c' imbarcassimo di ritorno per Ancona tutti trè; & arriuammo in trè dì; e l' arriuo fù il Martedì ventidue del passato. Arriuati al Porto ogni vno andò per i fatti suoi Io mi fermai in Ancona fino al Venerdì; e il Giouedì antecedente à buon' hora celebrai la Santa Messa nella Chiesa Parocchiale de'Mercanti, e poi mi posi nella medesima Chiesa, auanti l'Altar Maggiore, à dire l'Officio diuino; e nel recitare il Te Deum laudamus, viddi comparire il Chierichetto Bertoldino con il Messale, che conduceua à dir Messa all'Altar Maggiore medesimo vn Sacerdote, che non sapeuo chi fosse; & il Sacerdote cominciò la Messa della Madonna: Salue Sancta Parens; e nel voltarsi à dire il primo Dominus vobiscum, m' auuidi, che quello, che diceua la Santa Messa, era Perinuccio Malaforte; e restai talmente stordito à questo spettacolo, che non potei seguitare l' Offitio Diuino. E quest' è quanto m' occorre dire.

4 Et ei subiuncto, vt recenseat partes principales Missæ persolutas à Perinuccio Malaforte, dictis loco, tempore, & occasione.

4 Importa assai quest' interrogatione; perche può essere, che habbi detto alcune parti della Messa, e altre nò in particolare la principale, cioè la consecratione.

Resp. Perinuccio Malaforte recitò l'Introito, l'Epistola, il Vangelo, il Prefatio, il Canone, fece la consecratione, & eleuatione; Disse il Pater: si comunicò, disse il Post Communio; diede la Benedittione, e disse l' Euangelo di San Giouanni, e poi accommodò il Calice, secondo il solito, e se ne ritornò in Sagrestia; e quiui si sparò, fece le sue diuotioni, scrisse il suo nome nel libretto à questo fine destinato, e preso il suo Mantello, se n' andò, non sò doue; e sò ciò; perche dopò la Messa gli andai dietro in Sagrestia; e viddi tutto con gli occhi propri.

5 S'haurà ogni auuertenza di fare questa interrogatione; perche qui stà la sostanza del delitto.

6 Quando si sapessero le persone, ch' ascoltauano la Messa, si douerriano esaminare; per vedere se qualcheduno hauesse vdite le parole della Consecratione, ò hauesse almeno veduto mouer i labri.

7 S' interroga così per contestare i paramenti Sacerdotali.

5 Int. An audierit verba consecrationis, vel saltèm viderit Perinuccium mouere labia super Panem, & Vnum tempore Consecrationis?

Resp. Io veramente non vdij le parole della consecratione del Pane, e del Vino; viddi però Perinuccio muouer i Labbri; perch'io ero dalla banda del Vangelo lontano vna picca in circa, & appresi, che diceſſe le parole sclite della Consecratione.

6 Int. An sciat, vel dici audierit aliquam, vel aliquas personas audiuisse verba Consecrationis prolata à Præfato Perinuccio, dictis, loco, tempore, & occasione; vel saltèm viderit mouere eius labia super Panem, & Vnum?

Resp. Molte persone erano alla Messa sudetta di Perinuccio; ma io non saprei dire quali fossero; ne sò, ch' alcuna di loro habbi vdite le parole, ò habbi osseruato i moti delle labra sopra il Pane, & il Vino fatti dal medesimo Perinuccio in quel tempo luogo, & occasione.

7 Int. De Vestibus Sacerdotalibus, Calice, & Missali, cum quibus celebrauit Missam præfatus Perinuccius, & de paramentis Altaris?

Resp. Perinuccio disse la Messa con quegl' istessi paramenti, con i quali celebrai io; con la Pianeta, Stola, e Manipolo di velluto bianco vsato, col Camice, Cordone, & Amitto ordinarij, e nell' andare, e ritornare dall' Altare hauea vna berretta nera pur vsata. Il Calice era tutto d' argento con vn velo lacero di seta bianca: Il Messale hauea le coperte nere, e i segnacoli rossi: Il contr' Altare, ò sia Palio, e i Cuscini erano di Saia bianca, con le trine di varij colori; e su'l Altare erano quattro Candelieri con la Croce d' ottone, ma due sole candele d' vn' oncia in circa erano accese.

8 Int.

8 *Se haueſſe celebrato altre volte ſarebbe più graue il delitto; e non ſarebbe ſcuſato d' incorrere nella pena taſſata.*

8 Int. An ſciat, vel dici audierit, dictum Perinuccium in illa, vel alia Eccleſia, aliàs celebraſſe?

Reſp. Io non sò, ne' hò inteſo dire; che Perinuccio habbia più celebrato, ne in quella, ne in altre Chieſe.

9 Int. Vbi modo reperiatur dictus Perinuccius.

Reſp. Io ſtimo, che Perinuccio ſi troui ſicuramente in Ancona; perche iui ci ſono diuerſi ſuoi Paeſani, come u 'hà detto lui, quali non conoſco; in che luogo poi preciſo non lo poſſo ſapere.

10 *Ecco prouata l' identità della perſona con due Teſtimonij; cioè con la riſpoſta, che dà queſto Teſtimonio, e con quella, che diede il primo Teſtimonio; cioè il Denunciante, che nel S. Offitio ſi riceue ancor lui per Teſtimonio.*

10 Int. Dè qualitatibus indiuidualibus dicti Diaconi Perinuccij?

Reſp. Queſto Perinuccio, è di ſtatura baſſa; non hà zazzera; è di capelli, e peli roſſi; & hà vn' occhio ſcarpellato; veſte di corto, e porta le calzette di color Paonazzo, con le ſcarpe bianche.

11 *Se foſſe per altro aſſai di buona fama, può eſſere, che Santa Chieſa ſecondo la di lei ſomma pietà, gli commutaſſe la pena della morte in quella della Galera.*

11 Int. Dè fama ſupradicti Perinuccij?

Reſp. Io non hò conoſciuto Perinuccio, ſe non in quel viaggio; e non hò contro di lui altro, ſe non che non l'hò veduto in quel tempo recitar mai l'Officio Diuino.

12 Int. An odio, vel amore, & ſuper inimicitia.

Reſp. Rectè.

Quibus habitis, & acceptatis dimiſſus fuit, iuratus dè ſilentio: & perlecto ei ſuo examine, sè ſubſcripſit.

Io Berillo Berilli confermo quanto ſopra di mano propria.

Acta ſunt hæc per Me Curtium Signanum Sancti Officij Notarium.

ESAME DEL SECONDO TESTIMONIO.

Die 2. Octobris 1682.

VOcatus perſonaliter comparuit coràm, & vbi ſupra, in Meique &c.

Ber-

Bertoldinus Filius Diodonis Meruli dè Camerinò; ætatis annorum tredecim circitèr; degens Anconæ, sub Parochia Mercatorum, modò Aduena Auximi; cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis sacris litteris, fuit per D.

1 Int. Dè importantia iuramenti?

Resp. Io sò, che se dicessi la bugia farei vn gran peccato, del resto non sò altro.

2 Int. Dè eius exercitio, & qua de causa sit in hac Ciuitate?

Resp. La mattina stò a seruir le Messe alla Parochia de' Mercanti d' Ancona, e dopò desinare vado alla Scuola; e mi ritrouo quì in Osimo per vedere vn mio Zio, che mi vorrebbe quì.

3 Int. Vbi fuerit die Iouis proximè præterito.

Resp. Giouedì prossimo passato mi trouauo in Ancona; La mattina alla Parochia sudetta à seruir le Messe, e dopo desinare fui alla Scuola.

4 Con quest' interrogatione si scuoprirà, se questo Prete dicesse, ò non dicesse Messa quel giorno in detta Chiesa.

4 Int. Dè Sacerdotibus, quì celebrarunt Missam die Iouis proximè præterito in Ecclesia Mercatorum?

Resp. Disse Messa in detta Chiesa, e Parochia, il Sig. Curato, D. Berillo Berilli Sacerdote nouello, D. Antinoro Pincilli, e vn' altro, che non conosco.

5 Int. Quis inseruiuit Missæ illius Sacerdotis a se ignorati, & qua licentia ipse celebrauit?

Resp. Il Signor Curato non c' era; quel Prete mi disse, che voleua dir Messa; & io pensando, che fos' vno degl'inuitati dal Signor Curato, lo lasciai celebrare; & io fui quello, che l' aiutai ad apparare, e gli seruij la Messa.

6 Con la risposta à quest' interrogatione, si ratifica per la terza volta l' identità di tutte le cose, che sono nominate in essa risposta.

6 Int. Dè Vestibus Sacerdotalibus, dè Missali, dè Altari, in quo celebrauit, eiusque paramentis, & dè astantibus tali Missæ?

Resp.

Resp. Mi disse, che voleua dir Messa della Madonna, e si vestì dell' amitto, e camice di tela bianca; si cinse col cordone ordinario, che in mezzo hà vn groppo; e prese il Manipolo, la Stola, e la Pianeta di velluto bianco, però vsata; si seruì d' vn Messale, che hà le coperte negre, con i Segnacoli rossi; e d'vn Calice tutto d' Argento col velo di seta bianca: Disse la Messa all' Altar Maggiore, il quale haueua quattro Candelieri con la Croce d' ottone; col Palio, e cuscini bianchi trinati di varij colori, & erano accese due Candele grosse com' il deto piccolo; e molti furono presenti; mà non mi ricordo quali.

7 *Se haueſſe detta la Meſſa in diuerſa maniera da gl' altri; cioè malamente; ſi poteua ſoſpettare, che foſſe la prima volta, ch' haueſſe celebrato: mà hauendola detta bene, come gl' altri, b ſogna dire, ch' habbi fatto il Sacrificio più volte.*

7 Int. An aduerterit aliquam differentiam inter Missam præfati Sacerdotis, & Missas aliorum?

Resp. Questo Sacerdote disse la Messa giusto come gl' altri.

8 Int. An ille Sacerdos post Missam notauerit in aliquo Libro conseruato in Sacrario proprium nomen?

Resp. Signor sì, che quel Sacerdote detta la Messa notò il suo nome in vn libro piccolo longo, coperto di carta turchina, che si conserua nella Sagrestia, e ne hà cura il Signor Curato.

9 Int. An pro tali Missa dictus Sacerdos habuerit eleæmosinam?

Resp. Io non sò niente, se questo Sacerdote per quella Messa heueſſe la limosina; può esser, ch' il Signor Curato glie l' habbi data, ò promessa; perche altrimente non si sarebbe notato.

10 *Queſto Teſtimonio è conteſte con gli altri due in prouare l' identità della perſona.*

10 Et ei dicto quod describat dictum Sacerdotem?

Resp. Questo Sacerdote, è di statura piccola, con vn occhio offeso; non porta zazzera; mà hà i capelli rossi, e crespi; così pure è rossa la barba, e porta vna veste negra corta, con le calzette pauonazze,

11 Si dimanda doue si ritroua, per poter venire alla di lui cattura.

nazze, e le scarpe bianche.

11 Int. An sciat, vel dici audierit dictum Sacerdotem alias celebrasse in illa, vel alia Ecclesia, & vbi modo reperiatur.

Resp. Io non sò niente se detto Sacerdote altre volte habbi celebrato in quella; ò in altre Chiese. Lo sò, che non l'hò più veduto, ne inteso nominare, ne auanti, ne dopò; Nè sò dou'hor. si ritroui.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit, iuratus de silentio, & perlecto ei suo examine, se subscripsit.

Io Bertoldino Meruli affermo quanto di sopra di mia propria.

Acta sunt hæc per Me Curtium Signanum S. Officij Notarium.

ESAME DEL TERZO TESTIMONIO.

Die 2. Octobris. 1682.

VOcatus personaliter comparuit coram Adm. Reu. P. Vicario Sancti Officij Anconæ, existente in loco examinum, in meique, &c.

R. Dominus Sacripantes Mirabellus, Parochus Mercatorum Ciuitatis Anconæ, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quo præstito tactis sacris litteris, fuit per D.

1 Per sapere se questo Prete habbi celebrato quel giorno in detta Chiesa; quest'è la vera interrogatione.

1 Int. Dè Sacerdotibus, qui celebrarunt Missam in sua Ecclesia die Iouis proximè præterito?

Resp. Nella mia Chiesa Giouedì prossimo passato furono celebrate quattro Messe, cioè la mia, che fù la prima, vna del Signor D. Basilio Basilij Sacerdote nouello; la terza del Signor Pinellise disse l'vltima vocale, che non sò chi sia, il quale in mia absenza dimandò di dir Messa, e il Chierichetto lo permise, e

dopò

dopò la Messa notò il suo nome nel Libretto solito, e poi, per quanto mi riferì il Ragazzo, se n'andò, e non si sà doue.

2 Int. An apùd se habeat libellum, in quo notantur Missæ, quæ in dies celebrantur in Ecclesia Mercatorum?

Resp. Padre sì, che presso di me hò quel libro, nel quale quel Prete notò la Messa da lui celebrata, per hauermi lei fatt'insinuare, che lo porti.

3 Et ei per D. dicto, vt exhibeat Libellum præfatum.

Resp. Volontieri, eccolo quà; Et de' facto exhibuit quemdam libellum, cuius inscriptio: Missæ cælebrandæ in Ecclesia Mercatorum 1682. Et incipit Gennaro 1682. Finit verò. Adì 2. Ottobre. Et dictus libellus est longitudinis vnius palmi, & quatuordigitorum; & latitudinis sex digitorum; coopertus quadam chartula turchina; cartulatum per totum, continentem cartas triginta; & in pagina quinta, à tergo; circa medium, tertio loco, habentur hæc verba videlicet.

Adì 29. Settembre 1682.

Io Perinuccio Malasorte hò celebrata la Messa della Madonna.

Quibus transumptis de'mandato Domini &c. fuit Libellus eidem D. Curato restitutus.

4 Int. Qua licentia, vel Dimissoria celebrauerit in sua Ecclesia supradictus Perinuccius?

Resp. Io non sò dire con qual licenza, ò Dimissoria habbia celebrato nella mia Chiesa il Prete Perinuccio: se ci fossi stato io hauerei voluto vedere i suoi recapiti, mà il pouero Ragazzo, ch'attendeua alla Sagrestia, non hà hauuto tanto ceruello.

5 Int. An sciat, vel dici audierit, supra-

2 Hauendo asserito diuersi Testimonij, che questo Sacrilego haueua notato il suo nome nel Libretto solito delle Messe, che si conserua in Sacrestia; non si poteua dimeno di non interrogarlo sopra ciò, e non fargli esibire detto Libro.

4 I' Vescoui communemente commandano, che non si lasci celebrare à Forastieri, se non mostrano le loro Dimissorie; e perciò si fà questa interrogatione.

supranominatum Perinuccium aliàs celebrasse in sua, vel aliena Ecclesia; & vbi modò reperiatur?

Resp. Io non sò, ne hò inteso dire, ch'il Prete Perinuccio habbi mai più celebrato nella mia Chiesa, ne in altro luogo, e non sò doue si trovi; ne' io di lui hò cognitione di sorte alcuna, se non quella, c' hò detta.

Quibus habitis, & acceptatis &c. dimissus fuit, iuratus de' silentio, & perlecto ei suo examine, se subscripsit.

Io Sacripante Marabelli confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Curtium Signanum Sancti Officij Notarium.

QVINTA DENVNTIA DI POLIGAMIA

Die 10. Octobris 1682.

SPontè personaliter comparuit coràm Adm. R.P. Vicario S. Officij Auximi existente in propria mansione, in Meique &c.

Cicero Filius quondam Virgilij Nardi de' Fabriano; ætatis annorum triginta; Aduena Auximi; Mercator, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis sacris litteris, exposuit vt infrà.

1 Saranno diec'anni, ch'io in Fabriano, in Casa mia, feci il Parentado, ò fiano Sponsali trà Menelao Figlio di Fedele Santori Mercante di Panni, e Giberta Figlia di Castore Malgradi. Furono presenti il Padre dello Sposo, e due suoi Fratelli, de' quali non sò il nome, e il Padre della Sposa con sua Madre, per nome Arnulfa Cellarij. Si fece la Carta Dotale con l' obligo di cinquecento Scudi di Dote; e se ne rogò

1 *Quando verranno le Denuntie di Poligamia s' auuertirà di far dire al Denuntiant il Nome dello Sposo, e della Sposa, e de loro Genitori; chi fece li sponsali; in che luogo; di qual tempo; alla presenza di chi; e se fù fatto l' instrumento dotale, e chi si rogò. Così pure, quando furono sposati; dà qual Curato; in qual' Chiesa; in che Altare; & alla presenza di quali Testimonij. si faranno nominare anche altre persone, che furono presenti, per*

per poterle esaminare, in euento, che fossero morti i Testimonij. Tutto ciò si vede ben praticato nel racconto di questo Denuntiante.

rogò il Notaro Ruggiero Pelami, presenti due Testimonij, che si vedranno nell' instrumento. Et hauuta la Fede dello stato libero dalla Curia Vescouale di Camerino, sotto la quale è Fabriano, in trè giorni festiui si fecero i proclami dal Curato del Piano D. Lucullo Arnaldi, della qual cura sono Parrochiani ambedue gli Sposi, e il giorno di S. Martino del 1672. furono sposati nella stessa Chiesa nell' Altare della Madonna. Testimonij furono il Capitano Filiberto Boccaferri, & io. Sono vissuti per sei anni in Forma, e Figura di Matrimonio, e ne sono nati due figli Maschi, che non sò come si chiamino. Dopò il qual tempo Menelao si partì dalla Moglie; e non s' è mai saputo oue fosse: ma trè giorni sono ritrouandomi io per miei interessi in Mondolfo, Diocesi di Sinigaglia, incontrai il detto Menelao; e dimandandogli del suo stato, mi disse, ch'vn tal huomo dalla Rocca Contrada, hauendogli detto, che sua Moglie era morta, e d' hauerla veduta seppellire con gl'occhi proprij, ne haueua pigliata vn' altra per nome Doralice Talpina; e che dà questo Matrimonio haueua hauuto vn Figlio, & vna Figlia: E dicendogli io, ch' in Fabriano era viua sua Moglie, e viui anco i Figli, si pose à sospirare, e poi disse; qnel ch'è fatto non si può disfare. E perche questo è vn gran delitto, ch' intendo s' aspetti al Sant' Offitio, son comparso auanti di V. R. per iscaricare la mia conscienza.

2 Int. Dè Cæremonijs factis à Parocho præfato, quando coniunxit in Matrimonium de' præsenti Menelaum, & Gibertam in Ecclesia dè quà suprà.

Resp. Prima dimandò à Menelao, s'era contento di pigliare per sua legittima Sposa Giberta, & egli disse di sì: Poi disse à Giberta s' era contenta di pigliar per

2 *Quest' Interrogatione sarebbe superflua, quando si sapesse di certo, che si troua il Libro: in cui si registrano i Matrimonij; mà perche può essere, che tal Libro sia abbruggiato, ò perso, ò che il Curato si sia scordato di registrar questo Matrimonio: però è molto ben fatto di mandargli questo; Perche in tutti i casi habbiamo questo Testimo-*

ſtimonio, che non ſi vede hauer alcuna eccettione; e proua concludentemente per la parte ſua.

per ſuo legittimo Sposo Menelao, e lei riſpose di sì: All'hora Menelao pose nel deto solito di Giberta l'Anello; e dopò hauer fatto il Curato alcune cerimonie, li diede la benedittione; e con esortarli à star in pace, li mandò à Casa, doue Menelao fece vn bel pasto, e fui inuitato ancor io, e la sera su'l tardi io, e gl'altri lasciassimo la Sposa in Casa di Menelao, e ce n'andassimo.

3 *Si domanda questo, perche potendosi hauer l'Instrumento della Dote sarebbe vn grand' inditio per la Poligamia seguita.*

3 Int. An Menelaus dixerit ipsi examinato aliquid de Dote recepta à Doralice eius secunda Vxore; & quatenus, &c. an fuerit factum aliquod instrumentum, & qui Notarius se rogauit.

Resp. Mi disse, che haueua hauuti sei cento scudi di Dote dà Doralice, mà non mi parlò ne d'instrumento, ne di Notaro.

4 *Si cercano tutte queste cose per arriuare alla proua del secondo Matrimonio, e per potere hauer la partita del medesimo secondo Matrimonio, che concludentemente proua la Poligamia; supposto il primo Matrimonio.*

4 Int. An dixerit aliquid de Parocho, qui eum cum Doralice coniunxit in Matrimonium de præsenti; & de Testibus, qui astiterunt eidem Matrimonio; & quomodò fecerit habere fidem sui status liberi à Curia Episcopali Senogalliensi?

Resp. Non mi disse Menelao niuna di queste cose.

14 Int. An odio vel amore, & super inimicitia?

Resp. Rectè.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit, iuratus de' silentio; & perlecta ei sua depositione, sè subscripsit.

Io Cicerone Nardi, confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per Me Curtium Signanum Sancti Officij Notarium.

Succeſſiuè.

1 Quando vengono à Vicarij le Denuntie di Poligamia, e d'altre materie graui, le deuono pigliare, come s'è fatto quì; mà subbito auuisare l'Inquisitore, cõ mandargli la

1 ADm. Reu. P. Vicarius misit per Nuncium expressum supradictam depositionem ad Reuerendissimum Patrem Inquisitorem Anconæ, vt dignaretur

la denuntia, per saper quello, che s' haurà da fare per non errare; e così si vede in questo caso il partito, che s' è preso di scriuere al P. Inquisitore di Gubbio, & al Padre Vicario di Sinigaglia; à fine d' hauere tutt' i recapiti necessarij per fabricare perfettamente il processo informativo.

retur significāre quid esset faciendum pròfabricatione processus, & prosecutione causæ, & eodem die idem P. Inquisitor respondit, se rogasse Reuerendissimum P. Inquisitorem Eugubij, vt mandaret Adm. R. P. Vicario S. Officij Fabriani extrahere iuridicè à Libro, in quo notantur Matrimonia, quæ indies contrahuntur in Parochia de Plano eiusdem Terræ Fabriani, partitam Matrimonij contracti inter Menelaum, & Gibertam: Et etiam scripsisse Adm. R. P. Vicario S. Officij Senogallienſi; vt se transferret ad locum Mondulfi, & à Libro solito Matrimoniorum, in quo supponitur reperiri notatum Matrimonium inter Menelaum, & Doralicem, sumeret formitèr notulam dicti Matrimonij; & extraheret instrumentum Dotis, & fidem sui status liberi, monendo hinc, & indè, vt mitterent scripturas faciendas ad manus Adm. R. P. Vicarij S. Officij Auximi.

Ità est Curtius Signanus S. Officij Notarius.

Die 20. *Octobris* 1682.

COmparuerunt Scripturæ Missæ à Reu. Adm. P. Vicario Sancti Officij Fabriani, & incipiunt; & desinunt vt infrà; & fuerunt repositæ in actis, & signatæ Littera maiuscula A.

Ità est Curtius Signanus Sancti Officij Notarius.

Copia Scripturarū Missarum ab Adm. R. P. Vicario Sancti Officij Fabriani est, quæ sequitur.

Die 15. *Octobris* 1682.

1 ADm. R. P. Vicarius Sancti Officij Fabriani præcepit Menandro Barello Mandatario eiusdem Sancti Officij, vt adiret Domum R. D. Luculli Arnaldi Parochi Ecclesiæ de Plano, &

1 *Si noti diligentemente la forma di riceuere giuridicamente le partite de' Matrimonij; ne' quali atti molti errano; e la Sacra Congregatione si lamenta, e corregge.*

Ei diceret, vt sibi placeàt statim deferre ad Sanctum Officium Librum, in quo notantur Matrimonia, quæ in dies contrahuntur in dicta Parochia; & sine mora præfatus D. Lucullus sistens coràm eodem Adm. R. Patre Vicario, in meiquè &c., & delato ei iuramento de veritate dicenda, quod præstitit sacris Litteris, dixit.

S' auuerta alla maniera di riceuer giuridicamente Libri, ò Scritture.

Hauendomi V. P. M. R. ordinato per mezzo del suo Mandatario, ch' io portassi il Libro, nel quale si registrano i Matrimonij, ch' alla giornata si vanno facendo nella mia Parrocchia, l'hò vbbidito; & eccolo quì; stà sempre appresso di me, e lo conseruo fedelmente.

Et de facto exhibuit mihi quemdam Librum coopertum charta pergamena; altitudinis duorum digitorum; & chartulatum per totum, apparet paginarum 225. & incipit primum Matrimonium; Adì primo Gennaro 1628. & vltimum Adì 12. Ottobre 1682. cum inscriptione de foris 1628. Liber Matrimoniorum, quæ contrahuntur de die in diem in Parochia de Plano Fabriani, & sub pagina 150 per Me &c. benè visus, & lectus, reperitur inter cætera notula Matrimonij contracti inter Gibertam Filiam Castoris Malgradi, & Menelaum Filium Fidelis Sanctori; quam etiam de mandato præfati Adm. Reu. P. Vicarij de verbo ad verbum è dicto Libro fidelitèr extraxi, & in actis descripsi, prò vt sequitur, videlicet.

Die 11. *Nouembris* 1672.

DEnunciationibus præmissis tribus diebus festiuis, quarum prima 28. Octobris, secunda prima Nouembris, & tertia septima eiusdem Mensis intèr Missarum solemnia habitis; nulloquè detecto impedimento, Ego Lucullus

Arnal-

Arnaldus Curatus Ecclesiæ de Plano Fabriani, Diœcesis Camerini, Menelaum Filium Fidelis Santori de Fabriano, & D. Gibertam Filiam Castoris Malgradi paritèr de Fabriano, mutuo habito consensu, per verba de præsenti Matrimonio, præsentibus ibidem pro Testibus Domino Capitaneo Filiberto Boccaferri, & Cicerone Nardi Coniunxi.

Ità est Arcadius Melitinus Sancti Officij Fabriani Notarius.

Si proua la soprauiuenza della prima Moglie, con l'Esame di se stessa, e di due altri.

Die 16. Octobris, 1682.

EXaminata fuit per Adm.Reu.P.Vicarium Sancti Officij Fabriani existentem in Sacrario Sanctæ Luciæ eiusdem Oppidi in meiquè &c.

Giberta Filia Castoris Malgradi; ætatis annorum viginti quinque, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis Sacris litteris, præuijs debitis admonitionibus, fuit per D.

1 Int. De'nomine, cognomine, parentibus patria, exercitio, vel professione ipsius examinatæ?

Resp. Io mi chiamo Giberta figlia di Castore Malgradi, e di Arnulfa Cellari da'Fabriano; dell'età mia d'anni venticinque; il mio esercitio è d'attendere alla mia Casa.

2 Int. An sit soluta, vel viro coniuncta, & quatenùs &c. dicat nomen, cognomen, parentes patriam, ætatem, ac exercitium mariti ipsius examinatæ.

Resp. io non sò se sij maritata, ò vedoua, perche dieç'anni sono mi maritai; e mio marito dopò esser vissuto meco alcuni anni, se ne andò via, e non

1 Ridotta, che sia negli atti la partita del primo Matrimonio, e si farà costare negli atti medesimi la souravinenza della prima Moglie, con esaminar lei stessa, e dopò due Testimonij almeno, che di fresco l'habbiano veduta viuere: e si vedrà chiaramente, ne i trè esami, come qui sotto.

hò saputo più nouua de' fatti suoi. Il suo nome è Menelao; figlio di Fedele Santori; e di Marinella Acanti; Il suo paese è Fabriano; d'anni ventisette; e il suo esercitio era fare il Mercante de' Panni.

3 Senza le circostanze del luogo, tempo, Paroco; e Testimonij è nullo qualsiuoglia Matrimonio; e però si douea interrogare di tutte.

3 Int. de quo tempore; qua in Ecclesia; coràm quo Parocho; & quibus Testibus præsentibus matrimonium contraxerit cum dicto Menelao?

Resp. Io mi maritai diec'anni sono; si fece lo sposalitio il giorno proprio di San Martino nella Chiesa del Piano, alla presenza di D. Lucullo Arnaldi Curato, e Testimonij furono il Sig. Capitano Filiberto Boccaferri, & il Sig. Cicerone Nardi.

4 Int. Per quantum temporis spatium ipsa examinata, & dictus Menelaus simùl cohabitauerint in figura; & forma Matrimonij?

Resp. Io, com'hò detto, mi maritai diec' anni sono con Menelao: e dopò hauer seco habitato in Figura, e Forma di Matrimonio lo spatio di sei anni, se ne partì via, e non sò, se sia viuo, ò morto.

5 Perche i Figli sono i frutti del Matrimonio; però da essi si proua il Matrimonio medesimo, come si proua dagli effetti la causa.

5 Int. An ex dicto Menelao Filios genuerit, & quatenùs &c. dicat eorum numerum, & nomina?

Resp. Dà Menelao hò hauuti due Figli maschi; l' vno hauerà otto anni, e si chiama Querino, e l' altro sette per nome Felletto.

6 Int. Vbi ad præsens reperiatur præfatus Menelaus eius Maritus; & hoc an sciat, vel saltèm dici audierit?

Resp. Io non sò di certo oue al presente si troui mio Marito Menelao; si và però dicendo, che sia sù quel di Sinigaglia non sò in qual luogo, ne doue sia nata questa voce.

7 Se sarà necessario, si potranno fare altre inter-

7 Int. De' Vicinis Domui suæ habitatio-

interrogationi, secondo, che parerà al Giudice.

tationis, & quatènus, An quandoquè se videant?

Resp. Di rimpetto alla mia Casa c' habita il Signor Fuluio Gabbiani; & alla destra della mia Casa medesima ci stà Messer Rosco Campanella, mio compare al Battesimo, e ci vediamo ogni giorno.

Quibus habitis, & acceptatis dimissa fuit iurata de' silentio, & perlecto ei suo examine se subscripsit.

Io Giberta Melgradi confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per Me Arcadium Melitinum Sancti Officij Notarium.

Eadem die in Vesperis.

EXaminatus prò informatione Sancti Officij coràm, & vbi suprà in Meiquè &c.

D. Fuluius Gabbianus; ætatis annorum triginta, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis Sacris Litteris, fuit per D.

1 Int. An cognouerit, & cognoscat Gibertam Filiam Castoris Malgradi, & Arnulphæ Cellari, & Vxorem Menelai Sanctori?

Resp. Io conosco molto bene Giberta Figlia di Castore Malgradi, e di Arnulfa Cellari, e moglie di Menelao Santori.

2 Int. An præfata Giberta viuat, & in humanis vitam ducat?

Resp. Padre sì, che detta Giberta di presente viue al mondo.

3 Int. De' causa scientiæ?

Resp. Io lo sò, perche questa mattina hò parlato seco, per vedere se in Casa sua fossero andate alcune mie galline.

4 Int. An in his partibus reperiatur aliqua alia mulier hoc nomine, & cognomine vocata, atquè his parentibus nata, & quatenùs &c.

3 *Il detto del Testimonio, senza addurre la causa della scienza, è come vn corpo senz' anima; e questa mancanza detestaua Monsignor de' Rossi, all' hora ch' io seruiuo nel S. Officio di Roma.*

4 *Perche è possibile, che ci sij vn' altra Donna dello stesso nome, cognome, e nata dagli stessi Genitori, cioè Sorella; perciò si fà tal dimanda; & in questo caso sarebbe*

be necessario togliere l' equiuocatione, è prouare la sourauuenza di quella, ch' è vera Moglie; si può anche dar caso, che si fosse vn' altra Donna dell' istesso nome, cognome, e nata degl' istessi Genitori; mà morta, & in tal caso bisognarebbe pure leuare l' equiuocatione, con gl' esami opportuni.

Resp. Padre nò, ch'in queste parti non si troua alcun'altra Donna, che si chiami con tal nome, e cognome, e nata di questi Genitori; e lo sò benissimo, per hauer io intiera notitia della persona, e parentado d' essa Giberta.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit iuratus de' silentio, & perlecto ei suo examine se subscripsit.

Io Fuluio Gabbiani confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Arcadium Melitinum Sancti Officij Notarium.

Succeßiuè.

EXaminatus fuit prò informatione S. Officij, & vbi suprà in meiquè &c.

Roseus Campanella, ætatis annorum quinquaginta, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis Sacris Litteris, fuit per D.

1 Int. An cognoscat, & cognouerit Gibertam Filiam Castoris malgradi, & Arnulphæ Cellari, & Vxorem Menelai Sanctori?

Resp. Io conosco molto bene Giberta Figlia di Castore malgradi, e di Arnulfa Cellari, e moglie di Menelao Santori; & io fui quello, che la tenni al Battesimo.

2 Int. An præfata Giberta viuat, & inhumanis vitam ducat?

Resp. Padre sì, che Giberta di presente viue, e stà con buona salute.

3 Sempre ricordo, che si cerchi della causa della scienza, per esser sommamente necessaria.

3 Int. De' causa scientiæ?

Resp. Lò sò perche adesso l'hò veduta sedere soura la porta di sua Casa; e m'hà dato il buon giorno.

4 Int. An his in partibus reperiatur aliqua alia mulier hoc nomine, & cognomine vocata, atquè ex his parentibus nata?

Resp. Padre nò, ch'in queste parti, non si troua altra Donna, che si chiami col

col medesimo nome, cognome, e nata di questi Genitori; e lo sò benissimo per la notitia, che sempre ho hauuto della persona, e parentado d' essa Giberta.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit, iuratus de' silentio, & perlecto ei suo examine sè subscripsit.

Io Rosco Campanella confermo quãto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Arcadium Militinum Sancti Officij Notarium, &c.

Incontinenti.

VOcatus personalitèr, comparuit coràm, & vbi suprà in meiquè, &c.

D. Rugerius Polamus Notarius Curiæ Laicalis; Cui delato iuramento veritas dicendæ, quod præstitit tactis Sacris Litteris, fuit per D.

1 Int. An cognoscat, vel vnquàm cognouerit Menelaum Sanctori, & Gibertam Malgradi, & quatenùs dè causa scientiæ?

Resp. Menelao Santori, e Giberta Malgradi sono Marito, e Moglie; se bene quel di gratiato ha abbandonato questa pouera Giouine, e Dio sà doue si troua; e sò, che sono Marito, e Moglie, perche io feci l' Instrumento della Dote; e mi trouai presente allo Sposalitio, che fù fatto nella Chiesa del Piano, saranno diec' anni, il giorno di S. Martino.

2 Et ei dicto, vt exhibeat copiam dicti instrumenti Dotalis si fortè habet apud se.

Resp. Essendomi stato insinuato quì dal Signor Notaro del Sant' Officio, che V. P. M. Rcu. desideraua copia di quest' Instrumento, io senza dilatione l' hò fatta, & eccola quì: Et il Signor Notaro m' hà potuto communicar questo, per

1 Per venire al disegno d' hauer l' Instrumento della Dote quest' è buona interrogatione, perche verrà à dire, che sono Marito, e Moglie, e che lui fece l' Instrumento della Dote.

Quest' atto si potrà fare auanti la souravuienza della Moglie, e anco dopò, secondo, che riuscirà più commodo al Vicario.

2 Non si può pretendere l' Originale dell' Instrumento; mà la copia, mà però, che sia in forma autentica: E si riceuerà negl' atti, come quì appresso.

I Libri, ò altrè Scritture si possono segnare, e con i numeri 1. 2. 3. 4. e con le lettere Maiuscole, e questo è più vsato; quando poi le Scritture fossero in gran numero s' adoprarebbero i numeri; ò pure si raddoppiarebbero le lettere, cioè DD. EE; finito che fosse l' Alfabeto delle lettere semplici. A. B. C.

esser io Procuratore delli Poueri Rei di questo Santo Tribunale.

Et de facto exhibuit quoddam Folium exaratum in duabus paginis, cum dimidia; & incipit. In Nomine Domini. Amen. Cùm essent in Domo Domini Ciceronis Nardi, &c. Fiuit verò. Et ità conuenerunt, & conueniunt, &c.

Quod folium fuit per me, &c. receptum, & repositum in actis, & signatum Littera Maiuscula B.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit, iuratus de' silentio; & perlectà ei sua depositione, sè subscripsit.

Io Ruggiero Palmi, confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per Me Arcadium Melitinum Sancti Officij Notarium.

Die 20. Octobris 1682.

PErtuenerunt ad manus Adm. R. Patris Vicarij Auximi scripturæ missæ ab Adm. R. Patre Magistro Vicario Sancti Officij Senogalliæ; quæ incipiunt, & desinunt, vt infrà; & fuerunt receptæ in actis, & signatæ Littera maiuscula C.

Ità est Curtius Signanus Sancti Officij Auximi Notarius, &c.

Die 14. Octobris 1682.

ADm. Reu. P. Vicarius Sancti Officij Senogalliæ, ex Commissione Reuerendissimi Patris Inquisitoris Anconæ, vt patet, ex litteris, &c. vnà mecum accessit Mondulphum; & degens in Conuentu Sancti Augustini in Cella sibi assignata, coràm ipso, in meiquè, &c.

Vocatus personalitèr comparuit R. D. Anastasius Marrinus, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis Sacris Litteris, fuit per D.

1 Pedrà quì il Signor Vicario come si dourà caminare ordinatamente per arriuare al fine desiderato, cioè d' hauer la partita del Matrimonio; Interrogando prima il Curato del suo esercitio; poi della Chiesa Parrocchiale; e finalmente del Libro in cui si notano i Matrimonij; affinche lo presenti, per cauarne la partita.

1 Int. De eius exercitio.

Resp. Io sono l' vnico Curato di questa Terra, mà sotto di me hò diuersi Cappellani, che m' aiutano; e il mio esercitio è battezzare, confessare, e communicare, farei Matrimonij, e le altre cose solite à Parochi.

2 Int. De nomine Parrocchialis Ecclesiæ.

Resp. La mia Chiesa Parrocchiale, si chiama la Parrocchia commune.

3 Int. An apud se habeat Librum, in quo notantur Matrimonia, quæ contrahuntur de die in diem?

Resp. Appresso di mè non hò altro Libro de Matrimonij, se non dà vn' anno in quà; perche per gl' anni addietro, che saranno sessanta, erano registrati tutti i Matrimonij in vn' altro Libro; mà per cattiua disgratia, tredici Mesi sono, essendosi attaccato il fuoco nella mia Casa, s' abbrugiò la Stanza doue dormiuo, e tutte le Robbe, e Libri, che si trouauano in essa; e frà questi si consumò anco il Libro, doue si notauano i Matrimonij, che di volta in volta si faceuano; e adesso si notano in vn Libro, che si comprò all'hora; e si conserua fedelmente appresso di mè.

Tunc Adm. R. P. Vicarius, ne Fisci intentio, ob defectum probationum destruatur, decreuit examinare Parochum, coràm S. Paternitate Adm. Reu. stantem, & Testes ab eodem adducendos: Testes inquam, qui fuerunt præsentes, quando præfatum Matrimonium intèr dictos Menelaum, & Doralicem fuit contractum; & ità ad finem supradictum, absque Temporis interuallo, sùb eodem iuramento, fuit per D.

4 Int. An cognoscat Menelaum Sanctorum, & Doralicem Talpinam, & quatenus, &c.

Resp.

4 Diuersamente si caminerà in prouare in questo caso, cioè in mancanza del Libro, il secondo Matrimonio di quello, che si fece per

per prouare il primo: poiche all'hora si trouò il Libro de Matrimonij, e si può è leuar la partita del primo Matrimonio; con la quale esso si prouaua concludentemente; mà hora il Libro de Matrimoni non si troua; Onde à fine di far costare il secondo Matrimonio s'esamina il Parocho; se gli domanda conto della fede dello stato libero hauuto dalla Curia Vescouale; Se gli fà nominare i Testimonij, che furon presenti, quando si contraße il Matrimonio, per esaminar ancor loro, ò altri presenti, se fossero quelli Morti; e si riduce anche negl' atti la copia, e della carta dotale, e degl' esami fatti nel Vescouato per prouare lo stato libero; e questo, acciò si possa venire in cognitione de' Testimonij falsi; non essendosi potuto fare il secondo Matrimonio senza essi, la pratica di quest' insegnanza, si vedrà negl' esami, che qui appresso saranno sotto gl' occhi di chi leggerà.

3 Resp. Io conosco molto bene Menelao Santori, e Doralice Talpini; e saranno circa tre anni, quando vennero ad habitare in questa Terra.

5 An sciat inter dictum Menelaum Sanctorum, & Doralicem Talpinam contractum fuisse Matrimonium per verba de præsenti, & quatenùs, &c. dicat vbi, quando, coram quo Parocho; quibus testibus præsentibus.

Resp. Io sò molto bene, che tra Menelao Santori, e Doralice Talpina fù contratto Matrimonio per le parole di presente; e fù contratto nella mia Chiesa della Parrocchia commune, trè anni sono il giorno di San Michele: e fù alla mia presenza, e di due Testimonij; cioè del Signor Tarquinio Bellocchio, e del Signor Questore Campi.

6 Int. De modò, quo fuit contractum dictum Matrimonium inter Menelaum, & Doralicem?

Resp. Questi due Signori fecero li Sponsali, ed aggiustarono la carta dotale, con promissione di seicento scudi di dote; e se ne rogò vn tal Notaro, che si gli dice Mercurio Campanelli, come mi differo i medesimi Testimonij. Dopò alcuni giorni mi presentò la fede del suo stato libero fatta da Monsignor Vicario Generale di Sinigaglia con vna lettera a me, che facessi i soliti proclami; e non scuoprendosi dopò essi alcun' impedimento li douessi congiengere in Matrimonio, per verba de præsenti; e tanto esseguij, come hò detto, trè anni sono nel Mese di Settembre nell' Altar Maggiore della mia Chiesa; cioè feci gli proclami in trè giorni festiui, e poi il giorno di San Michele gli Sposai, hauuto l' espresso consenso dell' vno, e dell' altro di pigliarsi per Marito, e Moglie.

7 Int. de Patria, & exercitio dicti Menelai

nelai, eiusquè Vxoris?

Resp. Menelao dice esser dà Fabriano; & il suo essercitio è fare il Mercante de' Panni, e la Moglie attende alla sua Casa.

8 Int. Quomodò probauerit, & habuerit fidem sui status liberi Menelaus præfatus?

Resp. Io non saprei dire, in che maniera Menelao habbi prouato, & hauuta la Fede del suo stato libero.

9 Int. Vbi modò reperiatur Fides status liberi Menelai, & Epistola sibi Examinato scripta à D. Vicario Generali Senogalliæ, prò contrahendo Matrimonio.

Resp. Io non saprei dire doue si troui la Fede dello stato libero di Menelao; me la mostrò, e poi se la portò via; & io stracciai fatt' il Matrimonio, la lettera del Signor Vicario Generale di Sinigaglia.

10 Int. An Menelao Doralices genuerit Filios?

Resp. Doralice hà hauuto da Menelao vn figlio, & vna figlia; e gl'hò battezzati ambedue io; Il Maschio si chiama Ballarino, e la Donna Filabella; Il Primo haurà due anni in circa, e la seconda pochi Mesi.

11 Int. A quo Tempore Menelaus reperiatur in hoc loco?

Resp. Non lo saprei dire: Io sò, che trè anni sono, quando venni, lo trouai quì.

Quibus habitis, & acceptatus dimissus fuit iuratus de' silentio; & perlecto ei suo examine, se subscripsit.

Io Anastasio Marrini, confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Arcadium Melitinum Sancti Officij Notarium.

ESA-

Per prouare il secondo Matrimonio.

Eadem die post Vesperas.

EXaminatus fuit pro informatione Sancti Officij coràm, & vbi supra, in meiquè, &c.

Tarquinius Belloculus, annorum 38. Cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis Sacris Litteris fuit per D.

1 Int. An sciat, vel imaginetur causam suæ vocationis, & præsentis examinis?

Resp. Padre nò, che non sò, ne m'imagino la causa, per la quale V. S. mi vogli esaminare.

2 Int. An cognoscat Menelaum Sanctorum, & Doralicem Talpinam, & quatenùs à quo tempore citra?

Resp. Io conosco Menelao Santori dà Fabriano, Mercante de' Panni, dà trè anni in quà in circa, che venne à stare in questa Terra; e Doralice l' hò conosciuta dopò, ch' è nata, essendo ambedue Noi di questa Patria.

3 Si noti quella parola, quomodò, la quale cerca, che si narri il consenso dato dà gli Sposi, con le ceremonie solite del Sacerdote; essendo il mutuo consenso de gli Sposi la sostanza del Matrimonio.

3 An sciat inter dictos Menelaum, & Doralicem contractum fuisse Matrimonium per verba dè præsenti, & quatenùs &c. dicat vbi, quando, coràm quo Paracho quomodò, & quibus Testibus præsentibus?

Resp. Io sò molto bene, che trà Menelao, e Doralice, fù contratto il Matrimonio nella Chiesa della Parrocchia, detta la commune, trè anni fà in circa, alla presenza di D. Anastasio Marrini, che venne Curato in quel tempo, e fui Testimonio io, & il Signor Questore Campi; e fossimo presenti, e vedessimo, e sentissimo,

mo,

mo, ch' il Signor Curato, dopò hauer celebrata la Santa Messa, dimandò à Menelao Santori, se si contentaua di pigliare per sua legitima Sposa Doralice Talpina, & egli disse di sì; E poi si voltò à Doralice Talpina, e le Chiese se si contentaua di pigliar per suo legitimo Sposo Menelao Santori, e ancor lei rispose di sì; e ciò detto Menelao pose l'anello nel deto di Doralice; e dopò hauer il Curato dette alcune Orationi li licentiò con esortargli à stare in pace.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit iuratus de' silentio; & perlecto ei suo examine, se subscripsit.

Io Tarquinio Bellochio confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Arcadium Melitinum S. Officij Notarium.

ESAME DEL SECONDO TESTIMONIO
Per prouare il Secondo Matrimonio

Incontinenti.

EXaminatus fuit prò informatione Sancti Officij, coràm, & vbi suprà, in meiquè &c.

D. Questor de' Campis, annorum 50., cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis Sacris Litteris, fuit per D.

1 Int. An sciat, vel imaginetur causam suæ vocationis, & præsentis examinis?

Resp. Io non sò affatto niente.

2 Int. An cognoscat Menelaum Santorum, & Doralicem Talpinam; & quatenùs, à quo tempore, & quo loco?

Resp. Io conosco Doralice per tutto il tempo di sua Vita, perche lei & io siamo nati, & alleuati in questa Terra, e siamo anche vicini: Menelao è Forastiere,

ſtiere, e vende i Panni di lanà; e farà qualch' anno, che ſi troua quì, non sò, le trè, ò quattro.

3 Int. An ſciat inter dictos Menelaum, & Doralicem contractum fuiſſe Matrimonium per verba de' præſenti, & quatenùs &c. dicat vbi, quando, coram quo Parocho quomodo, & quibus Teſtibus præſentibus?

Reſp. Io sò molto bene, che trà Menelao, e Doralice ſudetti è ſtato contratto Matrimonio, per verba de' præſenti; e fù contratto nella Chieſa della Parrocchia Commune all' Altar Maggiore; ſtimo, che ſiano tre anni in circa, alla preſenza di D. Anaſtaſio Marrini Porocho di detta Chieſa; e foſſimo Teſtimonij il Signor Tarquinio Bellocchio, & io; e vedeſſimo, & vdiſſimo tutto quello, che fece, e diſſe il Signor Parocho à i detti Spoſi, e che ſi ſuol fare, e dire in tutti gli Spoſalitij; Il Signor Curato dimandò à Menelao Santori, s' era contento di pigliare per ſua legitima Spoſa Doralice, e lui riſpoſe Signor sì: E poi interrogò Doralice Talpina, ſe ſi contentaua di pigliare per ſuo legitimo Spoſo Menelao, & ella diſſe di sì: Et all' hora Menelao poſe nel dito di Doralice l' anello ſolito, e dopò hauer il Curato recitate alcune Orationi che non inteſi, li licentiò dicendo: andate, e ſtate in pace.

Quibus habitis, & acceptatis, dimiſſus fuit iuratus de' ſilentio; & perlecto ei ſuo examine sè ſubſcripſit.

Io Queſtore Campi confermo quanto ſopra di mano propria.

Acta ſunt hæc per Me Arcadium Melitinum Sancti Officij Notarium.

Eadem die in fero.

1 Con i Vescoui si deue caminare con tutte le riuerenze possibili ; tanto più, che tutti si mostrano inclinatissimi di fauorire il Santo Tribunale: si può andare col Notaro, come s' è fatto quì, & anco senza d' esso.

1 ADmodum R. P. Vicarius vnà mecum accessit ad Illustrissimum, ac Reuerendissimum D. Antistitem Senogalliæ, & nomine Reuerendissimi Patris Inquisitoris rogauit suam Dominationem Illustrissimam: vt dignaretur mandare Cancellario Curiæ Episcopalis, vt daret, & consignaret in Sancto Officio copiam examinum secutorum in eadem Curia prò probando statu libero dicti Menelai Sanctori; Et Illustrissimus benigè annuit.

Ità est Arcadius Melitinus Sancti Officij Notarius.

Die 15. Octobris 1682.

Coràm, & vbi supra in Meique &c.

PErsonalitèt comparuit D. Alidorus de' Floribus Cancellarius Curiæ Episcopalis Senogalliensis; & delato ei iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis Sacris Litteris exposuit vt infrà.

1 Non basta, che questa copia di Scritture si facci in qualsiuoglia maniera; mà è necessario, che sia legalizzata; e quando sarà legalizzata, basterà vnirla al Processo; senza comparsa del Cancelliere personale; Se poi comparirà, come si scriue hauer fatto questo, sarà meglio.

1 Monsignor Illustrissimo Vescouo, mio Signore, m' hà commandato, ch' io consegni giuridicamente à V. P. M. R. la copia dell' esame fatto per prouare lo stato libero di Menelao Santori; & è questa, c' hora presento.

Et de facto exhibuit quoddam Folium exaratum duabus paginis integris; & incipit. In Dei Nomine Amen. Die 26. Maij 1680. Prò statu libero Menelai filij Fidelis Sanctori &c. finit verò; Che se fosse il contrario al certo lo saprei. Quod Folium fuit receptum in actis, & signatum littera Maiuscula D.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit, iuratus de' silentio, & se subscripsit;

Io

Io Alidoro Fiori hò presentato giuridicamente la sudetta copia d'esami.

Ità est Arcadius Melitinus Sancti Officij Notarius.

SESTA DENVNTIA

Del Furto d'vna Pissidè, dou'erano i Communichini Consecrati.

Dei prima Nouembris 1682.

SPontè personaliter comparuit coràm Adm. R. Patre Vicario Sancti Officij Auximi, existente in propria mansione, in Meiquè &c.

R. D. Polimius Filius quondam Lazzari Roselli de Castroueteri; Diœcesis Chiensis; ætatis annorum trigintaquinque; Sacerdos Sæcularis; Cappellanus Ecclesiæ Parochialis Nobilium, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstit tactis Sacris Literis, exposuit vt infrà.

1 Son quì tutt'afflitto per rappresentare à V. P. M. R. vn caso molt'orrendo accaduto la notte passata, non sò à che hora, nella Chiesa Parrocchiale de' Nobili, della quale io son Cappellano.

Ieri martina dissi la Santa Messa all' Altar maggiore, e consecrai duecento Particole; numerandole auanti, per sapere se fossero state sufficienti per i nostri Parrocchiani. Dopò la mia Communione aprij con la chiauetta, c'haueuo portata dalla Sagrestia, il Tabernacolo, e tirai fuori la Pissidè, e consumati alcuni frammenti, vi posi tutti li Communichini Consecrati all'hora: communicai quattro persone, che volsero anticipare la solennità di tutti li Santi, restando nella Pissidè cento nonanta sei Particole; e fatta dà essi la Com-

1 *Quando si rubba la pura Pissidè dal Tabernacolo, cioè senza Particole, non s' appartiene al Santo Tribunale la causa; ne meno quando si piglia la Pissidè, e si mettono le particole in luogo decente; come se si ponessero soura il solito corporale, che si stende dentro il Tabernacolo. ò pure soura l' ammetta, se questa fosse dentro; mà tali casi s' appartengono all' Ordinario. Mentre poi si rubba la Pissidè con le particole, ò le particole senza Pissidè, ò si gettano le particole in qualche luogo indecente, com' è accaduto nel caso nostro, e ch' apparisce lo sprezzo, all' hora la Causa è del Sant' Officio.*

Communione chiusi la Pissida in cui haueuo riposto i Communichini; la posi dentro il Tabernacolo, che serrai bene; e posta la chiauetta soura il Calice, finij la Messa, e con esso me ne ritornai in Sagrestia; doue spogliato degl'habiti Sacerdotali, e fatt' i soliti ringratiamenti, riposi la chiauetta dentro l' armario solito; e ben serrato con la sua chiaue, che riposi poi in saccoccia, atteśi ai seruitij della Chiesa. Questa mattina sù le dodeci hore è venuto dà me piangendo il Campanaro, per nome Carlino Belauri, il quale m' hà raccontato, che dopò hauer suonata l' Aue Maria solita, essendo andato per visitare la Lampada del Santissimo con vna candela in mano, hà osseruato soura la pradella dell' Altare di quà, e di là molte particole; alzati gl' occhi verso il Tabernacolo, l' hà veduto senza l' vsciuolo solito, e senza la Pissida; e che subito è venuto à darmene parte; per esser infermo il Signor Curato. Et io vestitomi in fretta sono andato seco in Chiesa, & hò veduti sparsi i Communichini, come per sprezzo, in diuerse parti della Pradella; e trouato il Tabernacolo aperto, e l' Vsciolo d' esso sù l' Altar mezzo rotto: Visitata poi la Chiesa hò trouate serrate tutte le porte; mà alla destra dell' Altare di San Gregorio hò scoperto vn buco, per il quale può passar commodamente vn huomo; e questo buco, per la pratica, c' hò della Chiesa, prima sicuramente non c' era. E perche questo è caso Sagrilego del S. Offitio son venuto à dargliene parte per debito mio, e per intendere quello, che si hà da fare.

2 Int. De personis; quas Communicauit externa die?

Resp. Communicai solo quattro per-

E sone,

2 *Ridotto bene negl' atti il corpo del delitto, ò sia il visum, & repertum, l' appli-*

applicatione del Vicario, farà di prouare concludentemente la preesistenza della Pissside con le Particole, e la deficienza d' esse medesime Particole; la pratica di ciò si vedrà più à basso.

§ Si dimanda in questo modo, per vedere, se con le sei particole, che mancano, siano state communicate altretante persone; ò pure in qualsiuoglia altra maniera siano state prese da persona, che si sappia.

sone, cioè la Sig. Viola Mari, e Dolobella sua Figlia d'anni sedici, Carlino Belauri sudetto, che seruì la Messa, & il Sagrestano della Compagnia della Rotonda per nome Doreto de i Galli.

3 Et ei dicto, vt describat Pixidem, in qua seruabantur particulæ?

Resp. La Pissside dou' erano le Particole, era tutta d' argento; haueua la coppa tonda, e larga per diametro quattro dita in circa, & alta otto; col coperchioà proportione, in cui nella cima si vedeua vna Crocetta; & era vestita la Pissside d'vn pãno bianco ricamato di rose rosse.

4 Int. Dè quantitate Ostioli Tabernaculi, & de qualitate seræ?

Resp. L' vsciuolo del Tabernacolo sarà longo due palmi in circa, e largo poco più d'vn palmo. La serratura, e la chiauetta sono à proportione dell' vsciuolo; cioè piccola l' vna, e l'altra.

5 Int. An post Communionem præfatam fuerit à se, vel ab aliqua alia persona apertum Tabernaculum, absquè violentia?

Resp. Dopò la Communione di quelle quattro persone nominate, dà me non è stato più apertó il Tabernacolo; ne può esser stato aperto dà altri, se non ci fosse qualche chiauetta falsa, perche tengo la chiauetta solita del Tabernacolo dentro l' armario della Sagrestia, sotto vn'altra chiaue, che niuno l'hà, se non io.

6 Int. An habeat indicia contra aliquem, vel aliquos, qui potuerint furari talem sacram Pissidem, & effundere particulas, vt supra?

Resp. Io non hò inditij contr' alcuno, che habbi potuto rubbare quella Sacra Pissside, e gittar sopra la pradella le particole sudette.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit iuratus de silentio, & perlecta ei

sua

fua depoſitione ſe ſubſcripſit.

Io Polimio Roſelli confermo quanto ſopra di mano propria.

Acta ſunt hæc per me Curtium Signanum Sancti Officij Notarium.

DECRETO.

Immediatè.

7 ATentis narratis Dominus decreuit fieri acceſſum ad Eccleſiam Parochialem Nobilium, & ibi iuridicè deſcribi viſum, & repertum.

Ità eſt Curtius Signanus Sancti Officij Notarius.

Succeſſiuè.

8 ADmodum R.P. Vicarius vnà mecum, & duobus Teſtibus, videlicèt Hortenſio Perolio, perito in arte muraria, & Franconio Gallina inſtructo in arte lignaria, acceſſit ad Eccleſiam Parochialem Nobilium; & ante Altare maius peruentus, vidit cum graui animi ſui dolore particulas effuſas hinc, & inde ſuper patellam eiuſdem Altaris; Et poſt debitam Venerationem iuſſit præfato Cappellano eas, ſecundùm rubricas Miſſalis, diligentèr, & deuotè colligi, atquè in aliquo Sacro Calice reponi, numerando vnam poſt aliam; quo ſtatim executo inuentum eſt fuiſſe centum, & nonaginta; deficientibus ſex particulis, ſtante relatione Cappellani; qui calix cum ſupradictis particulis fuit collocatus in loco ſecuro, & decenti in Altari Sancti Baſilij. Deindè idem D. ego, & Teſtes qui ſuprà aſcendentes, & ſiſtentes propè Altare viderunt Oſtiolum poſitum in parte ſiniſtra, eiuſdem Altaris, non nimis diſtans à lapide Sacrato; longitudinis duorum palmorum, & latitu-

E 2 dinis

8 *Il Furto della Sacra Piſſide, con le ſue Sante Particole ſi ſuol fare con qualche frattura, ò di muraglia, ò del Tabernacolo; e però dopò riceuuta la denuntia deue il Vicario col Notaro, e due Teſtimonij periti in quell' arte, ò ſia di Muratore, ò di Legnaiuolo, ò di Ferraro portarſi à far la viſita del Corpo del Delitto, ò ſia del viſum, & repertum nella maniera, che ſi vedrà quì appreſſo, ò ſimile.*

dinis vnius palmi, cum dimidio; repræ-
sentantem in medio Sanctiſſimum Sa-
cramentum; ideſt Calicis picturam cum
Hoſtia; quo præmanibus habito, & à
Domino, & à me, & Teſtibus benè viſo,
& conſiderato, & ſuo proprio loco ac-
commodato, inuentum eſt à parte dex-
tera, eiuſdem Oſtioli deeſſe lignum
trium digitorum circiter per longum
deciſum, vt apparet al quo inſtrumento
incidente; & in parte ſiniſtra habere le-
ram benè fixam clauiculis; & eidem ſeræ
corre ſpondere clauiculam ſeruatam à
à D.Cappellano, qua probata benè ape-
rit. Deindè D. perluſtrans totum inte-
rius Tabernaculi, vbi ſolet aſſeruari Sa-
cra Pyxis, quod voluit etiam à mè; ac
Teſtibus videri, & obſeruari, non fuit in-
uenta Pyxis, nec etiam illa pars Oſtioli,
quæ deeſt, ſed ſolùm Corporale Ordina-
rium extenſum in Tabernaculo Quibus
peractis idem D. vnà mecum, & Teſti-
bus, quibus ſuprà, ſe tranſtulit ad Altare
Sancti Gregorij: & à parte dextera, eiuſ-
dem Altaris inuentum fuit quoddam
foramen figuræ circularis, correſpon-
dens ex altera parte in via publica, quæ
vulgò dicitur, la ſtrada larga; latùm
per Diametrum ſpatio vnius vlnæ, &
duarum vnciarum ad menſuram brachij
muratij. Et cùm non inueniatur fractu-
ra alicuius lapidis, tale foramen appa-
ret fuiſſe factum al quo inſtrumento per-
forante: mouente ſcilicet vnum lapidem,
poſt alterum. Et ità hæc omnia vidi,
obſeruaui, & adnotaui, &c.

Curtius Signanus Sancti Officij No-
tarius.

ESA-

ESAME DEL PRIMO TESTIMONIO.

Per prouare il Visum, & repertum,

Incontinenti.

COràm Adm. R. P. Vicario præfato existente in Sacrario dictæ Ecclesiæ, inmeiquè, &c.

Vocatus personaliter comparuit Hortensius Perolius dè Camerino; annorum quadraginta, Faber lignarius; Testis assumptus; Cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit Sacris litteris, ad oportunam D. Interrogat.

1 Resp. V. P. questa mattina hà fatto chiamar Franconio Gallina, e me, e c'hà detto, che venissimo in compagnia sua, e del Signor Notaro, c'hora quì scriue, & habbiamo vbbidito; e lei c'hà condotti alla Chiesa de' Nobili, dicendo ad ambedue, che osseruassimo tutto quello, che veduto haueressimo; Et arriuati all' Altar Maggiore, hò visto soura la pradella del medesimo Altare di quà, e di là sparsi molti communichini, che le persone diceuano esser consecrati; e V. R. dopò hauer finita vn poco d'oratione, hà fatto venire il Cappellano, e gli hà ordinato, che si vesta d. Cotta, e Stola, e pigli vn Calice, e con ogni riuerenza raccolga tutte quelle Sante particole e le metta dentro, numerandole vna per vna, e le riponga in qualche luogo honoreuole, come hà eseguito; collocando il Calice, con dette particole in vn Tabernacolino posto sù l' Altare di San Basilio; e le particole contate erano cento nouanta: mancandone se, secondo, che attestaua il Cappellano. Dopò V.S. s'è leuato in piedi, e salita la pradella, s'è accostato all'orlo dell' Altare, & hà ac-

1 S'osserui il modo d'esaminare i Testimonij, i quali furono assunti per prouare il Visum, & repertum; e in tal, ò simil maniera si caminarà sempre, quando s'haurà da prouare qualche Corpo di delitto.

cennato al Signor Notaro, & à noi due, che c' auuicinaſſimo, come habbiamo fatto; & io hò veduto il Tabernacolo aperto ſenza il ſolito vſciuolo, & alla parte ſiniſtra dell' Altare hò veduto l' vſciuolo, che moſtraua eſſer quello, che chiudeua il Santo Tabernacolo; e preſo in mano dà lei, e dà me, & accommodato all' apertura del Tabernacolo, s' è trouato, che conueniua; mà dalla banda deſtra ci mancaua il legno di trè ditâ per longo; & è quella parte, che mediante le due feminelle riceue i poli, ò ſiano gangaretti; e la diminutione per quanto appare è fatta con inſtrumento tagliente; e dalla banda ſiniſtra ſi vede la ſua ferratura ſenz' alcuna leſione; la quale confrontata dà V. R. con la chiauetta ſolita, eſibita dal Cappellano, conuiene, & apre aſſai bene, V. R. poi hà guardato diligentemente dentro il Tabernacolo, e per ordine ſuo dopò c' habbiamo guardato bene ancor noi, e non s' è trouata Piſſide di ſorte alcuna; mà ſolo vn Corporale piccolo diſteſo dentro il medeſimo Tabernacolo, ſopra il qual corporale douea ſtar la Piſſide: Fatto queſto hà condotto ſeco il Signor Notaro, e noi due Teſtimonij all' Altar di San Gregorio; & hò veduto alla deſtra del medeſimo Altare nella muraglia maeſtra della Chieſa vn buco grande, tondo, che miſurato dà Maſtro Franconio muratore, alla preſenza noſtra, s' è trouato, che per diametro è largo vn braccio, e due oncie; e corriſponde queſto buco nella via publica, che ſi chiama la ſtrada larga; e perche ſi vedono i mattoni leuati vno, dopò l' altro, ſenza rottura, io giudico, che ſia ſtato fatto il buco con qualche inſtrumento penetrante, col quale ſi ſia prima ſcalcinato

il

il muro, e poi leuati i mattoni vno dopò l'altro.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit iuratus de silentio; & cùm, pro vt dixit, nesciret scribere, fecit signum Crucis.

Signum crucis ✠ Hortensij Perolij.

Acta sunt hæc per me Curtium Signanum S. Officij Notarium.

ESAME DEL SECONDO TESTIMONIO

Per prouare il visum, & repertum Statim.

Coram, & vbi suprà in meiquè &c.

VOcatus presonalitèr comparuit Franconius Gallina, alter Testis assumptus: ætatis annorum quinquaginta, faber murarius; cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis Sacris Litteris ad opportunam D. interrogationem.

1 Resp. Questa mattina V.R. m'hà mandato à chiamare per mio figlio Furbonio, che subito douessi portarmi da lei, come hò prontamente eseguito; e l'hò trouata auanti la Porta della Chiesa di San Marco con il Signor Curtio Notaro, e con Hortensio Perolio; e m'hà detto vieni con Noi, che voglio vn seruitio da te; e caminando tutti quattro insieme mi son veduto alla Chiesa de Nobili; e nell'entrare, V.R. s'è voltata verso di noi trè, e c'hà detto; osseruate bene tutte le cose, che vedrete in questa Chiesa; perche bisognerà, che me le riferiate. Presa l'acqua santa c'hà menati all'Altar maggiore, doue si conserua il Santissimo Sacramento; & inginocchiati tutti, io, con mia gran merauiglia hò veduto sù la pradella dell'Altare vna mano c

1 Il visum, & repertum in questo caso abbraccia il furto della Pissde, e de Communichni; lo spargimento de' medesimi sopra la pradella; la frattura dell'vsciuolo del Tabernacolo; e il buco della muraglia della Chiesa.

communichini; è leuatasi lei in piedi, hà ordinato al Cappellano della Chiesa, che pigliasse vn Calice Consecrato, e raccogliesse con ogni riuerenza tutte quelle Particole, e le contasse bene, quante erano, e poi riponesse il Calice con le medesime particole in qualche luogo honoreuole, e sicuro: Et il Cappellano presa la Cotta, e la Stola, fece quel tanto, che V.R. gl' hauea commandato, portando il Calice con i Communichini raccolti in vn Tabernacolo piccolo, che serue per communicare i Parrocchiani; posto sù l' Altare di San Basilio; e si trouò, ch'i Communichini arriuauano à cento nonanta; mancandone, al riferir del Cappellano, sei. V.R. dopò sa lì la pradella, & auuicinatosi all'orlo dell' Altare hà detto al Signor Notaro, & à noi venite qua, & osseruate tutto bene; Et io viddi dalla banda sinistra dell' Altare vna portina dipinta, che rappresentaua il Santissimo Sacramento, & era quella che serraua il Tabernacolo, & io lo sò, perche sono della medesima Parrocchia, e ne hò pratica di molt' anni. E presa da lei detta portina, e ben considerata, e adattata all' apertura del Tabernacolo, e mostrata à tutti noi; io hò osseruato, che dalla banda destra per longo vi mancano tre dita di legno misurato dà Hortensio, e dà lei; e dalla banda sinistra si vede la serratura, senz' alcuna offesa. V. R. hà fatto anco portare dal Signor Cappellano la Chiauetta solita, e s' è trouato, che corrisponde, & apre senza veruna difficoltà la serratura. S' è poi visitata la parte interiore del Tabernacolo, e non s' è trouato nè Pisside, nè altro, se non vn picciol corporale distesо dentro il medesimo Tabernacolo. Veduto ciò,

V.R.

V.R. c' hà condotti all' Altare di San Gregorio; e dalla banda destra di dett' Altare hò veduto nel muro maestro della Chiesa vn buco tondo, quale misurato da me alla presenza loro, hò trouato, ch' il Diametro è di larghezza d' vn braccio, e due oncie; e corrisponde di là alla strada larga della Citta. E perche tutti li mattoni leuati sono intieri, io secondo la peritia dell'arte mia giudico, ch' il buco sia stato fatto con qualch' istrumento perforante, col quale senza strepito si siano leuati i mattoni vno per volta.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit, juratus de silentio, & se subscripsit.

Io Franconio Gallina confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Curtium Signanum S. Officij Notarium.

ESAME DEL PRIMO TESTIMONIO
Per prouare la preesistenza della Pisside.

Die 2. Nouembris 1682.

VOcata personaliter comparuit coram Adm. R. P. Vicario Sancti Offitij præfato existente in Sacrario Sancti Marci, in meique &c.

D. Viola vxor D. Heliodori Mari; annorum triginta quinque; cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis Sacris Litteris fuit per D.

1 Int. An sciat, vel imaginetur causam suæ vocationis, & præsentis examinis?

Resp. Io m' imagino, che sia per causa del furto della Pisside, fatto nella Chiesa de' Nobili la notte, che precedette il giorno delli Santi.

2 Et

Con questi due Testimonij contesti, e senz' alcuna eccettione s' è prouato concludentemente negl' atti il visum, & repertum; in particolar la defecenza della Pisside. E se bene questi huomini non sono ambedue della medesim' arte, essendo vno d' vna, e l'altro dell' altra; non di meno tutti due erano habili di fare dette misure, e giuditio, circa il predetto visum, & repertum.

3 Si fa quest' Interrogatione per hauer conteſt dà prouar la preeſiſtenza della Piſſide, con i communichini.

2 Et ei dicto; Quarè imaginetur ſe eſſe vocatam propter furtum Pyxidis vt ſupra; & an ſciat, vel dici audierit aliquid circa hoc?

Reſp. M' imagino, che ſia per queſto furto; perche tutta la Città sà, che ſi fà proceſſo; e puo eſſere, ch' eſſendo io vicina à detta Chieſa mi vogli domandar qualche coſa circa di queſto, io però non sò ne hò inteſo dir niente.

3 Int. De' tempore ſuæ vltimæ Communionis; & de' loco, & de' Sacerdote, & de Socijs, cum quibus ſe communicauit.

Reſp. Io mi communicai l' vltima volta Sabbato proſſimo paſſato, sù le ſedic' hore, nella detta Chieſa, dà D. Polimio, Cappellano d' eſſa, nella Meſſa, che celebrò nell' Altar maggiore; e feci la communione in compagnia di dolabella mia Figlia, del Campanaro della ſteſſa Chieſa, di cui non sò il nome, e del Sagreſtano della Rotonda, che ne meno sò come ſi chiami.

4 Int. A quo D. Polimius habuit communichinos exhibitos ſibi, & alijs perſonis à ſe nominatis?

Reſp. D. Polimio, nell' andar' à celebrar la detta Meſſa, dalla Sagreſtia portò ſopra il Calice vna ſcattola piena di communichini, quali riuersò ſopra il Corporale d ſteſo ſopra la Pietra Sagrata, e à ſuo tempo gli conſacrò inſieme coll'Hoſtia; e dopò eſſerſi Communicato lui, preſe dal Tabernacolo la Piſſide, e dentro poſe tutti i Communichini; e poi ci communicò: e communicati, che c' hebbe, collocò la Piſſide di nuouo dentro il Tabernacolo, e ſerrò l' vſciuolo, e poſe la chiauetta sù l' Altare; finita la Meſſa miſe la chiauetta ſopra il Calice, e ſe ne ritornò col Calice ſteſſo in Sagreſtia.

5 Int.

5 Si veda sempre che conto si fà, ò si deue fare della causa della scienza.

5 Int. Quomodò ipsa examinata sciat D. Polimium posuisse Pyxidem intra Tabernaculum, & clausisse clauicula, & eam portasse supra Calicem in Sacrarium?

Resp. Io sò tutte queste cose, delle quali mi dimanda, perche le viddi con gl' occhi propri: anzi facendo la chiauetta vn poco di stridore nel serrare, tutti la puotero non solo vedere, mà anco sentire.

Quibus habitis, & acceptatis, dimissa fuit iurata de' silentio, & perlecto ei suo examine se subscripsit.

Io Viola Mari confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Curtium Signanum S. Officij Notarium.

ESAME DEL SECONDO TESTIMONIO.

Per prouare la preesistenza della Pisside.

Eadem die post Vesperas.

VOcatus personaliter comparuit coram Adm. R. P. Vicario Sancti Officij existente in propria mansione, in meique &c.

Carlinus filius quondam Orlandi Bellauri de' Tridento, annorum quadraginta duorum; Pulsator campanarum Ecclesiæ Parochialis Nobilium; cui delato iuramento veritatis dicendæ quod prestitit tactis Sacris Litteris fuit pre D.

1 Int. An sciat, vel imaginetur causam suę vocationis, & præsentis examinis?

Resp. Io m' imagino, che V. R. mi voglia esaminare circa il furto della Sacra Pisside, fatto nall' Altar maggiore della Chiesa de' Nobili.

2 Et ei dicto, vt referat quid sibi occurrit

currit circa præfatum furtum?

Resp. Essend'ammalato il Sig. Curato, la sera dopò l'Aue Maria de' Morti porto le Chiaui della Chiesa al Signor Cappellano per nome D. Polimio Roselli, e poi la mattina sù l'Aurora le vado à pigliare; e suonata l'Aue Maria, visito la lampada del Santissimo, e l'accendo, e l'aggiusto secondo il bisogno: La mattina delli Santi mi leuai più à buon'hora del solito; e suonata c'hebbi l'Aue Maria, mi portai à dirittura all'Altar maggiore con vna candela in mano, e trouai la lampada, ch'ardeua per ancora: e data vn'occhiata nella pradella del medesimo altare, soura d'essa viddi vna mano di Communichini sparsi chi quà, e chi là, e restai attonito, non sapendo, che mi pensare; alzati poi gl'occhi verso il Tabernacolo, viddi, ch'era aperto, e senz'il solito vsciuolo; e osseruando bene trouai detr'vsciuolo alla sinistra dell'Altare; e poi alzata la candela verso il Tabernacolo, m'auuiddi, che ci mancaua la Sacra Pissde piena di communichini, che la mattina antecedente il Signor Cappellano haueua consecrati, e posti nella Pissde, che poi mise dentro il Tabernacolo, e lo serrò con la solita chiauetta; la qual, finita la Messa, che seruij io, portò in Sagrestia soura il Calice, e la collocò nell'Armario solito sott'vn'altra chiaue. Io vedendo questo spettacolo ritornai subito a darne parte al Signor Cappellano; il quale leuatosi in vn tratto di Letto, e andati insieme nella medesima Chiesa, trouassi no quel c'hò detto di sopra. Visitate le porte erano ben chiuse, e girando la Chiesa osseruassi no alla destra dell'Altare di San Gregorio nella muraglia principale vn buco fatto à

tondo

tondo tanto largo, che commodamen ci poteua passare vn huomo ; e corrispondeua il buco alla strada larga ; e credo, che per qui passassero i ladri.

3 Int. An illud Foramen anteà esset, & quomodo hoc sciat?

Resp. Quel buco non c'era ; e lo sò per la pratica, ch' io hò della Chiesa dà due anni in quà.

4 Et ei dicto, vt describat Pyxidem ablatam ; & si antequàm ponerentur particulæ consecratæ vt suprà præexistebant alij communichini.

Resp. La Pisside rubbata sarà stata capace di duecento cinquanta communichini ; tutta d' argento, e dalla parte di dentro indorata : larga poco più, ò meno di quattro dita ; alta otto dita in circa, & era vestita d' vn panno bianco ricamato di rose rosse ; e in cima del coperchio si vedeua vna Crocetta pure d' argento, Auanti c' era qualche particola, ò frãmenti ; mà D. Polimio, li consumò auanti di metterci le particole consecrate.

5 si cerca questo per sapere se la Pisside sia stata rubbata per colpa loro.

5 Int. An in sero antecedenti fuerit visitata dicta Ecclesia, antequàm clauderentur Ianuæ ; & quatenus &c. à quo, vel à quibus?

Resp. La sera antecedente, che fù Sabbato dopò l' Aue Maria, la Chiesa de' Nobili sudetti fù visitata diligentemente dà me, e da D. Polimio ; e non trouando alcuno, serrassimo ambedue le Porte, e vscissimo per la porta piccola, quale parimente serrassimo ; e hier mattina nella visita la trouassimo pur serrata.

6 Ecco di nuouo occasione di ricordare la dimanda della causa della scienza ; e non la farò più.

6 Int. Quomodo sciat D. Polimium in manè Sabbathi posuisse Pyxidem plenam particulis consecratis intrà Tabernaculum ; & clausisse Ostiolum clauicula ; & eam portasse in Sacrarium ; &

collocasse.

collocãuerit sùb alia cläue?

Resp. Io lo sò; perche Sabbato mattina il Signor D. Polimio mi fece preparare due cento communichini, e gli portò dentro vna scattola soura il Calice all'Altar maggiore, quando c' andò per celebrare la Santa Messa; e gli vuotò tutti sour' il Corporale, c' hauea distesso sù la pietra Sacrata; e à suo tempo li consecrò insieme con l'Hostia, che staua soura i communichini; e fatta, che lui hebbe la communione, pose tutti li cummunichini dentro la Pisside, e communicò la Signora Viola Mari, e Dolobella sua figliuola, il Sagrestano della Rotonda, e me; e dopò con gl' occhi propri viddi, che chiuse la Pissida con il suo coperchio, e la pose con la mano destra dentro il Tabernacolo; e poi viddi, che con l' istessa mano serrò l' vsciuolo con la solita chiauetta, e la pose soura l' Altare; e finita la Messa, la portò in Sagrestia sùl calice, e la chiuse con vn' altra chiaue, com' hò detto di sopra.

7 Int. Quomodò sciat modò à se narrata?

Resp. Io lo sò, perche le vedeuo, e non poteuo di meno di non vedere queste cose; perche seruiuo la Messa, e stauo attento à tutto.

8 Int. An facta communione à se tribusque alijs, & recluſa Sacra Pyxide in Tabernaculo, sciat vel dici audierit idem Tabernaculum fuisse ampliùs apertum propria clauicula?

Resp. Io non sò, ne hò inteso dire, che dopò la Messa di D. Polimio, e dopò la nostra Communione, alcuno habbi aperto il Tabernacolo con la sua propria chiauetta; e niuno di questo, lo può saper meglio di D. Polimio, che lo serrò, e portò via la chiaue,

come

come hò detto di sopra.

9 Int. An sciat, vel dicì audierit, vel suspicatus fuerit quis potuerit furari dictam Sacram Pyxidem?

Resp. Io non sò, ne hò inteso dire, ne hò sospettato chi habbi potuto fare questo furto della Sacra Pissìde.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit iuratus de silentio; & perlecto ei suo examine, cùm (prò vt dixit) nesciret scribere, fecit signum Crucis.

Signum Crucis ✠ Carlini Bellauri.

Acta sunt hæc per me Curtium Signanum S. Officij Notarium.

ESAME DEL TERZO TESTIMONIO.
Per prouare la preesistenza della Pissìde.

Succesſiuè.

VOcatus personalitèr comparuit coràm, & vbi supra, in meique &c. Capreolus Filius quondàm Ansaldi Bellini de Lucerna; ætatis annorum viginti septem; Sacrista Ecclesiæ, vulgò della Rotonda; cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis Sacris litteris, fuit per D.

1 Int. de vltima communione ipsius Examinati?

Resp. Io feci la mia vltima communione Sabbato prossimo passato, che fù vigilia di tutti li Santi.

2 Int. De Ecclesia, & de Altari, in quibus fecit suam communionem; De Sacerdote, qui porrexit particulam; & an solus, vel associatus se communicauerit?

Resp. Io mi communicai nella Chiesa de' Nobili; nell' Altar Maggiore; dal Signor D. Polimio Cappellano; e in mia

2 *Questa Interrogatione abbraccia tutte quelle cose, che sono necessarie per communicarsi; cioè la particola, la Chiesa, l'Altare, il Sacerdote, e se si communicò solo, ò accompagnato.*

mia compagnia si communicarono la moglie, e figlia del Signor Mari, e il Campanaro di detta Chiesa, Trentino, de' quali non sò i nomi.

3 Int. Qua hora se communicauerit, & vbi D. Polimius sumpserit particulas ad se, & ad alios communicandos?

Resp. quando ci communicassimo, saranno state sedici hore in circa, e D. Polimio per communicarci si seruì delle particole, c' hauea consecrate all' hora nella sua Messa, e che hauea portate in buon numero dalla Sacrestia dentro vna Scattola, che riuersò soura il Corporale, e consecrò; e communicatosi lui, aprì il Santissimo con la chiauetta, che pure hauena portata dalla Sagrestia, cauò fuori la Pissíde, l' aprì, consumò alcune particole, ch'erano dentro, e con la patena vi pose tutti quei communichini, ch' erano stati consecrati all' hora, e poi communicò noi quattro soli; e dopò chiuse la Pissíde, la rimise nel Tabernacolo, tornò à chiuderlo con la medesima chiauetta, e cauatala fuori la pose soura l'Altare; e finita la Messa la pose sù il Calice, e la riportò in Sagrestia: Non sò poi cosa se ne facesse.

4 Int. Quomodò sciat ipse Examinatus, ea, quæ modò narrauit?

Resp. Io sò tutte quelle cose, c'hora hò raccontato; perche ero presente, e viddi tutto con gl'occhi miei proprij.

5 Int. Et ei dicto, vt benè describat Pyxidem, in qua, dicit, fuisse communichinos consecratos, & seruatos; & si anteà præexistebant aliquæ particulæ?

Resp. La Pissíde mi parue tutta d' argento con il suo coperchio, ch' in cima hauea vna crocetta pure d'argento; & era la Pissíde grandetta, & alta, non sò,

Con quest' Esami si proua per quattro Testimonij la preesistenza della Pissidecon le particole, che molto si desideraua; e l'identità delle particole medesime; e non resta altro, che cercare con ogni diligenza, chi è quello, ò quelli, c'hann' fatto il Furto.

non sò, se vn palmo; & haueua vna vesticciola bianca con le rose rosse; del resto non sò dir altro; ne se auanti, che ci ponesse D. Polimio questi communichimi, ci fossero altri.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit iuratus de' silentio; & perlecto ei suo examine, cùm, prò vt dixit, nesciret scribere, fecit signum Crucis.

Signum crucis ✠ Capreoli Bellini.

Acta sunt hæc per me Curtium Signanum Sancti Officij Notarium.

SETTIMA DENVNTIA

Degli Sponte comparenti, contro di se medesimi.

HAuendomi alcuni miei amoreuoli auuisato, che nelle Regole stampate, per lume de Vicarij della mia giurisditione, si desideraua la formola della Denuntia, che sogliono fare di se stessi gli sponte comparenti, per sodisfarli, l'hò distesa in questa seconda impressione; con scieglere alcuni casi de i più importanti in queste materie. E hò stimato di far anco cosa grata à molti aggiunger in fine la formola di spedirli, non haueudola veduta nel Sacro Arsenale.

PRIMA COMPARSA.

Die 20. *Octobris* 1684. *In mane.*

SPontè personaliter comparuit coram Admodum R. P. Vicario Sancti Officij Anconæ existente in loco examinum, in meique, &c.

Ioannolus, filius Arduelis Casæ; Ciuitatis Chiensis; ætatis annorum viginti; incola huius Ciuitatis; degens sub Parochia

F

rochia Sancti Egidij; Studens Philosophiæ; cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis Sacris Litteris, exposuit, vt infra.

1 S'è posto il primo fatto di Sortilegio; perche questi casi pestidentiali si sono distesi con tal frequenza, e con la ruina di tante anime, per tutto il Christianesimo, che danno motiuo à i Giudici della Santa Fede, che gli hanno del continuo per le mani, di deplorarli amaramente.

1 Il primo giorno d'Agosto prossimo passato, sù l'hora di cena, ritrouandomi io in Scio, auanti la porta di Casa cõ i miei Genitori, accadde d passar vn Turcò, per nome Baiazzetto Cadì, il qual disse, che andaua vendendo le Pietre belluine: e ne tirò fuori quattro, mostrandole nella pianta della mano. Interrogato da mio Padre della virtù loro, disse esser buone per guadagnarsi l'amore delle persone; e dimandandogli io come s'accommodauano, rispose; che si poneuano per vna hora sotto il letame di Bue; e per vn'altra hora sotto il letame del Cauallo; e poi si faceuano sopra ciascheduna d'esse tre circoli, vno dentro dell'altro; e doppo si poneuano sotto la foglia della Porta, doue passar doueua la persona, di cui si desideraua l'amore; e che passata era costretta la sua volontà da vn tal spirito ad amar quella persona, c'hauena posta la Pietra. Io nè comprai vna, e la portai meco quì in Ancona; e desiderando d'esser amato dal mio Lettore, che si chiama il Dottor Antioco Gomeni; vn Mese fà presi la sudetta pietra; la posi sotto il letame del Bue, e del Cauallo, come sopra, e la mattina à hora di terza la posi sotto la foglia della porta di sua casa; e con gli occhi propri; viddi, che ci passò sopra due volte. Mà restai deluso; perche il mio Lettore le nè restò con l'affettò commune à tutti, secondo il solito: onde dopò due giorni, vna sera, andai à ripigliar la detta pietra, e la riportai à Casa, doue habito.

2 *Il Corpo del delitto è il fondamento del processo, e se ne deue tener conto: E trattandosi de i sponte comparenti, si deue da loro ricercare, con leuarlo da essi, per il pericolo, ò che di nuouo l' adoprino, ò lo communichino ad altri.*

3 *Si deue riceuere il corpo del delitto negli Atti in questa, ò somigliante maniera. E quando ci siano complici, si conseruarà, per seruirsene contro quelli, mà in vn luogo, che altri non ci possino porre le mani, acciò non imparino i sortilegij, e non li ponghino in vso: mentre poi non ci siano i complici s' abbrugierà, ò guasterà, ò si getterà in qualche Pozzo, ò Fiume, secondo la materie.*

4 *Si fà questa interrogatione; perche gli atti superstitiosi hanno frà di loro molta connessione; e per parte dell' intelletto, curioso di vederne gli effetti; e in riguardo della volontà desiderosa d' arriuare al fine illecito; e superstitioso, e così vn Secreto, ò atto tira l' altro.*

5 *S' interroga successiuamente della communicatione; perche i sortilegij sono come il contagio, che s' attaccano facilmente in questo, e quell' altro; e sotto specie di secreti leciti, e vtili al corpo, s' vsano con danno deplorabile dell' Anima.*

6 *A questa interrogatione ne doueua seguire la risposta data; poi che se non hauesse ciò creduto, non se ne sarebbe seruito: se pure non se ne fosse seruito per semplice proua. Ne hauer ciò creduto, può dirsi heresia, non essendo contro la Sacra Scrittura, ò dogmi Cattolici.*

7 *L' industria del Vicario, in questi casi, hauerà da essere, di scoprire, se l' intentione del delinquẽte sia heretica, ò cattolica. Se lui realmente crede, ò hà creduto, che la volontà dell' huomo si possi dal Demonio sfor-*

2 Int. Quid fecerit de illa' petra belluina à se nominata.

Resp. La detta pietra è appresso di me: la prendo hora dalla saccoccia, e gli la consegno.

3 Et de facto exhibuit quendam lapillum album, ad instar oui columbini habentis tres circulos. Qui de mandato D. fuit per me, &c receptus, & repositus in actis, & signatur littera maiuscula A.

4 Int. An ad præfatum finem alias vsus fuerit dicto lapillo, vel saltem habuerit intentionem; & an vsus fuerit alijs sortilegijs ad amorem, vel ad alios fines.

Resp. Io non mi sono seruito di detta pietra, se non in riguardo del mio Lettore; ne hò hauuta intentione d' adoperarla se non quella volta; ne hò fatto più altro secreto.

5 Int. An dictum lapillum communi cauerit alijs; vel quomodocumque de ipso, cum alijs locutus fuerit.

Resp. Io non hò communicato detta pietra ad alcuno; nè d' essa hò discorso con altri.

6 Int. An crediderit tale sortilegium habiturum effectum à se intentum.

Resp. Padre sì, ch' io hò creduto, che il sudetto secreto fosse per hauere l' effetto, ch' io intendeuo.

7 Int. Quomodo crediderit tale sortilegium potuisse habere suum effectum? Aut credidit; quia tenuerit Dæmonem posse cogere voluntatem ad amorem; aut quia possit excitare passionem, ex qua

sforzare, l' intentione sarà heretica: se poi espressamente non hà ciò creduto, sarà cattolica. Quando dico, che l' intentione sarà heretica; non dico per questo, che sarebbe heretico formale; mentre non tenga, ne habbi tenuto questo errore con pertinacia, mà sarebbe heretico solamente materiale.

8 Santa Chiesa è la Regola, e l' esemplare di tutte le credulità cattoliche: Quelle, che crede Lei per tali, le dobbiamo credere anco noi; e quelle, ch' essa rifiutà per tali, dobbiamo rifiutarle ancor noi: E però si gli dimanda, se sappia, ò habbia inteso dire ciò, che tenga, ò creda circa di questo la Santa Madre Chiesa: perche se realmente non lo sà, nè l' hà inteso dire, e pur l' hà tenuto, è libero dall' heresia formale.

9 Affinche apparisca chiaramente l' intentione cattolica di questo Giouine si gli fà questa interrogatione, che è come la pietra del paragone, che farà conoscere, se in ciò sia veramente cattolico, ò heretico: E si dichiara cattolico con dire; di non hauer auuertito, che la sua credulità fosse contraria alla credulità, e determinatione di Santa Madre Chiesa.

10 Si sono fatti ragioneuolmente due interrogatorij, circa la credulità, cioè: An Dæmon possit cogere nostram voluntatem, &c. Et an credat licere vti opera Dæmonis ad fines illicitos, vel sortilegos; poiche sono heresie distinte; e può darsi il caso, che uno creda, che il Demonio non può sforzare la nostra volontà; mà solo alterare la fantasia, e le passioni, dalla quale alteratione, per lo più nè nè siegue l' inclinatione della de facili voluntas inclinetur ad actum amoris.

Resp. Io hò creduto, che il sudetto secreto potesse hauere il suo effetto; hauendo tenuto, che il Demonio potesse sforzare la volontà dell' huomo all' amore.

8 Int. An sciat, vel dici audierit quid teneat, vel credat Sancta Mater Ecclesia circà hoc; quod voluntas humana possit, vel non possit cogi à Dæmone ad amandum, vel ad aliquid boni, aut mali faciendum.

Resp. Io non sò, ne hò inteso dire quelche tenga, ò creda la Santa Madre Chiesa circa di questo; che la volontà humana si possi, ò non si possi sforzare dal Demonio all' amore, ò à fare qualche bene, ò male.

9 Int. An teneat, vel tenuerit suam credulitatem; posse scilicet humanam voluntatem cogi à Dæmone ad amandum; esse contrariam credulitati, & determinationi Sanctæ Matris Ecclesiæ.

Resp. Quando io hò creduto, che dal Demonio si possi sforzare l' humana volontà ad amare, non hò auuertito, che la mia credulità fosse contraria alla credulità, e determinatione della Santa Madre Chiesa; perche non m' è stato mai detto ciò, che tenga, ò non tenga, circa di questo, la Santa Madre Chiesa.

10 Int. An credat, vel crediderit licere viro catholico, vti sortilegijs, ad fines illicitos, vel sortilegos, quæ non sunt sine pacto, saltem implicito cum Dæmone.

Resp. Io non credo, ne hò creduto, che sia lecito ad vn cattolico seruirsi de' secreti diabolici à fini illeciti, ò sortilegi, che V. R. dice non esser senza patto, almeno implicito col Demonio.

della medesima volontà; & ad ogni modo creda, che sia lecito valersi dell' opera del Demonio, per hauere il suo intento nella maniera, che può quello contribuirgli.

11 *Si fà questa dimanda, per vedere se si presenta per amore della virtù, ò vero per timore della pena; nel qual caso non sarebbe del tutto sponte comparente; ma però si spedirebbe come tale.*

12 *Se dicesse di sì; si lasciarebbe con precetto di comparire tutte le volte, che fosse dimandato; e intanto si procurerebbe dà quell' Inquisitore, doue dice esser stato accusato, copia degli Atti, che si suppongono fatti contro di lui.*

11 Int. Quarè tã diù distulerit comparere in S. Officio ad exonerandam propriam conscientiam.

Resp. Non son venuto prima; perche non pensauo à confessarmi; mà hora, che son determinato di star in gratia di Dio, son comparso.

12 Int. An sciat, vel dici audierit de expositis a sè, fuisse præuentum in aliquo Tribunali Ecclesiastico:

Resp. Io non sò, nè hò inteso dire, che delle cose da me confessate fij stato preuenuto, e denunciato in alcun Tribunale Ecclesiastico.

Quibus habitis, & acceptatis, dimissus fuit iuratus de silentio; & ei perlecta sua spontanea comparitione; & facto ei præcepto de redeundò die sequenti, prò absolutione, se subscripsit.

Io Giouanello Casà, confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Polidorum Codicillum S. Officij Notarium.

SECONDA COMPARSA.

Eadem die, post Vesperas.

DEnuò personaliter comparuit coram, & vbi supra, in meique, &c. Ioannolus Casà, de quo supra, cui delato iuramento de veritate dicenda, quod præstitit tactis Sacris Litteris exposuit, vt infrà.

1 Sono ritornato da V. R. per confessar' ancora, che saranno vintiotto giorni, che trattando io in scola con Arnaldo Bianchini, Cassandro Riuali, e Dioscoro Monti miei compagni, in occasio-

1 *Questo caso è di propositione hereticale; dal qual caso potranno imparare i Vicarij il modo di pigliar le Denuntie de Sponte comparenti in tal materia; & anco in quella di bestemmie hereticali; e l' eseguiranno con*

con far loro narrare il tempo, il luogo, i testimonij, l'occasione, il numero delle volte, e se fù ripreso; come s'è fatto quì.

2 *Hauendo questo Giouine detto, e difeso pertinacemente, che Deus, vt Deus, mortuus est, necessariamente douea interrogarsi; se sapeua quelche volesse dire quella distintione: Deus, vt Deus mortuus est; & Deus, vt homo mortuus est.*

3 *E perche dalla risposta data all'antecedente Interrogatione, non si scuopre qual sia la di lui intentione, si fà e si douena fare quest'altra Interrogatione; dalla risposta della quale si caua chiaramente quelche si cerca; cioè l'intentione Cattolica; mentre dice, che quando hauesse saputo, che Santa Chiesa tiene l'opposto, non l'hauerebbe difesa.*

4 *Mà perche la correttione fattali da suoi compagni, senza frutto, fà contro di lui vna gran presuntione; però era necessario soggiun-*

ne, d'vn Sermone della Morte del Saluatore, c'haueua recitato vn Padre Capuccino nella Chiesa di S. Cirriaco; trattando dico frà noi, e dimandando io, se si poteua asserire questa propositione: *Deus, vt Deus, mortuus est*: Mi diceuano di nò; mà che si bene si poteua dir quest'altra: *Deus, vt homo, mortuus est*; e m'ammoniuano, che io fallauo in materia di Fede; nondimeno trè volte pertinacemente difesi di sì, cioè, che si poteua dire: *Deus, vt Deus, mortuus est*. E perche può essere, che in ciò habbi fallato, e detto male, ne dimando perdono.

2 Int. An tempore, quo protulit illam propositionē: *Deus, vt Deus, mortuus est*, illāq; pertinaciter defendit, Sciret; quid sibi vellet distinctio illa: *Deus, vt homo, mortuus est, & Deus, vt Deus, mortuus est*.

Resp. Io sapeuo dalla Dottrina Christiana, che Christo è huomo, e Dio; & hò inteso dire dal mio Lettore, che, come Dio vnì alla di lui persona la natura humana, con la quale morì; e così essendo le attioni de suppositi, pareua à me, che si potesse dire: *Deus, vt Deus, mortuus est*: Del rimanente non posso ben sapere, che vogli dire quella distintione: *Deus, vt Deus, mortuus est; & Deus, vt homo, mortuus est*; non hauendo anco studiato Teologia.

3 Int. An dicta occasione sciuerit Ecclesiam catholicam tenere oppositum eius, quod ipse asseruit circa præfatam propositionem.

Resp. Io non sapeuo, che la Chiesa Cattolica teneſse l'opposto di quello, che asseriuo io; e se l'haueſſi saputo non hauerei detta quella propositione, che difesi per mia ignoranza.

4 Int. Cum dixerit se fuisse ab eius socijs monitum, quod errabat contra fidem in assertione talis propositionis; quarè

non

soggiungere la presente Interrogatione; con la risposta, alla quale si leua ogni difficoltà.

5 *Se haueſſe proferita, e difeſa pertinacemente queſta propoſitione nel medeſimo tempo, non ſolamente trè, mà anco cento volte, ſi reputarebbe per vn' ſolo atto morale; mà perche dice eſſer' accaduto in trè tempi diſtinti, ſono realmente trè atti: e per conſequenza trè delitti, che accreſcono notabilmente l' hereſia, è la ſoſpitione dell' hereſia nel proferente.*

6 *gli ſponte comparenti ſi deuono interrogare, e inſtruire con ogni induſtria, e carità; affinche purghino bene le loro coſcienze, s' aſſodino nella Fede Cattolica, e viuino da veri Chriſtiani; e però ſi li fà queſta interrogatione.*

7 *Queſte ſaranno le parti de' Vicarij, quando haueranno per le mani perſone idiote, e ignoranti; cioè di dichiararli le materie di Fede, e inſtruirle ſecondo le loro capacità; e poi farli fare la confeſſione della Fede, come s' è fatto quì.*

Auuertiranno ancora quì i Vicarij, che in queſte materie di propoſitioni, e beſtemmie hereticali, non hà luogo quell' interrogatione: An credat, vel crediderit licere viro Catholico proferre propoſitiones, & blaſphemias hereticales: perche queſta interrogatione ſi ſuol fare ordinariamente ſolo ne ſortilegij, come ſoura s' è fatto.

In queſte materie hereticali, ſi faranno dunque le ſeguenti interrogationi: An teneat non abſtinuit ab eius defenſione.

Reſp. Io fui bensì auuiſato, che parlauo contro la Fede; mà mi credeuo, che li miei compagni, ſapendone meno di me, voleſſero con queſto rifugio, d' eſſer contro la Fede, di farmi cedere. Per altro ſe haueſſi ſaputo, che veramente Santa Chieſa inſegna il contrario non l' haurei difeſa.

5 Int. Cum ipſe ſponte comparens faſſus fuerit ter protuliſſe, & pertinaciter defendiſſe hanc propoſitionem: *Deus, vt Deus, mortuus eſt*; dicat, an hoc fecerit eodem tempore, vel diuerſis temporibus diſtinctis.

Reſp. L' hò proferita, e difeſa in trè tempi diſtinti; vna volta fù la mattina; e l'altra doppo deſinare; e la terza nel tempo di Veſpro.

6 Int. An alias protulerit, & defenderit hanc, vel alias propoſitiones hæreticales.

Reſp. Io non hò altre volte proferita, nè difeſa, nè queſta, nè altre propoſitioni hereticali; ſe non quelle volte; che hò confeſſate in ordine a quella: *Deus, vt Deus, mortuus eſt.*

7 Et cum D. accuratè declaraſſet, & inſtruxiſſet præfatum ſponte comparentem de veritate Catholica, circa ſupradictas propoſitiones.

Reſp. Io per le parole di V. R. adeſſo capiſco molto bene, che queſta propoſitione: *Deus, vt Deus, mortuus eſt*; è falſa, & heretica; perche Iddio, come Iddio è immutabile, incorruttibile, & immortale. E per il contrario queſt' altra: *Deus, vt homo, mortuus eſt*, è vera, e Cattolica; perche Dio vnì a ſe la natura humana, la quale riſultando dall' anima, e dal corpo, l'anima ſi poteua ſeparare dal corpo, come di fatto ſi ſeparò nel tempo della Paſſione del Saluatore. Credo

veat, vel tenuerit præfatas propoſitiones An ſciat, vel dici audierit, quid teneat, vel credat circa hoc Sancta Mater Eccleſia: An teneat, vel tenuerit ſuam credulitatem eſſe contrariam credulitati, & determinationi Sanctæ Matris Eccleſiæ. E quì il Vicario s' hà da fermare.

dunque fermamente: Che Iddio, come Dio non morì; mà morſe Iddio, come Huomo.

Int. Qaurè tamdiù diſtulerit comparere in S. Officio ad exonerandam propriam Conſcientiam.

Reſp. Non ſon venuto prima, perche non penſauo à confeſſarmi; mà hora, che ſon comparſo, ſon determinato ſtar' in gratia di Dio.

Int. An ſciat, vel dici audierit de expoſitis à ſe eſſe præuentum in aliquo Tribunali Eccleſiaſtico.

Reſp Io non sò, nè hò inteſo dire delle coſe da mè confeſſate eſſer' accuſato in alcun Tribunale Eccleſiaſtico.

Quibus habitis, dimiſſus fuit iuratus de ſilentio; & perlecta ei ſua depoſitione, renouatoque præcepto, vt ſupra, ſe ſubſcripſit.

Io Giouanello Caſà, confermo quanto ſopra di mano propria.

Acta ſunt hæc per me Polidorum Codicillium S. Officij Notarium.

TERZA COMPARSA.

Eadem die poſt Completorium.

ITerum ſponte perſonaliter comparuit coram, & vbi ſupra, in meiq; &c. Ioannolus Caſà, qui ſupra; cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præſtitit tactis Sacris Litteris, expoſuit, vt infra.

2 Prego V. R. à compatirmi, ſe di nuouo le dò faſtidio; perche hò da dire vn' altra coſa più graue; quale ero tentato di tacere per vergogna, e per paura del Demonio.

Et hęc dicens plurimas effundebat lacrymas.

Tunc D. paternè ipſum hortatus eſt exonerare, propriam Conſcientiam, & ſince-

1 *Queſto ſucceſſo ſeruirà per lume à Vicarij, in riguardo à quei diſinquenti, che s' ingeriſcono col Demonio; che gli danno l' Anima; e che rinegano la Santa Fede; ò che lo faccino per timore; ò per hauer danari; ò per guſti ſenſuali; ò per qual ſi voglia altro intereſſe.*

fincere plenam veritatem dicere.

Quibus auditis dixit: M' accuſo dunque, ch' eſſendo io lontano dalla Caſa Paterna; e mancandomi il denaro per qualche perdita nel giuoco; nè ſapendo, che fare; hò chiamato il Demonio; acciò mi prouedeſſe lui; e l' hò chiamato cinque ſere, vna volta per ſera; & è ſtato in Caſa doue habito; e cominciai à chiamarlo dalli dieci di queſto Meſe, ſino alli quindici; niuno però m' ha ſentito; nè ciò hò communicato con altri. E per hauer ſicuramente il denaro, l' vltima ſera, doppo hauerlo chiamato, ſecondo il ſolito; gli feci vn' ſcritto col proprio ſangue in lingua latina, nel quale gli diedi l' Anima mia; gli promiſi il mio ſeruitio; e rinegai la Fede Cattolica. Conoſco, che hò fatto vn peccato grande; e nè dimando perdono à Dio, & à queſto S. Officio.

2 Int. de verbis præciſis, quibus vſus eſt in inuocatione Dæmonis.

Reſp. Quando io chiamai il Demonio mi ſeruij di queſte parole: Demonio tu vedi il mio biſogno; prouedemi de denari; e poi dimanda da mè quel che vuoi, che prontamente lo farò.

3 Int. Quid fecerit de illa ſchedula exarata in lingua latina proprio ſanguine, in qua dicit tradidiſſe Animam ſuam Dæmoni; promittendo eidem Dæmoni inſeruire, & negando in ipſa Fidem Catholicam.

Reſp. Il Bollettino ſcritto col mio proprio ſangue in lingua latina, in cui dauo l' Anima mia al Demonio, e promettеuo di ſeruirlo, e rinegauo in eſſo la Fede Cattolica, e queſto, che hora preſento al Sig. Notaro.

2 Perche in due maniere ſi può inuocare il Demonio per hauer coſe, che non eccedono la di lui poteſtà, cioè con modo deprecatiuo, e per modo d'imperare: ſe bene l' vna, e l' altra maniera portano ſeco la ſoſpitione dell' hereſia, però è maggiore quella, che và dietro alla prima, che alla ſeconda: perche più ſi ſoggetta al Demonio nella prima, che nella ſeconda maniera; e però s' interroga in queſto modo.

3 Si douea interrogare del bollettino, come corpo del delitto; per eſſer neceſſario, che ritrattaſſe, e deteſtaſſe non ſolo in voce; mà anco in ſcritto tutto quello, che haueua poſto in carta. Si veda poi il modo di fare queſta ritrattatione nel Sacro Arſenale par. 8. immediatamente, auanti il modo di ſpedire i Proceſſi con l' abiuratione.

4 Potendo essere, che nel cauarsi il sangue, si fosse seruito di qualche vana osseruanza, come d. luogo, tempo, costellatione, ò altro; e potendo anco essere, che dicesse qualche parola, che denotasse oblatione, sacrificio, ò promessa; però à fine di saperlo s' interroga così.

5 Fatta ch' hebbe quella Scrittura, bisogna dire, che se nè seruisse in qualche maniera, e ben possibile in qualche luogo; e ciò ricerca questa interrogatione.

6 Hauendo questo Giouine tenuto il bollettino tanti giorni, si presume; ò almeno si può dubitare, che l'habbi conseruato con la medesima intentione d' osseruare la promessa, e'l patto al Demonio, purche gli desse li denari: onde era neceſſaria questa interrogatione.

7 Perche tutto ciò, che si contiene nell' interrogatione, si può fare con la sola voce, ò con la sola penna, senza, che vi concorra

Et de facto exhibuit quandam schedulam litteris rubeis exaratam; latitudinis quatuor digitorum, & longitudinis sex. Et incipit: Ego Ioannolus Casa, &c. finit verò: Ita promitto obseruare vsque ad mortem. Quæ schedula fuit per me, &c. recepta, & repoſita in Actis; Et signata littera B.

4 Int. Ex qua parte sui corporis hausit sanguinem ad exarandam præfatam schedulam; quo instrumento; & an tunc acciderit aliqua obseruatio particularis, vel locutio.

Resp. Lo cauai dal deto di mezzo della mano sinistra con vn' aco; perche quel deto parendomi più nobile, per esser'in mezzo, credeuo che il Demonio haurebbe gradito quel sangue, più di quello de gli altri deti; nè io allhora mi son' seruito d' alcuna osseruanza, ò parole.

5 Int. Postquam exarauit supradictam schedulam proprio sanguine, vt supra, quid fecit de ea.

Resp. Fatta c' hebbi quella Scrittura la posi in vn buco del camino di mia Casa, persuadendomi, che il Demonio haurebbe accettata, e presa, e c' haueccebbe posti li denari: e cè la posi la sera, acciò ci stesse tutta la notte. Et essendo andato la mattina, la ritrouai doue l'haueuo posta, senza denari; e la ripresi, e me la posi in saccoccia, nella quale, per sempre l' hò tenuta.

6 Int. Ad quem finem conseruauit tot diebus præfatã Diabolicam schedulã.

Resp. Io hò conseruato molti giorni quel bollettino, senza pensar ad altro: e più tosto l' hauerlo appresso di mè, m'è stato di confusione, che di peccato.

7 Int. An eo tempore, quo scripsit proprio sanguine schedulam præfatam, in qua tradidit animam suã Dæmoni, & eidem

ra il cuore, l' animo, e la volontà deliberata; però si dimanda con ragione, in che maniera sia accaduto

8 Questa interrogatione par' che dimandi dell' Apostasia formale, e la risposta par che confessi parimente l' Apostasia formale, mà realmente non è così; tutto che così dire, e così fare sia vn' gran' segno dell' Apostasia formale. La ragione è; perche può vno apostatare da Dio; cioè lasciare Iddio, la sua Santa Legge, e il culto diuino, e conoscere, che fà male; credendo per altro, che Iddio sia il vero Dio, e la sua Legge sia la vera Legge, e che à lui si deue il culto, e la veneratione. E può dare l' anima sua al Demonio, promettergli di seruirlo, e d' osseruare la di lui peruersa legge, & esibirgli quel culto, che si deue à Dio; e dall' altra parte conoscere, e tenere, ch' esso, quando ciò esequisca, fà male, e pecca. Conseruando dunque in tali atti apostatici, questa cognitione, e credulità; che non è lecito apostatare da Dio, e darsi al Demonio: si preserua dall' Apostasia formale; la quale consiste in questo di credere esser' lecito abbandonare Iddio, e la di lui Santa Legge, e 'l culto diuino, e darsi al Demonio; e alla sua peruersa legge, e culto Infernale. Et in tal maniera si preseruano dall' Apostasia formale, ordinariamente quelli che rinegano la Fede in Turchia; le Streghe, che à persuasione del Demonio apostatano da Dio; e questo giouine nel caso nostro; perche essi credono di far' male; mà ò il timore, ò il gusto sensuale, ò l' interesse del denaro sono causa di questi atti apostatici.

9 Questa interrogatione si fà per scopri-
re,

eidem promisit inseruire, & renegauit Fidem Catholicam, hoc fecerit corde, animo, deliberataque voluntate.

Resp. Quando io scriffi quel bollettino col proprio sangue, in cui diedi l' anima mia al Demonio, è che gli promisi di seruirlo, e rinegai la Fede Cattolica, lo feci di buon' cuore, e di buon' animo, e con deliberata volontà.

8 Int. An quando scripsit proprio sanguine præfatam schedulam, in qua tradidit animam suam Dæmoni; & eidē promisit inseruire, & renegauit Fidem Catholicam bono corde, bonoque animo, ac deliberata voluntate; voluerit apostatare à vera Fide Catholica, idest voluerit relinquere Deum, negareque illi cultum debitum, & exhibere cultum Dæmoni.

Resp. Quando io scriffi il sudetto bollettino col proprio sangue, in cui diedi l' Anima mia al Demonio, e gli promisi di seruirlo; e rinegai la Fede Cattolica di buon' cuore, di buon' animo, e con deliberata volontà, volsi apostatare dalla Fede Cattolica; cioè volsi lasciare di dare il culto à Dio, e darlo al Demonio.

9 Int. An quando voluit apostatare à
Fid

re, se in questo delitto ci sia l' Apostasia formale; cioè s' esso hà creduto di far bene, ò male: se hà creduto di far bene, già s' hà l' Apostasia formale: se hà creduto di far male, come di fatto confessa; si trova libero dall' Apostasia formale.

10 S' interroga così in questo luogo acciò si scuopra, se sia anco libero dall' heresia; perche, se hauesse creduto, che la venerazione, e il culto si conuiene al Demonio, e non à Dio, sarebbe Apostasia formale: se poi hà creduto, che si conuenga bensì à Dio, come à Signore, e Prencipe; ma anco al Demonio; sarebbe heresia formale: essendo ciò contro la Sacra Scrittura.

9 Hauuto dalla bocca di questo Gionine non essere nè Apostata formale, nè heretico formale, per parte del culto diuino: hora si ricerca, se sia heretico formale per il motiuo della grauezza del peccato; cioè, se habbi creduto esser lecito, senza peccato graue, ad vn' Cattolico fare i sudetti atti Apostatici; e si scolpa ancora per questo capo.

Fide Catholicâ; ideſt voluit negare cultum debitum Deo, & tribuere illum Dæmoni, iudicauit bene, vel male facere.

Resp. Quando volsi Apostatare dalla Fede Cattolica; cioè volsi dare il culto, e la veneratione al Demonio, e negarlo à Dio; io giudicauo di far male; ma il denaro fù quello, che mi mosse à ciò fare.

10 Int. An quando voluit Apostatare à vera Fide Catholicæ; ideſt voluit exibere cultum Dæmoni, & negare illum Deo, credidit conuenire cultum Dæmoni, & non Deo; vel conuenire quidem Deo, sed etiam Dæmoni.

Resp. Quando io scrissi col proprio sangue il suquetto bollettino, e volsi Apostatare della Fede Catolica, cioè volsi dare il culto al Demonio, e negarlo à Dio, conoscendo molto bene, che la veneratione, non si conuiene in niuna maniera al Demonio: ma solo à Dio, & alli Santi; ma l' interesse fù quello, che m' accecò.

11 Int. An credat, vel credideriit licere viro Catholico, absque grauissimo peccato, tradere animam suam Dæmoni, & eidem promittere inseruire, renegareque fidem Catholicam.

Resp. Io non credo, nè hò creduto esser lecito ad vn' Cattolico, senza grauissimo peccato, dar l' Anima sua al Demonio, e promettere di seruirlo, e rinegare la Fede Cattolica.

Int. An alias perpetrauerit hæc, vel similia delicta.

Resp. Io non hò mai più commessi queiti, nè simili delitti.

Int. Quarè tamdiù distulerit comparire in S. Officio ad exonerandam propriam Conscientiam.

Resp. Io non son' venuto prima, e per timore, che il Demonio non mi facesse qualche male; e per vergogna di confessare si graue delitto; mà hauendomi fatto ani-

so ànimo il mio Confessore, hò vinto mè stesso, e son' comparso.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit iuratus de silentio; & perlecta ei sua depositione, renouatoque præcepto, vt supra se subscripsit.

Io Giouannolo Casà, confermo come sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per mè Polidorum Codicillum S. Officij Notarium.

Die 21. Octobris 1684. in mane.

NOuitèr sponte personaliter comparuit coram, & vbi supra, in Meique, &c.

Ioannolus Casà, de quo supra, cui delato iuramento veritatis dicendæ; quod præstitit, tactis Sacris Literis, exposuit, vt infrà,

Auanti di riceuer' l'Assolutione, hò da dire alcune altre cose. Sarà vn Mese, e mezzo in circa, che vn giorno di Giouedì, che non si legge, dopò il Vespro, giuocando io con i sudetti miei Compagni, Cassandro Riuali, e Dioscoro Monti, al giuoco delle Carte, che si gli dice il giuoco di Primiera; & essendomi toccato vn punto; di cui hora non mi posso ben ricordare, dissi. Io hò il tal punto di carte, e però pensate bene à casi vostri; e Cassandro Riuali rispose; Questo non può essere, e voi dite vn sproposito. Ed io senza pensar altro, pazzamente soggiunsi: Se non hò questo punto di carte, rinego Dio. E fù vna sol volta; fui ripreso da Cassandro Riuali, che questa era vna propositione heretical, che bisognaua, che mi denunciassero al S. Officio, che queste cose non si diceuano nè meno da Turchi, e che meritauo d' esser' seueramente castigato; e l'istesso diceua Dioscoro Monti: & io in vece

Diremo, che questa conditionale: S'io nõ hò questo punto di carte, rinego Iddio; sia conditionale de præsenti; e può esser' vera, e falsa; s'è falsa, che non habbi questo punto di carte, il proferente, in virtù di tal propositione, bestemmia hereticalmente; perche questa propositione: Rinego Iddio, si fonda soura quest' altra; Se non hò questo punto di carte: se dunque in dir così, non è vero, c' habbi questo punto di carte, nè meno sarà vero appresso di lui, che Iddio sia Dio; e però lo rinega: & esponendo la conditionale, fà questo senso: Si come non è vero, ch' io habbi questo punto di carte, così nè meno è vero, che Dio sia Dio; e però lo rinego. Se poi la conditionale è veracioè c'habbi questo punto di carte; è intende di parlare per vguaglianza; cioè che la verità humana sia vguale alla verità diuina; e all'hora in virtù di tal parlare, bestẽmia hereticalmente: se la conditionale farà questo senso: tanto è vero, ch' io hò questo punto di carte, quanto è vero, che Iddio sia Dio. O intende di parlare

lare per similitudine, & all'hora in virtù di detta propositione, non bestemmia hereticalmente; e fà questo senso: Così è vero, ch'io hò questo punto di carte, com'è vero, che Dio sia Dio; & è simile a quel modo di dire: questo è vero, com'è vero l'Euangelo. In ogni caso però tal parlare sempre sarà temerario, scandaloso, & offensivo delle orecchie pie, è soggetto al S. Officio.

2 *La conditionale, di cui si parla in questo caso, è di futuro semplice: E perche quel parlare: Se tirando più la Schioppetta, è cõtingente: potendo lui nel tempo futuro tirare, e non tirare, fà che appresso di lui, in virtù di tal parlare, sia contingente ancora l'esser Christo Redentore; mentre con tali parole fà, che l'esser Redentore dependa dal futuro sparo; e però la bestemmia si rende hereticale: E se bene la conditionale è de futuro, hauendosi d'adempire nel futuro tempo; la volontà però s'adempisce di presente; perche nel tempo presente aderisce à questa bestemmia: Non tengo Christo per Redentore, se sparando più la Schioppetta, non mi castiga: E la ragione, che la volontà sia di presente, è perche la conditionale di futuro contingente, hà questo di proprio di ponere nella volontà di presente l'atto, senza d'aspettare di porlo nel futuro tempo*

3 *Questa bestemmia conditionale è di futuro misto col preterito perfetto: e si può prendere, & in ordine à quella conditionale de futuro: Se non mi discolperò; & in ordine à quel preterito perfetto: Di non hauer dato questo Memoriale. Se si prende puramente in ordine alla detta conditionale de futuro, la bestemmia è hereticale; perche quelle parole: Non tengo la Vergine Maria per Vergine, si fonda sopra quel detto, se non mi discolperò; e perche il discolparsi*

vece di pigliare la correttione in buona parte, trasi fuori vn pugnale per dare ad ambe due; e sarebbe succeduto qualche male, se non correua il nostro Lettore, che cõ i Signori Leonardo Filetti, Annibale della Rota, e Melchiorre dalla Fiumara, staua leggendo gli auuisi di Germania; i quali ci spartirono, ci gridarono; e ci fecero far le paci.

2 Il Sabbato à sera seguente noi trè Scolari fecimo l'accordo d'andare il giorno prossimo di Domenica, sù l'hora di Vespro, in compagnia di due Mercanti Greci, de quali non sò il nome, à far vna Merenda in vna Villa del Sig. Garibelli, doue hà fabricato vn bel Casino, che si gli dice il Casino del Lauro, per le molte piante di Lauro, che detto Casino hà attorno. Mangiato, e beuuto, ch'hebbimo, andassimo à caccia con la Schioppetta per la Villa; & hauendo tutti gli altri ammazzato qualche vccelletto, & io nè pur'vno, dissi ritoltamente: Non tengo Christo per Redentore, se sparando più la Schioppetta, non mi castiga. Questo accadde nel Casino alla presenza di detti miei Compagni, e d'alcuni Contadini; ò siano Lauoratori di quella Villa, e fù vna volta: fui ripreso da tutti fino da medesimi Lauoratori, i quali restarono assai scandalizzati. Io non replicai cosa veruna; mà mi dispiacque della bestemmia: e nè dimandai perdono à Dio, dentro però di mè stesso.

3 E vn'pezzo, che il mio Lettore non mi vede con buon'occhio; ò sia perche non sò correre il denaro, come fanno i miei compagni, ò per inuidia, e mali officij de medesimi miei compagni, imparando io più di loro; ò perche hò detto male d'vn suo figliuolo, che diuenta vn gran'discolo; onde il Lunedì prossimo alla detta Domenica, quando la mat-

parsi è contingente: potendosi, e non potendosi discolpare, ne seguita in virtù di questa conditionale de futuro, che la Vergine Maria non sia infallibilmente Vergine; mà che possi, e non possi esser' Vergine; e perche il dire, che la Vergine Maria non sia infallibilmente Vergine è bestemmia hereticale; però questo Giouine, dicendo come sopra, hà bestemmiato hereticalmente. In oltre, se bene la conditionale è de futuro; la volontà però è de præsente vnita alla bestemmia: e non si può addurre altra ragione, se non perche si fonda soura vn futuro contingente; cioè soura il discolparsi, che può seguire, e non seguire. Se poi si piglia la bestemmia: Non tengo la Vergine Maria per Vergine, in ordine à quel preterito perfetto di non hauer dato il Memoriale; ò è vero, realmente, che non l' hà dato; ò è vero, che l'hà dato: s' è vero, che non l' hà dato; nel proferire tal propositione, non bestemmia hereticalmẽte; perche crede così fermamẽte, che la Vergine Maria sia Vergine, che in virtù di tal parlare, è impossibile, che non lo creda; si come essendo verità de preterito il non hauerlo dato, è necessaria, e d' infallibile verità; & è impossibile, che non sia vera. Se poi è vero, che l' hà dato, la bestemmia è hereticale per ogni parte; perche si fonda soura la conditionale di futuro contingente; e soura quel preterito perfetto di non hauer dato il Memoriale: e si come è impossibile, che si discolpi con verità, hauendolo dato; & essend' anco impossibile, che non l'habbi dato, per esser de præterito, e verità necessaria; resta la bestemmia senza alcun' appoggio, che la salui dal non essere hereticale; e per conseguenza è formalmente hereticale.

4 *Questa conditionale è puramente de præterito; e può essere, e non essere bestemmia hereticale; se veramente lo vidde, non è bestemmia hereticale; perche così parlando,*

mattina si teneua publica vdienza, ritrouandomi con alcuni Signori nella Sala del Palazzo Maggiore, e ci era ancor il medesimo Lettore, il quale raccomandando i suoi trauagli, venne à dire, ch'era stato dato vn Memoriale contro di lui nel Magistrato, come che non attendesse all' Officio suo; e l' attribuiua à mè: E perche io sò, che lui attende molto bene à leggere, & à fare le sue funtioni; & essendo io consapeuole di non hauer dato questo Memoriale, mè n' adirai fuori di modo, e dissi: Non tengo la Vergine Maria per Vergine; se non mi discolperò di non hauer dato questo Memoriale; lo riplicai più volte; perche sapeuo la mia Innocenza, e per esser' come fuori di mè, non sapeuo quel che mi diceßi: e non fù alcuno, che mi corregesse.

4 Et acciò veda il poco affetto, che mi porta il nostro Lettore, senta V. R. ciò, che accadde duoi giorni doppo. Haueа già, dettata la Lettione della mattina, e

lando, talmente crede in virtù di tal parlare, che Dio sia onnipotente, ch'è impossibile, che non lo creda; si come è impossibile, che non l'habbi veduto: essendo la propositione d'hauerlo veduto di preterito d'infallibile verità. Se poi non lo vidde; il di lui parlare non può dare alcun' appoggio alla bestemmia; e però sè nè resta nudamente hereticale.

5 Quando le cattiue lingue prorompono in queste bestemie conditionali è non sapesse certamente, che la cõditionale fosse vera; ò se fosse vera, non l' auuertissero, la bestemmia sarebbe hereticale; per la sudetta ragione di non hauer'appoggio, che la sollenui dal non esser hereticale, essendo la conditionale, ò non vera, ò non auuertita per tale: Per esempio, se vno dicesse: Se adesso non è l'hora nona, rinego D.o; Se lui veramente non sapesse, che fosse l'hora nona; ò se lo sapesse, non l' auuertisse: quando dice: Rinego Dio, bestemmiarebbe hereticalmente; e per questo, s'è fatta quest' interrogatione.

6 S' è fatta questa Interrogatione per insinuare; che essendo il punto di carte noto solamente à lui; in riguardo solo di lui non era bestemmia hereticale; era però bestemmia hereticale appresso la Chiesa rappresentata da suoi Condiscepoli; à quali non era noto tal punto; e però si procederebbe contro di lui dal Santo Tribunale, quando fosse preuenuto.

7 Qui

ha, e stauamo tutti per vscir di Scola; quando Cassandro Rinaldi prese à raccontare vn' insolenza, che la sera auanti era stata fatta alla Porta d' vna Giouine; che si gli dice la Bertoldina: Et io dissi, che essendo io passato auanti detta Porta, l'haueuo veduto solo li vicino, circa vn' hora di notte, Mutio figliuolo d' Asdrubale Panetti. Il Lettore subito rispose: che non era possibile; e che non douessi dire questa cosa; perche era vna bugia. Io vedendomi taffato da bugiardo; piangẽdo per collera, proruppi vna volta sola, alla presenza di tutti loro in queste parole: Se io hieri sera non vidi Mutio Panetti vicino à quella porta, Iddio non è onnipotente. Niuno mi corresse; ma tutti, senza dir parola, andassimo via.

5 Int. Quando, in primo Casu dixit: S' io non hò questo punto di Carte, rinego Iddio; an verè aduerterit, se habere dictum punctum Alearum.

Resp. Io auuertij molto bene d'hauer quel punto di Carte; perche altrimente non haurei soggiunto: Rinego Dio.

6 Int. An sciat, vel dici audierit, prefatos suos Condiscipulos habuisse certam notitiam, se habere dictum punctum alearum dictis loco, tempore, & occasione.

Resp. Io non sò, nè hò inteso dire, che nei sudetti luogo, tempo, & occasione nei miei Condiscepoli hauessero certa notitia d' hauer' io quel punto di carte; io stimo di nò; perche non lo mostrai, nè lo dissi ad alcuno.

Int.

Int. An aliàs protulerit præfatas, vel ſimiles blaſphæmias.

Reſp. Io non mi ricordo d'hauer' più proferito queſte, ò ſimili beſtemmie.

7 Int. Quid ſentiat de exiſtentia Dei.

Reſp. Io tengo, e credo fermamente; e da tutti ſi deue tenere, e credere, che ſi dia Iddio.

Int. An credat, & ſemper crediderit, Deum eſſe Redemptorem Mundi.

Reſp. Io credo, e ſempre hò creduto, che Iddio ſia noſtro Redentore.

Int. Quid teneat, & credat circa puritatem Sanctiſſimæ Matris Dei.

Reſp. io tengo, e credo, ſi come hò tenuto, e creduto ſempre, che la Madre di Dio ſia puriſſima, e più che Vergine; per hauer' con la Verginità concepito, e partorito il Figlio di Dio.

Int. Quid credat, & crediderit de Dei omnipotentia.

Reſp. Io credo, e ſempre hò creduto, che Iddio ſia onnipotente; e può fare tutto quello, che vuole; ſi come hà Creato il Cielo, e la Terra, e tutte le coſe, che in eſſe ſi trouano.

Int. Quare tamdiù diſtulerit comparere in S. Officio ad exonerandam propriam Conſcientiam; & tantò magis, cum ſit factum memorabile ob circumſtantias, quæ tunc acciderunt.

Reſp. Io non venni all'hora; perche ſecimo là pace; e non penſai ad altro; mà adeſſo volendo fare vna Confeſſione generale, hò meglio ricercato l'Anima mia; & hò trouato le beſtemmie dà mè denunciate.

Int. An ſciat, vel dici audierit de præfatis, ſe eſſe præuentum in aliquo Tribunali S. Officij.

Reſp. Io non sò, nè hò inteſo dire d'eſſer' ſtato peruenuto di queſti miei

7 Quì non s' interrogarebbe bene: An credat vel crediderit licere viro Catholico renegare Deum: mà in materia di beſtemmie, e propoſitioni hereticali; ſi deue interrogare il Denunciante ſopra l' articolo, ò articoli violati; ſe lui gli crede, ò gli hà creduti; come s' è fatto quì.

delitti in alcun' Tribunale Ecclesiastico.

Quibus habitis, & accepratis, dimissus fuit iuratus de silentio; & ei perlecta sua depositione, renouatoque præcepto, vt supra, se subscripsit.

Io Giouannolo Casà, confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Polidorum Codicillum S. Officij Notarium, &c.

Modo di spedire gli Sponte comparenti sospetti d' Heresia.

PErche il Sacro Arsenale non prescriue la maniera di spedire gli Sponte comparenti sospetti d' heresia; e per altro questa formola è desiderata da molti; mi sono risoluto io insinuarla in questo luogo, con alcune notule; e sarà come siegue.

1 Noi Frà Roberto Antinori, Lettore di Sacra Theologia, dell' Ordine de Predicatori, e Vicario della Santa Inquisitione d' Ancona.

2 Essendo, che tù Giouannolo figlio d'Arduele Casà della Città di Scio, dell' età tua d'Anni diciotto; habitante in questa Città; Studente di Filosofia; spontaneamente comparisti in questo S. Officio, e contro te stesso giuridicamente deponesti.

3 Che il Mese d' Agosto prossimo passato ritrouandoti tù in Scio, auanti la porta della Casa da te nominata, con i tuoi

1 *Mentre sia presente l' Inquisitore, à lui tocca, senza necessità del Congiudice, di fare questa fontione: quando l' Inquisitore sia absente, ò impedito; la potrà fare il suo Vicario. In caso poi, che il Colpeuole non potesse comparire in Ancona; si delega specialmente, per quest' atto, il Vicario foraneo di quel luogo; il quale però deue nella Sentenza esprimere, e dire: Specialmente delegato dall' Inquisitore.*

2 *Nella Sentenza si metterà il nome del Reo, quello del Padre, il cognome, la Patria, l' età, e la professione. Il Carena dice, che il Reo deue star' in piedi; mà il Salelles approua che stij inginocchioni in segno d' humiltà, e di penitenza. In Roma però s' osserua, che il Reo nel leggersi la Sentenza stà in piede nel legger l' Abiura, e riceuer l' assolutione, inginocchioni.*

3 *Il giorno del Mese non si deue esprimere, quando non qualifichi, e non aggraui il delitto; nè meno se fù di giorno, ò di notte.*

te. Si può dire il Mese; acciò si conosca la lontananza, ò vicinanza del male. Il luogo non si paleserà (quando non aggraui il delitto; come si farebbe, se fusse in luogo publico, ò sacro) mà basta insinuarlo, con dire: nella Città, ò Casa notata nella tua compagnia. La robba sortilega in specie si tace. Quando si tratta di cose assai immonde, si usa, per insinuarle decentemente, della parola: di stomacheuole memoria. I Sortilegij si hanno talmente da narrare, che quelli, i quali ascoltano, non imparino, come s'è fatto quì.

4 Non si porrà il giorno preciso; nè il numero de giorni, quãdo accadde il delitto; ne meno quante volte fù replicato; nè il luogo doue successe; mà si bene s'esprimerà l'occasione; come si può vedere quì, e la correttione, che fù fatta.

5 Non basterebbe dire, d'hauer chiamato il Demonio, mà è necessario spiegar il fine: non s'esprime il numero delle volte; mà basta dire più volte, in più sere. Già s'è notato, che la Casa non si nomina, mà solo s'insinua. E necessario palesare, se altri hanno udito; essendo questa qualità, che aggrana

tuoi Genitori; accadè di passar vn Turco da te descritto; il quale dicesse, che andaua vendendo certe pietre, e nè mostrasse quattro. E interrogato da tuo Padre della virtù loro, dicesse esser buone per guadagnarsi l'amore delle persone: e dimandandogli tù, come s'accommodauano, rispondesse, che fi metteuano sotto diuerse materie di stomacheuole memoria per lo spatio d'vn'hora; e poi si faceuano soura ciascheduna, alcune figure; e doppo si poneuano sotto qualche luogo, doue passar doueua la persona, di cui si desideraua l'amore; e che passata, era costretta la sua volontà da vn tal Spirito ad amar quella persona, c'haueua posta la pietra sudetta. E che tù nè compraſſi vna, e la portaſſi teco in Ancona; e desiderando tù d'esser amato da vna persona, che nominasti, prendesti vn'Mese fà la sudetta pietra, la ponesti sotto l'insinuate immondezze; ci facesti le figure, e la mattina la mettesti sotto vna tal Pietra, soura la quale vedesti poi detta persona passare più volte; mà senza, che nè seguisse effetto alcuno per il tuo fine.

4 Che molti giorni sono; trattando tù in vna Stanza da te nominata con altri Studenti, che esprimesti: in occasione d'vn'tal Sermone della Passione, fatto nella Chiesa, che s'hà nelli Atti: Se si poteua asserire questa propositione; *Deus, vt Deus mortuus est*; Essi dicestero di nò; e tù, se ben corretto più volte, pertinacemente defendesti di sì.

5 Che mancandoti vltimamente il denaro, hauesti chiamato il Demonio; acciò ti prouedesse lui; e l'hauesti chiamato più volte, in più sere, nella Casa da te insinuata; mà che però non ti hauesse sentito altri; nè hauesti ciò communicato con alcuno. Che per hauer sicu-

graua il delitto. Si deue anco esprimere, che fù col sangue proprio; mà non di qual mano, ne di qual deto; con insinuare l' instrumento: così pure si notano gl' atti apostatici; e si palesa, che fosse fatto d. quel Scritto.

6 Quì si tace il giorno preciso; il luogo, e le persone precise; e così si doueua fare. Non bastaua di nominare il giuoco in generale: mà era necessario dire, ch' era il giuoco delle carte; mà non specificarlo; perche il giuoco delle carte ordinariamente è occasione delle bestemmie. Non si lascia poi mai di notare la correttione; e ciò, che nè seguì, è di bene in fauore del Reo; è di male contro di lui.

7 Si tace parimente il giorno preciso, si tacciono pure i di lui compagni; e il Padrone della Villa; e la Villa medesima: E s'esprime la caccia della Schioppetta, come ordinaria delle Ville; e la correttione col frutto, che nè seguì.

8 Si doueua molto bene nominare il luogo, & il tempo; perche ambedue qualificano, e fanno maggiore il delitto. Il luogo è publico, essendo il Palazzo doue risiede il Magistrato; e più publico si rende la mattina,

ramente il denaro, l' vltima sera, doppo hauerlo chiamato secondo il solito, gli facesti vn' Scritto col proprio sangue, cauato con vn tal instrumento da vn dito d' vna tua mano; in cui gli desti l' Anima tua, gli promettesti il tuo seruitio, e rinegasti la Fede Cattolica, qual scritto presentasti ne gli Atti.

6 E che vn Mese, e mezzo, fà in circa, giuocando tù alle carte in vn luogo da te nominato con certe persone, che significasti; & essendoti toccato vn tal punto, tù dicesti: Io hò vn tal punto di carte; e però pensate bene à casi vostri: e vno di loro rispondesse: Questo non può essere; e voi dite vn sproposito. E tù, senza pensar ad altro, soggiungesti vna volta: Se non hò questo punto di carte, rinego Iddio; & essendo ripreso da alcuni, in vece di pentirti, ti leuasti in collera, e sfodrasti vn' Pugnale; & era per succeder del gran male, se non eri tù, e gl' altri impediti.

7 Che pochi giorni doppo facesti l'accordo con alcuni altri d' andare il giorno seguente à far vna merenda, nella Villa d' vn tale nominato nella tua comparsa; e che finito il mangiare andassiuo tutti à Caccia per la Villa; e gli altri hauendo ciascheduno ammazzato qualche Vccelletto; tù non nè hauesti colpito alcuno; e però dicesti nel Casino da tè nominato vna volta stoltamente: Non tengo Christo per Redentore, se sparando più la Schioppetta, non mi castiga; e ripreso, non replicasti cosa veruna; mà ti dispiacesse della bestemmia; e dentro di tè nè dimandasti perdono à Dio.

8 Che il giorno seguente, la mattina, quando si teneua l' vdienza publica, ritrouandoti tù con altri Signori nella Sala del Palazzo Maggiore, vn di loro da te nominato, raccontando i suoi trauagli,

tina, quando si dà l'vdienza.

9 Non si fà male col dire (che la sera auanti) perche non si qualifica qual sera sia; si come nè meno si qualifica qual giorno fosse; si può dire vna iol volta; come s'è fatto quì. E più volte, quando l'atto è replicato; e molte volte, quando l'atto è stato esercitato molte volte; mà non s'esprimerà il numero delle volte, se furono trè, ò quattro, ò cinque.

10 Non si direbbe bene: Interrogato soura l'intentione di qualsiuoglia delitto da tè confessato; mà basta dire: Interrogato soura l'intentione, la quale s'estende à tutti i delitti confessati.

11 Quando il Vicario fosse persona dotta, e pratica, e che non hauesse bisogno in questi casi de Consultori; si potrebbe far di meno di nominarli; tutta via è bene il farlo per osseruare la forma solita.

12 In Roma non si nomina San Pietro Martire; mà il glorioso Santo hauendo in questa

gli, veniſſe à dire in particolare, eſſer ſtato dato vn Memoriale contro di lui, che non faceua l'officio ſuo; e l'attribuiſſe à tè; e che tù, eſſendo innocente, tè n'adiraſſi fuori di modo, e replicaſſi più volte: Non tengo la Vergine Maria per Vergine, ſe non mi diſcolperò, di non hauer dato queſto Memoriale; e che foſſi, in ciò dire, come fuori di tè; e non ſapeſſi quel che ti diceſſi; e che niuno ti correggeſſe.

9 Che alcuni giorni doppo, ritrouandoti tù in vn tal luogo da te nominato, con più perſone, vna di loro prendeſſe à raccontare vn' inſolenza, che la ſera auanti era ſtata fatta alla Porta d' vna tal Giouine ſcritta ne gli Atti, diceſſi, ch' eſſendo tù paſſato auanti detta porta, haueſſi veduto ſolo li vicino in vna tal hora di notte vn Giouine, c'hai nominato, e vno di loro ſubito riſpondeſſe, che non era poſſibile, e che non douеſſi dire quelle coſe, perch' era vna bugia; e che tù vedendoti trattare da bugiardo, prorompeſſi vna volta alla preſenza di tutti loro: S'io hier' ſera non viddi quel tale vicino à quella Porta Iddio non è onnipotente; e che niuno ti correggeſſe.

10 E interrogato ſoura l'intentione Cattolicamente riſpondeſti.

11 Per tanto hauendo noi viſti, e maturamente conſiderati i meriti di queſta tua Cauſa, e quanto di ragione ſi douea vedere, e conſiderare, col conſiglio, e parere de noſtri Signori Conſultori, Dottori, Teologi, e Canoniſti, ſiamo venuti contro di tè all' infraſcritta diffinitiua Sentenza.

12 Inuocato dunque il Santiſſimo nome di Noſtro Signor Gieſù Chriſto

questa nostra Prouincia tanta cura del S. Officio e de suoi Ministri, dobbiamo ragionevolmente tutti riuerirlo, e inuocarlo come Protettore.

13 nelle Sentenze s' haurà questa Regola di non nominare se non il Giudice, il Reo, suo Padre il Fiscale, come promotore della giustitia, il Notaro, e li due Testimonij.

14 Di questi tempi non s' vsano, se non trè gradi d' Abiura; cioè de leui, quando le materie sono leggieri: de vehementi nelle materie grani; & de formali nelle heresie. Quando dunque s' hanno per le mani materie leggieri: si dice: Ti sei reso leggiermente sospetto d' heresia: se le materie sono grani si dica: vehementemẽte sospetto d' heresia: se poi si tratta d' heresia formale, si dice: Diciamo, &c. che tu, &c. sei stato heretico.

15 Se i Secreti hanno per fine alcune cose di loro natura buone; come la sanità, la pace frà le persone, e cose simili; si dice, come s' è fatto quì: à fini sortileghi perche si fanno con sortilegij: se poi hanno per fine cose illecite; come l' amor' sensuale, la vendetta, e cose tali, si dirà à fini illeciti.

16 La sospitione dell' heresia, non si fonda precisamente soura l' hauer' inuocato il Demonio, e l' hauer' fatto gli insinuati eccessi; mà soura di questo, che habbi stimato lecito di fare quel che hà fatto; come s' è dichiarato soura; perche quì stà l' heresia formale.

17 S' aggiunge col cuore; che abbraccia l' intelletto, e la volontà; cioè, che habbi hauuto quest' errore nell' intelletto; e nella volontà ci sia stata la pertinacia.

18 Se si fossero proferte le sudette bestemmie, ò propositioni hereticali assolutamente

della Gloriosissima sua Madre sempre Vergine Maria, e di S. Pietro Martire nostro Protettore.

13 Hauendo auanti di noi li Sacrosanti Euangelij, acciò dal volto di Dio proceda il nostro giuditio, è gli occhi nostri veggano l' equità. Nella causa, e cause vertenti trà il Sig. Flauio Auribelli Fiscale di questo S. Officio da vna parte, e tè Giouannolo Casà sudetto reo, sponte confesso; come di soura, dall' altra.

14 Per questa nostra diffinitiua Sentenza, quale, sedendo pro Tribunali, Proferiamo in questi Scritti, in questo luogo, & hora da noi eletti: Diciamo, pronunciamo, sententiamo, e dichiariamo, che tù Giouannolo Casa sudetto, per le cose da tè confessate, come soura, ti sei reso vehementemente sospetto d' heresia; cioè

15 D' hauer tenuto, e creduto, che sia lecito ad vn Cattolico seruirsi de Secreti Diabolici à fini sortileghi, che non sono senza patto, almeno implicito, col Demonio.

16 Che sia lecito pure ad vn Cattolico inuocare espressamente per aiuto il Demonio; far scritto col proprio sangue, e in esso dargli l' Anima; promettergli il suo seruitio, e rinegare la Fede Cattolica.

17 D' hauer anco tenuto, e creduto col cuore, che Iddio, come Dio sia morto.

18 Ed' hauer malamente sentito dell' esistenza di Dio, della Redentione di Chri-

mente, come sarebbe: Rinego Iddio. Non tengo Christo per Redentore; Nè la Vergine Maria per Vergine: Nè Iddio per onnipotente; allhora si direbbe in questa maniera. E d' hauer col cuore rinegato Dio; e tenuto, e creduto, che nè Christo sia Redentore; nè Maria sia Vergine, nè Iddio onnipotente; mà essendo solo bestemmie conditionali, s'è detto, come soura.

Christo, della Purità intemerata della Santissima Vergine; e dell' Onnipotenza Diuina.

19 *Quando si dice: sei incorso in tutte le censure, e pene; questo s' intende nel foro esterno: perche può essere, come ordinariamente accade; che nel foro interno per ignoranza inuincibile, non sia quel tale incorso in niuna censura; e però s' assolue solo à cautela, cioè se fosse incorso.*

19 E cõseguentemente sei incorso in tutte le Censure, e pene, che sono da Sacri Canoni, & altre Constitutioni generali, e particolari contro simili Delinquenti imposte, e promulgate.

20 *Questa è vna gran' carità, che vsa Santa Chiesa à questi sospetti d' heresia; cioè di farli Abiurare non solo quelle heresie delle quali si sono resi sospetti nel processo; mà anche tutte in generale; perche in questa maniera rimangono purificati da qualsiuoglia macchia d' heresia.*

20 E che però sei obligato Abiurare auanti di noi li sopraderti errori, & heresie, e generalmente, ogni, e qualunque altro errore, & heresia, che contradica alla detta Santa Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa; come per questa nostra diffinitiua Sentenza ti commandiamo, che facci nel modo, e forma, che da noi ti sarà data.

21 *Anticamente ai sospetti de Leui s' intimaua l' Abiura de Leui, senza compartirgli l' assolutione dalla Scommunica, come si facena, e si fà anco adesso à quelli, che sono sospetti vehementemente d' heresia; mà hora è solito d' assoluere à cautela anco i leggiermente sospetti d' heresia. Ela ragione è, perche se sono sospetti d' heresia, sono anco sospetti di censura; e si come la sospitione d' heresia si leua per l' Abiura; così la sospitione delle Censure si deue togliere per l' Assolutione.*

21 Doppo la quale Abiuratione saremo contenti assoluerti à cautela dalla Scommunica nella quale per le sudette cose potessi esser' incorso.

22 *Le penitenze deuono essere in poco numero, e non molto grauose; acciò si possino facilmente adempire; e non habbino motiuo di lasciarle, e incorrere nello Spergiuro.*

22 E acciochè più facilmente ottenghi da Dio misericordia, e perdono de sudetti tuoi errori, per penitenze salutari.

Ti imponiamo, che visiti quanto prima vna volta à piedi, la Chiesa di S. Ciriaco.

Che per trè Anni proſſimi à venire digiuni la Vigilia della Beatiſſima Vergine d' Agoſto.

Che per l'iſteſſo tempo reciti vna volta le Settimana i Sette Salmi Penitenziali, con le Litanie, e preci anneſſe.

E che finalmente, per detto tempo di trè Anni confeſſi Sacramentalmente quattro volte l' Anno i tuoi peccati ad vn Sacerdote eſpoſto dal ſuo Ordinario, e di ſua licenza ti Communichi nelle quattro principali Solennità: cioè, della Natiuità, e Reſurrettione di N. S. Gieſù Chriſto, della Sacra Pentecoſte, e di tutti li Santi. Riſeruando à noi l' Autorità d' accreſcere, ò ſminuire, commutare, rimettere, ò condonare in tutto, ò in parte le ſudette penitenze.

E così diciamo, pronuntiamo, ſententiamo, dichiariamo, ordiniamo, penitentiamo, e riſeruiamo, in queſto, & in ogni altro miglior modo, e forma, che di ragione, potemo, e douemo.

Frater Robertus Antinorus Vicarius S. Officij, ita pronunciaui.

Die 26. Octobris 1684.

LAta, data, & in his ſcriptis Sententialiter promulgata, fuit ſupraſcripta Sententia, per præfatum, Admodum R. P. Vicarium pro Tribunali ſedentem in Aula S. Officij Anconæ, lecta verò per me Notarium infraſcriptum alta, & intelligibili voce; præſentibus pro teſtibus Marino Albano, & Oratio Mirabello Vocatis.

Ita eſt Polidorus Codicillus S. Officij Notarius.

23 *Questa è la professione della Fede, che si suole intimare à tutti quelli, che abiurano, ò de leui, ò de vehementi nel Santo Tribunale; & è la più bella, e più adequata, che si possi concepire; perche per mezzo d' essa non solo i colpeuoli professano le verità Cattoliche opposte ai loro errori confessati e tutti in genere; mà anco abiurano, maledicano, e detestano tutti gli errori, non solo in specie, mà anco in genere, e poi anco, per preseruarsi da ogni sospitione d' heresia, dà la medicina, che consiste, nè giuramenti, che seguono: massime di non più fare, nè più dir cosa, per la quale contro di lui si possi hauer tal sospitione.*

24 *Quando sono diuerse attioni, come quì, di parole, e di fatti, s' vniscono insieme per mezzo di quella parola (respettiuamente.)*

25 *Se gli fà ripetere gl' errori, & heresie à vna per vna, acciò le conosca, e ponderi meglio; e poi le abiuri, maledichi, e detesti.*

26 *Quando questo Giouine fece il Sortilegio*

23 IO Giouannolo figlio d'Arduele Casà della Città di Scio, dell'età mia d' Anni diciotto, Studente di Filosofia. Constituito personalmente in giuditio, & inginnocchiato auanti di voi M. R. P. F. Roberto Antinori Vicario della Santa Inquisitone d' Ancona. Hauendo auanti gli occhi miei li Sacro santi Euangeli, quali tocco con le proprie mani, giuro, che sempre hò creduto, credo adesso, e con l' aiuto di Dio crederò sempre per l' auuenire tutto quello, che tiene, crede, predica, & insegna la Santa Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa.

24 Mà perche da questo S. Officio, per le bestemmie, & attioni hereticali proferite, e fatte respettiuamente, come costa nella mia spontanea comparsa, sono stato giudicato vehementemente sospetto d' heresia, cioè

25 D' hauer tenuto, e creduto, che sia lecito ad vn Cattolico seruirsi di secreti Diabolici, à fini sortileghi, che non sono senza patto, almeno implicito col Demonio.

E che sia lecito pure ad vn Cattolico inuocare espressamente, per aiuto, il Demonio, e far scritto col proprio sangue, & in esso dargli l' Anima, promettergli il suo seruitio, e rinegar la Fede Cattolica.

E d' hauer anco tenuto col cuore, che Iddio, come Dio sia morto.

E d' hauer malamente sentito dell' esistenza di Dio, della Redentione di Christo, della Purità intemerata della Santissima Vergine, e dell' Onnipotenza di Dio.

26 Per tanto volendo io leuare dalla men-

legio ad amorem, e inuocò il Demonio, e fece tutti gli atti Apostatici suduetti, non ci fù alcun' fedele presente; e così non pare, che si possi asserire, che con essi cagionasse nella mente de fedeli questa vehemente sospitione; e per consequenza par che non sia necessaria l'Abiura per leuar tal sospit.one dalla mente de fedeli. Nondimeno essendo queste attioni esterne, di loro natura cadono sotto la cognitione della Chiesa, e de fedeli: è accidente, che non siano respetiuamente vedute, & udite: si come si dice dell' heresia, che quando si pone nell' esteriore, cade sotto la Censura, tutto che niuno sij presente. Et in tal maniera si può dire d' hauer egli, quanto sia dalla parte sua, cagionata nella mente de fedeli la vehemente sosp.tione; la qual poi si leua con l' Abiura, che fà auanti il Giudice rappresentante la Chiesa, & i fedeli.

Dirò in un' altra maniera: Nell' accusarsi, che fà questo Giouine, come sopra, auanti il giudice, che rappresenta la Chiesa, si può dire, che cagioni sospitione vehemente d' heresia nella mente di tutti i fedeli; mentre poi le abiura auanti il medesimo Giudice, che pure rappresenta la Chiesa, si può anco dire che leui la sospitione vehemente d' heresia dalla mente di tutti i fedeli.

27 *Finita l' Assolutione nella forma solita del S. Officio è parso à molti, che in virtù d' essa li Rei si possino far' assoluere da qualsiuoglia Confessore nel foro della Coscienza, ancor che i casi siano riseruati; mà la Santa Congregatione li 26. Giugno 1680 decretò, che si debbano rimettere questi tali,*

mente de Fedeli di Christo questa vehemente sospitione contro di me con si giuste ragioni concetta, abiuro, maledico, e detesto le dette heresie, & errori, e generalmente ogni, e qualunque altra heresia, & errore, che contradica alla detta Santa Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa. E giuro, che per l' auuenire non farò, nè dirò mai più cosa, per la quale si posta di mè hauer tal sospitione; nè meno haurò pratica, ò conuersatione d' heretici, ouero, che siano sospetti d' heresia: mà se conoscerò alcun tale, lo denunciarò all' Inquisitore, ò all' Ordinario del luogo, doue mi troueró. Giuro anco, e prometto di adempire, & osseruare intieramente tutte le penitenze, che mi sono state, ò mi saranno da questo S. Officio imposte. E contrauenendo io ad alcuna di queste mie promesse, e giuramenti (che Iddio non voglia) mi sottopongo à tutte le pene, e castighi, che sono da Sacri Canoni, & altre Costitutioni generali, e particolari contro simili Delinquenti imposte, e promulgate. Così Iddio m' aiuti, e questi suoi Sacrosanti Euangeli, che tocco con le proprie mani.

Io Giouannolo Casà suderto hò Abiurato, giurato, promesso, e mi son' obligato, come di sopra. In fede del vero, ho sottoscritto di mia propria mano la presente cedola di mia Abiuratione, e recitatala di parola in parola nella Sala della Santa Inquisitione d' Ancona questo dì 26. Ottobre 1684.

Io Giouannolo Casà di mano propria.

27 Successiuè dictus oannolus Casà, genuflexus vbi supra, coram eodem Ad. R. P. Vicario, fuit à P. S. A. R. absolutus ad cautelam ab excommunicatione, quam præmissorum causa, & occasione quomodolibet forsan incurrerat; & communioni

li, spediti che siano dal S. Officio, all'x Penitentiaria, per il foro della Coscienza, se i casi sono riseruati.

mnnioni fidelium; participationique Ecclesiasticorum Sacramentorum, & Sanctæ Matris Ecclesiæ vnitati; ac gremio restitutus; præsentibus pro testibus qui in Sententia.

; Polidorus Codicillus S. Officij Notarius.

LAVS DEO.

NOTA
D'ALCVNE OPERETTE,
Et Hiſtoriette Prohibite.

NOue Martedì in honore di Sant' Anna Madre Glorioſiſſima di Maria Vergine, così diſpoſti per vna Religioſiſſima Dama da Girolamo Meazza.

La Benedittione della Madonna in Ottaua Rima.
A' te con le mani giunte, &c.

Confeſſione di Santa Maria Maddalena.
Altiſſima, benigna,, e benedetta; ò vero al Nome di Gieſù con diuotione, &c.

Confitemini della Beata Vergine.

Contemplatione del peccatore, con vna laude di Maria.
A laude dell' Eterno Creatore, Trinità Santa vn ſolo Iddio, &c.

Contraſto dell' Angelo col Demonio.
Madre di Chriſto Vergine Maria, &c.

Il Contraſto di Ciccarello.

Catena preziosa de Schiaui della Santiſſima, & Immaculata Regina del Cielo Madre di Dio.

La Diuotione della Nouena perpetua, ad honore della Glorioſa S. Anna.

Diuotioni dà farſi alla Glorioſa Sant' Anna.

L' Eccleſiaſtico in ſolitudine, &c. Compoſto dà N. Prete della Congregatione dell' Oratorio Stampato in Breſcia l' Anno 1685. per Gio. Maria Rizzardi.

Egloga Paſtorale di Grottolo, e Lilia.

Epiſtola

Epistola della Domenica in Ottaua Rima. Incomincia

Viua diuinità, donde procede, &c.

Giardino Spirituale per li Putti, in sedici.

O' Somma, ò Sacra, ò alta Trinità, &c.

Gratie concesse dà Maria Nostra Signora Immacolata à molti diuoti del digiuno perpetuo in Pane, & Acqua in honore della sua purissima Concettione, col modo di fare detto digiuno perpetuo.

Glorie di Sant' Anna Madre della Gran Madre di Dio. E prattica d' alcune diuotioni dà farsi in suo honore ricauate dà grauissimi Autori da F. Matthimo dà Monza.

Historia degl' Apostoli Pietro, e Paolo.

Al nome sia di Dio glorificato, &c.

Historia di S. Giorgio in Ottaua Rima.

In nome sia, &c.

Historia, & Oratione di San Bartolomeo, & vna diuot.

Donami gratia Onnipotente Iddio, per tua pietà, &c.

Historia, & Oratione di San Giacomo Maggiore.

Immenso Creatore, che con tua morte, &c.

Historia di Santa Caterina Vergine, e Martire.

Indulgenza Plenaria, e Giubileo perpetuo per tutti li Fideli Christiani concessa dalla Bocca di N.S. Giesù Christo ad instanza del nostro Serafico Padre S. Francesco, & intercessione della purissima Vergine, e Madre di Dio alla Capella della Madonna degl' Angoli in Assisi, detta Portiuncula, &c. corretta, & amplificata dal P. F. Michel Angelo dà Bogliasco. Coll'aggiundi Settantadue Priuilegi, &c.

Lamento nuouo della Madonna.

Aue Regina benedetta, e Santa.

Il Lamento del Peccatore, ò vero stanze della Passione.

Al nome dell' Eterno Creatore Trinità Santa, &c.

Laude Diuotissima, Christo Santo glorioso.

Leggenda diuota del Romito de' Pulcini.

Nouelle Amorose di Gio. Francesco Loredano in Macerata 1668.

Orationi quotidiane dà recitarsi in honore delle noue grandezze di S. Anna.

Obsequiosi Tributi d' affetto d' Anima inferuorata verso S. Maria Maddalena de Pazzi dà farsi in noue Mercordì in honore di noue estasi principali, con cinque diuote Salutationi à cinque priuilegiatissimi doni, ch' Ella riceuette dà Giesù Christo.

Opera nuoua del Giuditio Vniuersale.

A te ricorro eterno Creatore, che presti, &c.

Opera nuoua chiamata Luce di Fede.

Opera Santissima chiamata salute de Christiani.

Operetta nuoua di dodici Venerdì.

A laud e dell' eterno Redentore della Madre, &c.

Ora-

Oratione di Sant' Appollonia.
Ricorro à te Signor d' ogni Signore, &c.
Oratione della Noſtra Donna deuotiſſima in Rima.
Aue Madre di Dio, &c.
Oratione della Madonna di Loreto.
O Vergine di Loreto Alma Maria, &c.
Oratione di Sant' Antonio Abbate contro la Peſte.
Nel nome ſia di Chriſto Saluatore della ſua Madre, &c.
Oratione di San Michele Archangelo.
Al nome della Beatiſſima Regina del Padre, e Figlia, &c.
Oratione di Santa Maria perpetua in proſa.
Queſt' è vna diuotiſſima Oratione, &c.
Oratione trouata nella Cappella, doue fù flagellato il Noſtro Signore in Gieruſalemme.
Madonna Santa Maria, &c.
Oratione della noſtra Donna diuotiſſima.
Aue Madre di Dio, Vergine Bella, &c.
Oratione di Santa Margarita per le Donne di Parto.
O dolce Madre di Gieſù Vita, &c.
Oratione di Santa Marta, con il prego ſuo, chi la dirà, &c.
O ſomma, Sacra, & alta, &c.
Oratione di Sant' Elena.
La Vergine Maria con gl' Angeli Santi, &c.
Oratione dell' Angelo Raffaello.
Al nome ſia di Dio Noſtro Signore, &c.
Oratione di San Franceſco.
Onnipotente Iddio Signor Superno, &c.
Oratione di San Giuſeppe.
O Glorioſa Vergine Maria, &c.
Oratione di Sant' Antonio di Padoua.
M ſericordioſo Alto Signore, &c.
Oratione aſcritta à S. Cipriano.
Io ſon Cipriano Seruo di Dio, &c.
Oratione di San Brandano.
Oratione di San Daniele.
Oratione ſopra la Santa Sindone, che ſuole ſtamparſi con eſſa.
Paſſione del Noſtro Signor Gieſù Chriſto.
Donne v' inuito à voi Giouane belle, &c.
Il Pianto della Madonna in Ottaua Rima.
Chi vuol piauger con la Vergine, &c.
Rime Spirituali raccolte dalla Scrittura.
Colui, che fece il primo fondamento, &c.
Sette Allegrezze della Madonna.

Aue

Aue Maria Gloriosa più, ch' altro, &c.

Sette Dolori della Madonna.

Deh piacciaui d' vdir diuotamente, &c.

Sommario delle Schiauitudine di Giesù Sacramentato, Maria Immacolata, e Giuseppe Giusto intitolato Quile del buon Pastore.

Scielta di Lettere Amorose di Ferrante Pallauicino, Lucca Assarino, Margarita Costa Romana, Girolamo Paraboſco, ed altri, &c. In Venetia 1679.

Transito della Madonna.

Aue pura, e benedetta, &c.

Tratatto delle sette Messe di S. Gioseppe, in Riuerenza de suoi sette dolori, e Sette Allegrezze. Per il P. Gabriello di S. Maria.

Vita di San Gio. Battista in Rima.

Per regola poi generale, sono prohibite tutte le Bibie volgari, così del Vecchio, come del Nuouo Testamento.

Tutte le Canzoni, ò Comedie, ed altre opere lasciue, così in versi, come in prosa.

Tutti i Libri, che trattano d' Insogni, ò loro isposítioni; e d' Astrologia giudicaria, ò d'Indouinare; e che sono stampati, ò tradotti, ò raccolti d'Autori heretici; e che sono stampati in luoghi d'heretici, ò sospetti, &c. E che vengono fuori di prima stampa, senza approuatione della S. Inquisitione, ò delli Deputati à tale Officio.

Tutte le Lettere Amorose, e tutte quelle, che sono scritte da Autori heretici, ò sospetti.

Tutte le parole inserte, e poste nell' Orationi, le quali repugnano alle Sacre Lettere, ouero alla Dottrina della Santa, e Cattolica Romana Chiesa, ò importano falsità, ò hanno del superstitioso, & dell'inusitato, ò sono indecenti, incognite, e fuori di proposito, & altre simili.

Tutte le Rubriche poste all' Orationi, le quali non appartengono al titolo dell' Orationi, ouero al gouernare l' Officio, ma parlano d' Indulgenze incerte, offerte vane, e superstitiose, ouero del valore dell' Orationi, col raccontare cose non verisimili, irragioneuoli.

Tutti gli Officij volgari.

Nel rimanente si rimettano i Signori Vicarij al Indice Romano, & alle regole d' esso.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITT. EM. EMANUELE